

ADUNANZA SOLENNE  
PER L'INAUGURAZIONE  
DEL 214° ANNO ACCADEMICO

Salone napoleonico del Palazzo di Brera  
23 febbraio 2017



Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere

MILANO  
2017

---

Pubblicazione a cura di



PAGEPress Publications  
Via A. Cavagna Sangiuliani, 5  
27100 Pavia, Italy  
T. +39.0382.464340  
F: +39.0382.34872

---

## SOMMARIO

Inaugurazione del 214° Anno Accademico. Relazione del Presidente Silvio Beretta sull'attività dell'Accade- mia svolta nel 2016 e sul programma delle inizia- tive per il 2017 .....	7
L'Università della Svizzera italiana: da un sogno del 1588 alla sua realizzazione nel 1996. Prolusione del m.s. Mauro Leo Baranzini .....	37



Tavolo della Presidenza durante la seduta solenne del 23 febbraio 2017, da sinistra a destra: Prof. Mauro Leo Baranzini – Oratore ufficiale; Prof. Carlo D. Pagani – Segretario della Classe di Scienze Matematiche e Naturali; Prof. Silvio Beretta – Presidente; Prof. Stefano Maiorana – Vice Presidente; Prof. Cinzia Bearzot – Segretario della Classe di Scienze Morali.



Membro Straniero Prof. Mauro Leo Baranzini – Oratore Ufficiale.



Veduta del Salone Napoleonico durante l'Adunanza solenne.

---

## INAUGURAZIONE DEL 214° ANNO ACCADEMICO

### Relazione del Presidente Silvio Beretta sull'attività dell'Accademia

(Adunanza solenne del 23 febbraio 2017)

---

*Autorità, cari Colleghi, care Colleghe, Signore e Signori,*

Rivolgo un cordiale saluto agli intervenuti all'apertura del 214° Anno accademico dell'Istituto Lombardo: un saluto particolare alle Autorità presenti. Sono rappresentati il Prefetto di Milano, l'Accademia Nazionale dei Lincei, l'Accademia delle Scienze di Torino, la Biblioteca-Pinacoteca Ambrosiana, la Fondazione Balzan, la Pinacoteca di Brera. Sono altresì rappresentati il Generale Comandante del Nato Rapid Deployable Corps-Italy, il Generale Comandante il Comando Interregionale Italia Nord-Occidentale della Guardia di Finanza e il Console Generale della Repubblica d'Egitto.

Il Presidente della Repubblica ha fatto pervenire una medaglia quale suo premio di rappresentanza, con l'augurio per il successo della nostra iniziativa.

Sono pervenuti messaggi e adesioni da parte del Presidente del Senato della Repubblica Senatore Pietro Grasso, della Presidente della Camera dei Deputati Onorevole Laura Boldrini, del Presidente del Consiglio dei Ministri Onorevole Paolo Gentiloni, del Ministro dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Onorevole Dario Franceschini, della dottoressa Rossana Rummo, Direttore Generale - Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali dello stesso Ministero, del Cardinale Arcivescovo di Milano, del Sindaco di Milano,

del Sindaco di Lugano, del Presidente della Regione Lombardia, della Presidente dell'Accademia di Brera, del Rettore dell'Università della Svizzera italiana, nonché da parte di altre autorità ed esponenti del mondo diplomatico, giudiziario, accademico, militare e bancario.

Scrive fra l'altro il Presidente del Senato: "Desidero esprimere il mio personale ed istituzionale apprezzamento per il ruolo che l'Istituto, che annovera tra i suoi membri personalità illustri della tradizione scientifica, letteraria e artistica del nostro Paese, svolge quotidianamente nel mantenere e promuovere il nostro patrimonio culturale e nell'arricchirlo con nuovi studi e contributi attraverso pubblicazioni di ricerche originali ed inedite".

Scrive fra l'altro il Presidente del Consiglio: "In più di due secoli di storia, con l'importante contributo di molti eccelsi protagonisti della cultura italiana, l'Istituto Lombardo ha consolidato la sua posizione tra le più prestigiose Accademie del nostro Paese".

L'Adunanza di oggi prevede una sintetica esposizione delle attività svolte dal nostro Istituto nell'Anno accademico trascorso, la presentazione del programma di massima delle iniziative da svolgere nel 2017, il conferimento di premi e borse di studio. Si chiuderà con la lezione inaugurale pronunciata dal membro straniero professor Mauro Leo Baranzini, che ringrazio per avere accettato il nostro invito. Prima tuttavia di dare lettura della relazione introduttiva desidero ringraziare i colleghi membri del Comitato di Presidenza (Stefano Maiorana, Cinzia Bearzot e Carlo Domenico Pagani) per l'attività svolta insieme nell'anno trascorso, come tutti i membri e soci che hanno attivamente partecipato ai lavori dell'Istituto con proposte, consigli, nonché con la partecipazione a commissioni e comitati scientifici.

E' inoltre doveroso, in apertura di seduta, ricordare i membri e i soci italiani e stranieri dell'Istituto che sono scomparsi nell'anno trascorso:

1. m.e. Elio Polli (1.1.2016), professore emerito di Clinica medica nell'Università degli Studi di Milano,
2. m.e. Giorgio Semenza (8.1.2016), professore emerito di Biochimica nella Eidgenössische Technische Hochschule di Zurigo,

3. m.e. Faustino Savoldi (14.1.2016), professore emerito di Neurologia nell'Università di Pavia,
4. s.c. Benedetto Conforti (17.1.2016), professore emerito di Diritto internazionale nell'Università di Napoli "Federico II",
5. m.e. Pier Luigi Porta (30.1.2016), professore ordinario di Economia politica nell'Università di Milano-Bicocca,
6. s.c. Angelo Falzea (11.2.2016), professore emerito di Diritto civile nell'Università di Messina,
7. m.e. Enzo Noè Girardi (18.6.2016), professore emerito di Lingua e letteratura italiana nell'Università Cattolica di Milano,
8. m.e. Emilio Gatti (9.7.2016), professore emerito di Fisica ed Elettronica nel Politecnico di Milano,
9. m.e. Guido Bezzola (21.8.2016), professore emerito di Letteratura italiana nell'Università degli Studi di Milano,
10. m.e. Onofrio Carruba (23.9.2016), professore emerito di Filologia egeo-anatolica nell'Università di Pavia,
11. m.s. Robert Perroud (10.10.2016), professore emerito di Letteratura italiana nella Université des Sciences Humaines di Strasburgo,
12. s.c. Umberto Veronesi (8.11.2016), Direttore scientifico dell'Istituto Europeo di Oncologia di Milano,
13. m.e. Arnaldo Mauri (21.11.2016), già professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari nell'Università degli Studi di Milano,
14. m.e. Giampiero Landenna (20.12.2016), professore emerito di Statistica nell'Università degli Studi di Milano,

I membri e i soci che ho ricordato hanno praticato con eccellenza di risultati le discipline coltivate nella loro vita di studiosi, come spesso testimoniano - con le generazioni di allievi che hanno formato - scoperte di rilevante, talora relevantissimo, interesse scientifico e valore civile, nonché istituzioni all'avanguardia della ricerca. Il loro lavoro di studiosi ha onorato questo Istituto, che ne conserverà memoria rievocandone le figure secondo la propria tradizione. L'ha fatto il 16 giugno scorso organizzando un Convegno per ricordare Paolo Mantegazza, scienziato e uomo delle Istituzioni, accademiche e non: è già previsto, per il 18 maggio prossimo, un incontro di studio dedicato a Elio Polli, che verrà ricordato mediante l'approfondimento di temi che hanno costituito

oggetto della sua benemerita attività clinica e di ricerca. Oggi stesso, infine, l'Istituto premierà il vincitore della prima edizione del premio "Faustino Savoldi", istituito grazie alla generosità della Signora Carla Rocca Savoldi.

Nuovi eletti, cooptati nell'Adunanza del 23 giugno scorso, per le Sezioni delle due Classi sono stati:

*Membri Effettivi*

Sezione di Chimica e Fisica: Angelo ALBINI

Sezione di Medicina: Francesco CLEMENTI, Edgardo Giacomo D'ANGELO

Sezione di Filologia e Linguistica: Monsignor Franco BUZZI

Sezione di Scienze Storiche e Filosofiche: Elio FRANZINI

Sezione di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: Renata TARGETTI LENTI

*Soci Corrispondenti Residenti*

Sezione di Ingegneria e Architettura: Luigi COCCHIARELLA

Sezione di Scienze Naturali: Giuliano GASPERI

Sezione di Filologia e Linguistica: Pierantonio FRARE

Sezione di Scienze Storiche e Filosofiche: Pietro Bassiano ROSSI, Giovanni FRANCONI

Sezione di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: Alessandro D'ADDA, Antonietta MIRA

*Soci Corrispondenti non Residenti*

Sezione di Scienze Naturali: Giorgio BAVESTRELLO

Sezione di Medicina: Pietro Enrico DI PRAMPERO

Sezione di Filologia e Linguistica: Franca Ela CONSOLINO

Sezione di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche: Enrico BELLINO, Giovanni B. FERRI

**Composizione e rapporti interni**

La comunità dell'Istituto Lombardo conta oggi 127 membri effettivi (68 afferenti alla Classe di Scienze matematiche e naturali e 59 alla

Classe di Scienze morali) e 107 soci corrispondenti residenti (rispettivamente 58 e 49 per le due Classi), ai quali si aggiungono 117 soci corrispondenti non residenti (59 e 58 per le due Classi) e 87 membri stranieri (44 e 43 per le due Classi). Complessivamente l'Istituto annovera quindi 438 membri e soci italiani e stranieri, ripartiti nelle otto Sezioni delle due Classi. La Classe di Scienze matematiche e naturali ne comprende 229; la Classe di Scienze morali 209.

### **Attività scientifiche nelle Adunanze ordinarie**

Dedicherò ora qualche considerazione all'attività svolta in seno all'Istituto nel corso delle 14 Adunanze ordinarie tenutesi nel 2016 ricordando, per cominciare, che nell'Adunanza solenne del 25 febbraio il s.c. non residente Luigi Ambrosio ha trattato, nella propria prolusione, il tema *La teoria dei giochi da Von Neumann a Nash*.

Nel 2016 sono state tenute 14 Adunanze ordinarie, nel corso delle quali sono state presentate, dibattute e approvate per la stampa 49 fra note originali (38) e presentazioni di volumi (11): erano state 41 nel 2015, discusse tuttavia in 12 Adunanze ordinarie. Dei 38 contributi originali 24 fanno capo a membri e soci appartenenti alla Classe di Scienze matematiche e naturali e 14 a membri e soci della Classe di Scienze morali, invertendo quindi la tendenza registrata nell'anno precedente: sono stati tuttavia 9 i volumi presentati da membri e soci della Classe di Scienze morali, contro 2 di membri e soci dell'altra Classe. Delle 24 note presentate da membri e soci della Classe di Scienze matematiche e naturali 8 sono dovute a membri e soci, ben 15 a studiosi esterni all'Istituto presentate da membri e soci mentre una vede affiancate la firma di uno studioso esterno e quella di un membro dell'Istituto. Delle 14 note e presentazioni della Classe di Scienze morali 8 sono dovute a membri, soci e membri stranieri (1), 4 a studiosi esterni mentre 2 recano firme congiunte. L'apporto di studiosi esterni e i contributi a firme congiunte hanno quindi evidenziato complessivamente, nello scorso anno, la prevalenza della Classe di Scienze matematiche e naturali, sottolineando la spiccata propensione di quest'ultima alla sollecitazione di competenze scientifiche esterne all'Istituto, propensione conseguente anche alle specificità disciplinari che caratterizzano le tematiche che la compongono. Caratteristica distintiva della nostra istituzione accade-

mica, come della maggioranza delle altre analoghe, resta comunque quella della compresenza *attiva* delle “due culture”: attiva perché le Classi che le rappresentano si ascoltano per definizione e per consuetudine, perché promuovono l’interdisciplinarietà e non soltanto l’approfondimento disciplinare, perché – non di rado – spingono l’interdisciplinarietà fino all’*integrazione* fra modelli di diversa risalenza al fine di una più soddisfacente comprensione dei fenomeni sia naturali sia sociali. Al di là delle prevalenze, per altro transitorie, fra le Classi in ordine alla numerosità dei rispettivi contributi agli incontri di lavoro, va quindi registrata con soddisfazione l’ormai consolidata consuetudine, sia dei componenti l’Istituto sia degli studiosi esterni che intervengono alle sue Adunanze, di realizzare, con i loro contributi, significativi collegamenti fra le classi, dei veri e propri “ponti” culturali. Da parte di componenti della Classe di Scienze matematiche e naturali sono stati trattati argomenti di Storia della scienza (“Giovanni Battista Palletta. Protochirurgo all’Ospedale Maggiore di Milano” o “Alchimia: preludio alla chimica” risultato, questa seconda, della benemerita attività di scavo bibliotecario condotta dal nostro m.e. Giannantonio Sacchi Landriani, Conservatore della Biblioteca della Classe di Scienze naturali), di Storia dell’arte (“Spazio e immagine in ‘Las Meninas’ di Velasquez”) e di Storia della filosofia (“S. Agostino e le scienze”). Da parte di studiosi di Scienze morali, per converso, sono stati proposti temi di rilevanza generalissima (“La scienza dei dati: una nuova sfida multidisciplinare”). Né mancano, d’altra parte, contributi scientifici di interesse multisettoriale all’interno della medesima Classe (“La matematica computazionale applicata alla medicina”).

### **Convegni e Incontri di Studio**

Prima di soffermarmi brevemente sulle attività convegnistiche sviluppate nell’anno trascorso, desidero sottolineare una caratteristica specifica di talune di esse: quella cioè che ha consentito all’Istituto di collegare la propria attività di approfondimento scientifico a quella, altrettanto istituzionale, di associazioni specializzate in specifici settori di ricerca. Il Convegno su *Meccanica teorica e applicata* organizzato il 13 ottobre in collaborazione con l’Associazione Italiana di Meccanica teorica e applicata e l’Incontro di Studio su *Piccolo è bello: nanovettori per la ricerca*

*biomedica e la terapia* svolto in collaborazione con la Società Italiana di Istochimica il 13 novembre hanno rappresentato, credo di poter affermare, esperienze di successo, al pari dell'iniziativa precedentemente realizzata in collaborazione con l'Associazione italiana per la ricerca sul cancro per ricordare il suo 50° anno di attività, collaborazione che si è concretizzata sia con la premiazione di quattro valenti ricercatrici di altrettante sedi universitarie italiane, sia con la presentazione da parte delle stesse, nella seconda metà dello scorso anno, di altrettante note scientifiche da acquisire ai Rendiconti dell'Istituto. Tale pratica di collaborazione, ritengo, è da confermare, da approfondire e da estendere.

– Convegno *Individuazione e tutela dei beni culturali. Problemi di etica, diritto ed economia* (7 aprile 2016)

Scopo: Gli oggetti sottoposti sotto varie forme a vincoli di tutela sono passati dalle centinaia degli elenchi di fine Ottocento alle poche migliaia degli inizi del secolo scorso, quando è stata emanata la prima legge organica e sono stati superati gli ostacoli posti per decenni dalla volontà politica di non porre limiti alla disponibilità dei beni da parte del proprietario: oggi gli oggetti sottoposti a vincoli si contano a milioni. Il motivo principale di tale incremento è, forse, la perdita delle certezze del positivismo ottocentesco, che si sentiva in grado di individuare i capisaldi del progresso. I nostri interessi si sono quindi estesi fino a coinvolgere le più minute testimonianze della vita umana nei suoi aspetti consuetudinari, mentre si è compresa la relatività dei valori documentari al contesto, la plurisignificanza del documento, la soggettività dei giudizi estetici e della concezione di "arte" che ne sta alla base. Non più, quindi, la tutela di quanto sia "di valore storico od artistico", ma di ciò che è testimonianza di civiltà. Da ciò nascono problemi derivanti dalla sproporzione degli oggetti rispetto alle possibilità pratiche di tutela; dalla necessità di definire possibili criteri di selezione; di individuare i limiti tra potenziali interessi pubblici e uso dei beni all'interno del progetto di vita che ciascun individuo legittimamente persegue; di reperire i mezzi finanziari necessari. Si pone il quesito se e in quale misura produzione e fruizione dei beni culturali possano sostituire quelle degli oggetti e del loro uso distruttivo; se sia quindi possibile superare il conflitto fra volontà di conoscenza e fruizione delle testimonianze del passato, da una parte, e processi economici dall'altra.

Comitato scientifico: Amedeo Bellini, Giorgio Lunghini, Antonio Padoa Schioppa.

Programma: Silvio Beretta (Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere) *Saluto*; Amedeo Bellini (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Politecnico di Milano) *Il bene culturale: l'identificazione e la tutela, problemi qualitativi e quantitativi*; Pietro Petrarola (Università Cattolica del S. Cuore, Milano), *Partenariato tra pubblico e privato nella tutela e nella valorizzazione dei beni culturali*; Daniele Manacorda (Università degli Studi di Roma Tre) *I beni culturali tra ricerca tutela valorizzazione e gestione*; Giorgio Lunghini (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, IUSS Pavia), *L'arte e lo Stato: da Ruskin a Keynes*; Paola Dubini (Università Bocconi, Milano), *Le condizioni di sostenibilità per l'attività di tutela*; Elisabetta Fusar Poli (Università degli Studi di Brescia) *Dalle cose d'arte all'intangible cultural heritage. Percorsi di "dematerializzazione" (anche) giuridica.*

– Convegno *I materiali del futuro* (12 maggio 2016)

Scopo: L'evento si propone di interpellare alcuni fra i principali esperti nazionali per spiegare a un pubblico vasto, compresi gli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, come i materiali abbiano sempre svolto un ruolo essenziale nella società e quali saranno, presumibilmente, i nuovi materiali. Questi ultimi saranno a loro volta essenziali nella soluzione dei dieci problemi più critici del nostro tempo: energia, acqua, cibo, ambiente, povertà, terrorismo e guerra, malattia, educazione, democrazia, popolazione. Ciò richiederà la progettazione e la produzione di nuovi materiali *su misura*. La giornata di studio tratta: il ruolo dei materiali nei processi di innovazione e sviluppo e la loro rilevanza economica e sociale; i materiali per gli anticorpi robotici e gli umanoidi; l'evoluzione in tecnologia, dall'invenzione della carta all'iPhone; se il carbonio sostituirà il silicio; le tecnologie e i materiali innovativi per la conservazione dei dipinti; i materiali speciali per la rigenerazione dei tessuti.

Comitato scientifico: Giorgio Benedek, Carlo E. Bottani, Carlo Gatti, Stefano Maiorana.

Programma: SESSIONE 1 (presiede Giorgio Benedek): Carlo E. Bottani (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Politecnico di Milano) *L'evoluzione dell'ingegneria dei materiali sino*

*alla scala dell'atomo*; Roberto Cingolani (Istituto Italiano di Tecnologia di Genova) *Dagli anticorpi robotici agli umanoidi: evoluzione in tecnologia*; Gianfranco Pacchioni (Università degli Studi di Milano-Bicocca) *Dall'invenzione della carta all'iPhone: come i materiali hanno cambiato (e cambieranno) il mondo*. SESSIONE 2 (presiede Carlo Gatti): Giuseppe Zerbi (Politecnico di Milano) *La possibile collaborazione futura fra chimica organica ed elettronica molecolare: il carbonio sostituirà il silicio?*; Costanza Miliani (CNR – ISTM, Perugia) *Tecnologie e materiali innovativi per la conservazione dei dipinti*; Elisabetta Ranucci (Università degli Studi di Milano) *Materiali speciali per la rigenerazione di tessuti*.

Tavola Rotonda introdotta e presieduta da Stefano Maiorana.

– Convegno *Realtà senza Realismo* (7 giugno 2016)

Scopo: Parafrasando Lakatos, e di riflesso Hegel, possiamo dire che la filosofia che ignori l'importanza e la profondità concettuale della fisica moderna è vuota, ma che la fisica che proceda senza riflettere sui propri fondamenti e sul proprio linguaggio è cieca. Prendere seriamente la fisica moderna significa anzitutto chiedersi, liberi da pregiudizi, di che cosa essa parli e che tipo di conoscenza intenda esprimere. Le entità inosservabili postulate dalla teoria fisica – gli atomi, gli elettroni, i campi o il bosone di Higgs – sono reali al pari degli oggetti che incontriamo quotidianamente nel mondo e persino “più” reali? O sono da considerarsi meri strumenti predittivi? Quale rapporto sussiste fra il linguaggio matematico e i dati osservativi? La scienza moderna si costituisce in continuità con la scienza del passato, o presenta dei contenuti che sono nuovi e inediti, e che quindi impongono una nuova e originale categorizzazione? Quale sarà il nuovo paradigma? La nuova visione algoritmico-informatica del mondo soppianderà il meccanicismo? Chiunque intenda fornire una risposta a questi quesiti deve affrontare il tema del realismo scientifico. Questo tema è al centro della riflessione filosofica dell'ultimo secolo, e una consapevolezza dei contenuti di questo dibattito è punto di partenza irrinunciabile per chi voglia comprendere che cosa sia la scienza. Il successo straordinario della fisica moderna, che è spesso inteso come simbolo del successo e dell'efficacia di tutta la scienza matematico-sperimentale, impone una riflessione approfondita su questi temi, che sia svolta su vari livelli e con metodo interdisciplinare. E' per questi motivi, e spinti dall'esigenza di un dialogo che spesso manca e che forse non possiede un linguaggio condiviso,

che viene proposto e realizzato un incontro fra alcuni dei maggiori rappresentanti della comunità scientifica e filosofica italiana. L'augurio è che questo costituisca una base per discussioni future e che il pure inevitabile disaccordo su questioni e contenuti particolari mostri la presenza di una profonda convergenza di intenzioni.

Comitato scientifico: Giacomo Mauro D'Ariano, Christian Mariani, Attilio Rigamonti, Salvatore Veca.

Programma: Silvio Beretta (Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere) *Saluto*; Salvatore Veca (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, IUSS Pavia), *Presentazione della giornata*. SESSIONE 1 (presiede Massimo Cacciari): Giacomo Mauro D'Ariano (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Pavia) *Verso una de-materializzazione della fisica*; Mauro Dorato (Università di Roma Tre) *La fisica del '900 e la realtà del momento presente*; Nino Zanghì (Università degli Studi di Genova) *Fisica e Realismo*; Massimo Cacciari (Università Vita e Salute San Raffaele Milano) *Intervento conclusivo*. SESSIONE 2 (presiede Salvatore Veca): Maria Paola Sforza Fogliani (IUSS Pavia) *La logica è empirica?*; Antonio Lizzadri (IUSS Pavia) *Realismo scientifico senza scientismo: la proposta di Hilary Putnam*; Paolo Perinotti (Università degli Studi di Pavia) *La realtà fisica, mon beau souci*; Christian Mariani (Università Vita e Salute San Raffaele Milano) *Ontologia e fisica: un entanglement metodologico*; Enrico Giannetto (Università degli Studi di Bergamo) *Quantum Physis*; Salvatore Veca (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, IUSS Pavia), *Intervento conclusivo*.

– Convegno *Studi medico-farmacologici e responsabilità universitarie. In ricordo di Paolo Mantegazza* (16 giugno 2016)

Scopo: A dieci mesi dalla scomparsa, l'Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere vuole ricordare il Membro effettivo professor Paolo Mantegazza, Rettore emerito dell'Università degli Studi di Milano, con una giornata di studio articolata in due sezioni distinte ma unitarie. La prima sarà dedicata all'analisi e alle conseguenze dell'attività di Mantegazza attento e profondo ricercatore in campo farmacologico (i suoi studi sui derivati dei curari sintetici aprirono la strada alla loro utilizzazione in chirurgia, rendendo possibili interventi nemmeno ipotizzabili prima delle sue ricerche) e di docente colto e

sempre aggiornato che stimolava, con il suo approccio amichevole, l'interesse degli studenti della Facoltà di Medicina. La seconda parte della giornata sarà dedicata invece al ricordo delle attività istituzionali di Mantegazza. Esse iniziano con l'assunzione della direzione dell'Istituto di Farmacologia dell'Università degli Studi di Milano dopo la scomparsa del Maestro professor Emilio Trabucchi; proseguono con l'elezione a Preside della Facoltà di Medicina e si concludono con i diciassette anni del suo straordinario Rettorato. Nessun Rettore ha avuto il supporto dei colleghi per un periodo così prolungato. Questo gli ha permesso, fra l'altro, di arricchire la Facoltà Medica dei cosiddetti "Poli" e di favorire la fondazione di una nuova università, parallela ma complementare alla Statale: l'Università della Bicocca. Ma soprattutto di trasformare l'Università Statale in un vivace centro culturale lombardo.

Comitato scientifico: Silvio Beretta, Francesco Clementi, Enrico Decleva, Luciano Martini, Antonio Padoa Schioppa, Gianpiero Sironi, Maurizio Vitale.

Programma: *Saluti istituzionali*. SESSIONE 1 (presiede Silvio Beretta): Luciano Martini (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) *Paolo Mantegazza: il ricercatore, il docente, l'amico*; Carlo Federico Perno (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata") *I chemioterapici virali*; Francesco Clementi (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) *Un neurone, un neorotrasmettitore? La rispacificazione del trasmettitore è una nuova forma di plasticità del sistema nervoso*; Michele Carruba (Università degli Studi di Milano) *Dalla Serotonina e la Dopamina alla terapia dell'obesità*. SESSIONE 2 (presiede Luciano Martini): Alberto Panerai (Università degli Studi di Milano) *Gli oppiacei nella terapia del dolore*; Renato Massa (Università degli Studi di Milano) *Paolo Mantegazza e gli uccelli del cielo*; Vittorino Andreoli (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Psichiatria Verona) *Paolo Mantegazza oltre la scienza*. SESSIONE 3 (presiede Enrico Decleva): Monsignor Francesco Brugnaro (Arcivescovo, Arcidiocesi di Camerino – San Severino Marche) *Mantegazza e gli studenti universitari negli anni '89-'95*; Giuseppe Guzzetti (Presidente, Fondazione Cariplo, Milano) *Paolo Mantegazza: futuro della ricerca e dei giovani*; Gianpiero Sironi (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) *Paolo Mantegazza Rettore dell'Università degli Studi di Milano*; Guido Coggi (Università degli Studi di Milano) *Una*

*Presidenza di cambiamento: la Facoltà di Medicina; Marcello Fontanesi (Università degli Studi di Milano-Bicocca) Paolo Mategazza e la nascita dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca; Antonio Padoa Schioppa (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) Rettore di tutti: le Facoltà umanistiche. Testimonianze di: Maurizio Vitale e Renzo Dionigi.*

– Convegno *Meccanica teorica e applicata* (13 ottobre 2016)

Scopo: Il convegno, organizzato in collaborazione con l'Associazione Italiana di Meccanica teorica e applicata, propone un'ampia rassegna relativa ai temi della meccanica oggi allo studio, caratterizzati da considerazioni metodologiche comparative tra la meccanica analitica e la meccanica computazionale. Considerazioni che riguardano argomenti attinenti alla meccanica generale, dei fluidi, dei solidi, delle macchine, con attenzione alle questioni riguardanti dinamica e stabilità. Saranno inoltre considerate tematiche attualmente di particolare impatto sociale, quale la biomeccanica, o di sapiente curiosità, quale la meccanica celeste. Il convegno mira ad approfondire la conoscenza degli ambiti propri delle due istituzioni (l'Istituto Lombardo e l'Associazione Italiana di Meccanica teorica e applicata) prefigurando possibili collaborazioni scientifiche.

Comitato scientifico: Giannantonio Sacchi Landriani, Carlo Cinquini, Luigi Gambarotta, Vincenzo Parenti Castelli, Giuseppe Rega, Antonio Tralli.

Programma: Silvio Beretta (Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere) e Paolo Luchini (Presidente Associazione Italiana di Meccanica teorica e applicata) *Saluti istituzionali*. SESSIONE 1 (presiede Giuseppe Rega): Leone Corradi Dell'Acqua (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, AIMETA) *La meccanica strutturale: cosa è cambiato con l'avvento dei calcolatori*; Paolo Luchini (Università degli Studi di Salerno, AIMETA) *Sorprese e singolarità nell'approssimazione di Saint Venant per un fluido*. SESSIONE 2 (presiede Antonio Tralli): Davide Bigoni (Università degli Studi di Trento, AIMETA) *Geometria ed elasticità: folding di un solido, dripping di un'asta elastica e strutture self-oscillating*; Paolo Bisegna (Università degli Studi di Roma "Tor Vergata", AIMETA) *Tecnologie di microscala per la meccanica cellulare: approcci sperimentali e modellistici*. SESSIONE 3 (presiede Luigi Gambarotta): Massimo Sorli (Politecnico di Torino) *La mec-*

*canica delle macchine nella innovazione dei prodotti e dei processi*; Stefano Lenci (Università Politecnica delle Marche, AIMETA) *Dinamica e stabilità*. SESSIONE IV (presiede Vincenzo Parenti Castelli): Antonio Giorgilli (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) *Il flebile sussurro del caos nell'armonia dei pianeti*; Carlo Cinquini (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, AIMETA) *Note di sintesi*.

– Incontro di Studio *Piccolo è bello: nanovettori per la ricerca biomedica e la terapia*, in collaborazione con la Società Italiana di Istochimica (10 novembre 2016)

Scopo: La nanotecnologia è l'insieme delle conoscenze e delle tecniche relative alle nanostrutture, agglomerati molecolari le cui dimensioni sono dell'ordine del miliardesimo di metro, nonché della progettazione e realizzazione di dispositivi in tale scala. La crescente importanza di questa disciplina è dimostrata anche dall'assegnazione del Premio Nobel per la Chimica 2016 a Jean-Pierre Sauvage, Fraser Stoddart e Bernard Feringa, per avere progettato e sviluppato macchine molecolari, cioè molecole con movimenti controllabili, che possono svolgere un compito quando a tali molecole si aggiunge energia sotto forma di calore o luce. La nanotecnologia opera in un ambito di ricerca multidisciplinare, dalla chimica alla fisica dei materiali, dalla metallurgia all'elettronica, e ha portato alla realizzazione di materiali nanostrutturati e di dispositivi molecolari con caratteristiche e potenzialità applicative del tutto nuove in medicina, chimica ambientale, informatica, ingegneria energetica e aerospaziale, industria alimentare, cosmesi. L'incontro presenta, attraverso gli interventi di esperti del settore che operano in diverse università, le caratteristiche di preparazione di nanovettori destinati alla somministrazione di farmaci, le modalità di interazione dei nanostrutture con le strutture cellulari e la loro applicazione alla terapia di alcune patologie.

Comitato scientifico: Fiorenza De Bernardi, Carlo Pellicciari.

Programma: Silvio Beretta (Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere) *Saluto*; Carlo Pellicciari (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università degli Studi di Pavia) *Introduzione*; Barbara Stella, Alessandro Marengo, Silvia Arpicco (Università degli Studi di Torino) *Nanovettori per il trasporto di farmaci: classificazione e principali metodi di preparazione*; Francesco

Cilurzo, Silvia Franzé, Umberto M. Musazzi (Università degli Studi di Milano) *Nanovettori per la somministrazione (trans)dermica*; Silvia Arpicco, Alessandro Marengo, Barbara Stella (Università degli Studi di Torino) *Strategie ed approcci innovativi per il direccionamento (targeting) attivo di farmaci*; Manuela Costanzo, Flavia Carton, Manuela Malatesta (Università degli Studi di Verona) *Studio dell'internalizzazione e della distribuzione intracellulare di nanovettori mediante tecniche microscopiche*; Federica Meloni, Emanuela Cova, Davide Piloni, Simona Inghilleri, Giulia Maria Stella (Fondazione IRCCS Policlinico San Matteo di Pavia, Università degli Studi di Pavia) Miriam Colombo, Davide Prospero (Università degli Studi di Milano-Bicocca) *Somministrazione locale di nanoparticelle funzionalizzate come approccio terapeutico alla bronchiolite obliterante ed al mesotelioma pleurico maligno*; Carlo Pellicciari (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere - Università degli Studi di Pavia) *Considerazioni conclusive*.

Già nell'anno in corso si è inoltre svolto il seguente

– Incontro di Studio *Filosofia e Scienze Umane: modernità di Cattaneo* (26 gennaio 2017)

Scopo: Sono state di recente pubblicate, tra le “Memorie” della Classe di Scienze morali nell'edizione critica di Barbara Boneschi, le sei “letture” sulla *Psicologia delle menti associate* che Carlo Cattaneo svolse tra il 1859 e il 1866 presso l'Istituto Lombardo. Intese a mettere a fuoco le procedure attraverso le quali, nella sua visione, si sono formate e si formano le conoscenze e il pensiero, non come idee innate o ad opera esclusiva di singoli soggetti, ma entro la società e nel corso della storia (dando un particolare peso, nell'ambito di quest'ultima, allo sviluppo delle scienze), le sei “letture” al Lombardo, certo meno note ma non meno importanti di altri testi cattaneani, rimandano a nodi e temi centrali nella sua riflessione. Scopo dell'incontro di studio è di approfondire il significato dell'opera cattaneana, misurandone la rilevanza e la vitalità e offrendo nel contempo un'occasione per dare conto dell'impegno del complesso lavoro critico sotteso alla sua edizione.

Comitato scientifico: Silvio Beretta, Enrico Decleva, Maurizio Vitale.

Programma: Silvio Beretta (Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere) *Saluto*; Franco Masoni (Presidente del

Comitato Italo-Svizzero per la pubblicazione delle Opere di Carlo Cattaneo) *Saluto*; Giovanni Francioni (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Pavia) *Cattaneo illuminista*; Paolo Mazzarello (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Pavia) *Carlo Cattaneo: le idee scientifiche come protesi della mente*; Andrea Silvestri (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Politecnico di Milano) *L'edificio della scienza e l'opera delle menti associate*; Maria Chiara Fugazza (Comitato Italo-Svizzero per la pubblicazione delle Opere di Carlo Cattaneo) *Il progetto della Psicologia delle menti associate*. Intervengono Barbara Boneschi e Carlo G. Lacaita.

### **Tavole Rotonde**

– *Milano: una finestra sul mondo dei musei (per la 24° Conferenza Internazionale ICOM “Musei e paesaggi culturali”)* (9 giugno 2016). Intervengono Silvio Beretta (Presidente Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere), Giuliana Ricci (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Politecnico di Milano), Alberto Garlandini (Presidente del Comitato Organizzatore della Conferenza ICOM), Pietro Petrarola (Università Cattolica del S. Cuore di Milano). Partecipano: James Bradburne, Maria Goffredo, Martin Kater, Giuseppe Bonini, Franco Marrocco, Gianpiero Tagliaferri.

### **Presentazione di volumi**

– Il 28 gennaio la professoressa Silvia Morgana (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) ha presentato il volume *La “dizione” formale dell’ “italo cigno”. Notazioni di stile e di lingua nella poesia e nella prosa di Giuseppe Parini* di Maurizio Vitale, Decano dell’Istituto e Conservatore della Biblioteca di Scienze morali. Successivamente Angelo Stella (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Pavia) e Giuseppe Frasso (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università Cattolica del S. Cuore di Milano) hanno presentato gli *Atti* del Convegno su *Idee in cerca di parole, parole in cerca di idee*, editi

dall'Istituto Lombardo nel 2014 e tutti dedicati a illustrare il percorso di studioso di Maurizio Vitale.

– Il 6 ottobre i professori Fulvio Tessitore (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università di Napoli Federico II), Manuela Sanna (Università di Napoli Federico II, CNR), Luca Serianni (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università di Roma “La Sapienza”) hanno presentato (con la presidenza del professor Enrico Isacco Rambaldi, Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) il nuovo volume del nostro Decano professor Maurizio Vitale *L’“autodidascalo” scrittore. La lingua della “Scienza Nuova” di Giambattista Vico.*

Quelle del 28 gennaio e del 6 ottobre sono state occasioni preziose per rinnovare al Decano dell'Istituto l'ammirazione per la sua attività scientifica e la gratitudine per la sua disponibilità a rendercene tutti partecipi, coinvolgendo sempre l'Istituto Lombardo nella conoscenza dei risultati del suo lavoro.

– Il 20 ottobre il professor Pierluigi Donini (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Milano) ha presentato i quattro volumi della *Storia della filosofia antica* (Roma, Carocci Editore, 2016) a cura dei professori Mario Vegetti (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere, Università degli Studi di Pavia) e Franco Trabattoni (Università degli Studi di Milano).

### **Iniziative svolte in collaborazione**

Nel 2015-2016 l'Istituto è stato sede nonché punto di riferimento e di coordinamento del “Polo di Milano”, organizzato dall'Istituto stesso nel contesto del progetto generale promosso (con l'approvazione del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica) dall'Accademia Nazionale dei Lincei al fine di costituire una rete nazionale per la promozione di una nuova didattica nella scuola, facendo perno sulla rete di Accademie scientifiche e di Istituzioni di alta cultura operanti nel Paese. Il Polo di Milano, nel caso di specie, vede - con l'impegno di coordinamento del nostro m.e. professor Francesco Clementi, nella sua

qualità di Presidente del Consiglio Scientifico della Fondazione “I Lincei per la scuola” - la collaborazione anche dell’Università degli Studi di Milano (con il Centro MateMatita, il CusMIBio e il Centro di Servizio per le Tecnologie e la Didattica Universitaria Multimediale e a Distanza), dell’Università di Pavia, dell’Istituto Universitario di Studi Superiori, dell’Ufficio Scolastico per la Lombardia, dell’Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali, dell’Acquario Civico di Milano, della Sezione Lombardia della Società Chimica Italiana. In attuazione del progetto, sono state svolte attività didattiche nei settori della Matematica, delle Scienze naturali, dell’Italiano sotto la supervisione e con l’organizzazione della professoressa Silvia Morgana, m.e. dell’Istituto, infine della Chimica sotto la supervisione e con l’organizzazione del professor Stefano Maiorana, vicepresidente dell’Istituto stesso. L’iniziativa, che si è ispirata al criterio della interdisciplinarietà per l’italiano e la chimica e a quello della trasversalità per la matematica, è stata accolta con favore dagli insegnanti in ragione della sua idoneità a corrispondere alle loro esigenze formative.

In collaborazione con l’Osservatorio Astronomico di Brera si è tenuta il 16 novembre 2016, nel quadro del ciclo *I cieli di Brera*, la lezione della professoressa Maria Cristina De Sanctis su *L’Italia su Marte: la missione exomars e la sonda Schiaparelli*.

## **Pubblicazioni**

### *Rendiconti*

Nel corso del 2016 sono stati pubblicati i Rendiconti relativi al 2013 (volume 147) e al 2014 (volume 148) della Classe di Scienze matematiche e naturali, nonché i Rendiconti relativi al 2012 (volume 146), al 2013 (volume 147) e al 2014 (volume 148) relativi alla Classe di Scienze morali. Molto del materiale successivo è già disponibile *on line*. Riacciandomi a quanto detto lo scorso anno, ricordo che il conseguimento della necessaria tempestività nella predisposizione del materiale per la stampa dei Rendiconti sta soprattutto nella disponibilità dei membri e soci a fornire con sollecitudine i testi delle note approvate per la stampa, nel rispetto dei criteri editoriali in vigore.

### *Atti degli Incontri di Studio*

– *Istituto Lombardo e Politecnico dal XIX secolo protagonisti milanesi dello sviluppo culturale*, Incontro di Studio n. 72, 15 maggio 2013.

– *L'alimentazione tra storia, letteratura e cultura nell'Antichità e nel Medioevo* a cura di Cinzia Bearzot, Incontro di Studio n. 76, 16 ottobre 2014.

– *Le banche croce e delizia dell'economia e della società*, Incontro di Studio n. 83, 15 ottobre 2015.

### *Memorie*

– *Carlo Cattaneo, Psicologia delle menti associate. Le letture di Carlo Cattaneo all'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere*, Edizione critica a cura di Barbara Boneschi, Memorie della Classe di Lettere, Scienze Morali e Storiche, Vol. XLV.

– Sono infine in corso di stampa i volumi che raccolgono i testi del Convegno su *1881-2015: Milano città di Esposizioni* e di quello su *Quante equità?*, nonché degli Incontri di studio su *Il ruolo dell'Oman dal Medioevo ad oggi* e su *Piccolo è bello: nanovettori per la ricerca biomedica e la terapia*.

### **Biblioteca e Archivio**

La Biblioteca costituisce un patrimonio essenziale del nostro Istituto e a favore di essa viene svolta una intensa attività di conservazione, di catalogazione e, per quanto riguarda le monografie correnti, di messa in rete. E' proseguito in particolare l'inventario dei periodici in ingresso, frutto dello scambio con pubblicazioni dell'Istituto. Si è dato inizio al riordino, con catalogazione, inventariazione e messa in rete, dell'archivio del m.e. professor Giuseppe Schiavinato.

### A) *Il patrimonio librario*

Il patrimonio librario si è arricchito, come è tradizione, mediante gli scambi con le pubblicazioni dell'Istituto e i doni di volumi o di collane. Dall'autunno del 2016 il nostro patrimonio può tuttavia vantare un arricchimento molto particolare, frutto di una modalità realizzativa altrettanto particolare. Si tratta dell'acquisizione della prima edizione, autorizzata dall'autore, de *I Promessi Sposi*: di tale opera l'Istituto possedeva e possiede, infatti, edizioni non autorizzate e, di quella autorizzata, soltanto il secondo dei tre volumi. L'acquisto, da un noto libraio e a seguito di un'accurata indagine del mercato, è avvenuto grazie alla generosa disponibilità dei membri e dei soci dell'Istituto, che oggi desidero ringraziare di cuore. Se poi avessi una qualche propensione all'enfasi e alle simmetrie audaci, potrei dire che membri e soci, nel rendere questo ulteriore omaggio ad Alessandro Manzoni, hanno inteso seguire proprio il suo esempio, quello cioè di chi, nel 1860, aveva contribuito con duecentocinquanta lire del proprio patrimonio personale alla pubblica sottoscrizione indetta per consentire l'acquisto dei manoscritti voltiani, che altrimenti sarebbero andati dispersi: delle centomila lire della somma necessaria la pubblica sottoscrizione ne aveva raccolti allora settantaquattromila, con il Re d'Italia primo sottoscrittore, mentre il Parlamento italiano aveva provveduto a stanziare le restanti ventiseimila lire necessarie. A un secolo e mezzo di distanza, ci si può compiacere del fatto che, se il contributo necessario è stato - in valore reale - di molto inferiore a quello di allora, esso è stato anche, per così dire, "esclusivo": in altri termini membri e soci sono bastati a se stessi. E' intendimento dell'Istituto allestire una mostra degli scritti di Manzoni in proprio possesso, così come degli scritti manzoniani dei suoi membri e soci.

L'entità del patrimonio librario dell'Istituto e i suoi prevedibili sviluppi pongono, con persistente urgenza, rilevanti problemi di accoglienza e di lavorazione, rendendo necessario incrementare le superfici utilizzabili almeno completando la messa a norma e l'arredamento degli spazi sotterranei esistenti: ribadisco con l'occasione la gratitudine dell'Istituto al professor Cesare Maria Ioppolo e al m.e. professor Leone Corradi Dell'Acqua del Politecnico di Milano per il prezioso lavoro di consulenza tecnica già generosamente prestato.

### B) *Il patrimonio artistico*

Sono in corso contatti finalizzati al restauro della Carta geografica dell'Italia, risalente alla metà dell'Ottocento, donata all'Istituto dalla professoressa Enrica Galli e dal dottor Paolo Fossati e già appartenuta al membro effettivo pensionato Adriano Balbi.

### **Attività in programma per l'anno 2017**

L'attività accademica del 2017 ha già visto lo svolgimento di 2 Adunanze ordinarie: altre 12, oltre a quella odierna, sono previste nel corso dell'anno. Si dà di seguito sintetica informazione del programma di massima:

– Ciclo di conferenze *Il linguaggio nelle scienze: comunicazione e impatto sociale* (3 novembre 2016 – 4 maggio 2017).

I risultati raggiunti e i progressi conseguiti dalle discipline scientifiche pongono la necessità della comunicazione e della condivisione, entrambe indispensabili per un corretto svolgimento della stessa vita associata: questo in ragione delle ripercussioni che ciascuna disciplina determina sui tanti aspetti della società. Sono quindi rilevanti, per una corretta articolazione di tali aspetti, le *modalità* con le quali il linguaggio della comunicazione scientifica si rivolge alla collettività. L'Istituto, nell'intento, che gli è proprio, di promuovere un'informazione rigorosa seppure con modalità accessibili attorno a temi di rilevante attualità e rivolgendosi a un ampio pubblico di persone di cultura, docenti di scuole medie superiori, giovani ricercatori e studenti, ha quindi dedicato il tradizionale Ciclo annuale di conferenze al tema *Il linguaggio nelle scienze: comunicazione e impatto sociale*.

Il Ciclo di conferenze si propone di approfondire la tematica del linguaggio nelle scienze a partire dagli aspetti epistemologici e di evoluzione storica, per declinare successivamente le tematiche trattate con riferimento a numerosi, specifici punti di vista: da quello medico a quello giornalistico, da quello delle scienze naturali a quello della didattica. Prospettive della ricerca scientifica, *Big Data* e neurolinguistica, temi di permanente specifica rilevanza, saranno oggetto di singole conferenze.

- Giovanni CAPRARA (Corriere della Sera) *L'evoluzione della comunicazione del messaggio scientifico* (3 novembre 2016);
- Salvatore VECA (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – IUSS Pavia) *Le parole e le cose. Scienza, filosofia e linguaggio* (24 novembre 2016);
- Nico PITRELLI (Sissa, Trieste) *Come si comunica la scienza* (19 gennaio 2017);
- Renzo DIONIGI (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università degli Studi dell'Insubria, Varese) *Diagnosi e/o autodiagnosi* (2 febbraio 2017);
- Antonietta MIRA (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – Università degli Studi dell'Insubria, Varese) *Big Data* (9 marzo 2017);
- Franco PACCHIONI (Università degli Studi di Milano-Bicocca) *Dove va la scienza?* (16 marzo 2017, ore 15.30);
- Armando MASSARENTI (Responsabile de "Il domenicale – Il Sole-24 Ore") *La comunicazione giornalistica della scienza* (16 marzo 2017, ore 17.00);
- Giorgio LUNGHINI (Istituto Lombardo Accademia di Scienze e Lettere – IUSS Pavia) *L'Economia e le scienze naturali* (23 marzo 2017);
- Paolo PLEVANI (Università degli Studi di Milano) *Scuola, Università, Ricerca: sinergie per una società migliore* (6 aprile 2017);
- Andrea MORO (IUSS Pavia) *I confini di Babele: il cervello e il mistero delle lingue impossibili* (27 aprile 2017, ore 15.30);
- Tito ARECCHI (Istituto Nazionale di Ottica - Firenze) *Fisica e realtà: il ruolo dell'osservatore* (27 aprile 2017, ore 17.00);
- Cesare MAFFEI (Università Vita-Salute S.Raffaele, Milano) *Origine delle controversie scientifiche: aspetti psicologici* (4 maggio 2017).

### **Sono inoltre programmate le seguenti iniziative:**

– un Ciclo di conferenze (a cura dei professori Alberto Martinelli e Salvatore Veca) in tema di "sviluppo sostenibile" in occasione dell'approvazione, da parte dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, degli Obiettivi del Millennio per il quindicennio 2016-2030 (sono previsti sei incontri fra i quali una Tavola Rotonda che coinvolgerà anche esponenti del mondo produttivo);

– un Incontro di Studio in ricordo del professor Elio Polli, m.e. dell'Istituto, previsto per il 18 maggio e del quale ho già fatto cenno in apertura, organizzato da un Comitato scientifico presieduto dal m.e. professor Luciano Martini;

– un Convegno su “I linguaggi della medicina nel Settecento europeo” (a cura dei s.c. Giovanni Iamartino e Elena Agazzi e del m.e. Paolo Mazzarello);

– un Convegno su “Winckelmann, l'antichità classica e la Lombardia) a cura della s.c. Elena Agazzi e del professor Fabrizio Slavazzi dell'Università degli Studi di Milano) già previsto per i giorni 11-13 aprile del 2018 e il cui svolgimento coinvolgerà, oltre al nostro Istituto, l'Università di Bergamo e l'Università degli Studi di Milano.

**Sono state inoltre realizzate e sono previste le seguenti iniziative in collaborazione:**

– Per la serie “I Lincei per la scuola. Lezioni lincee di Fisica e Chimica” si terrà l'8 marzo prossimo, presso il Politecnico di Milano, una serie di lezioni, destinate agli studenti e ai docenti delle scuole secondarie superiori, su “Le grandi sfide della Fisica e della Chimica per l'Ingegneria”. Le lezioni, per iniziativa dell'Accademia Nazionale dei Lincei (Centro linceo interdisciplinare “Beniamino Segre”), dell'Istituto Lombardo e del Politecnico di Milano, sono organizzate dai professori Sergio Carrà e Orazio Svelto;

– per gli “Incontri con le scuole”, in collaborazione con l'Ufficio Scolastico per la Lombardia, si è svolta ieri in questa stessa sala, per studenti e docenti delle scuole secondarie superiori della Lombardia, la quinta edizione del ciclo pluriennale su “La fisica e le sue applicazioni” sul tema “La fisica e la scienza dell'informazione”: si è trattato di 4 lezioni organizzate dai m.e. professori Ferdinando Borsa e Orazio Svelto;

– in collaborazione con la Fondazione “I Lincei per la scuola”, e ancora l'Università degli Studi di Milano con i suoi Centri, l'Ufficio Scolastico per la Lombardia e le altre Associazioni di categoria e Società

specialistiche già ricordate e nel contesto del “Polo di Milano”, saranno svolti cicli di lezioni nei settori dell’Italiano (“Italiano lingua di scolarizzazione e discipline non linguistiche”), della Matematica (“Matematica, un progetto centrato sulla metodologia CLIL”), delle Scienze naturali (con approfondimento di aspetti sia metodologici sia tematici) e della Chimica (con particolare riguardo al tema della *chiralità*, ma con l’intendimento di sviluppare, facendo riferimento anche al patrimonio dell’Istituto, il tema “Alessandro Volta e l’elettrochimica”). Ricordo, a puro titolo di esempio e a conferma dell’approccio interdisciplinare che è nostra intenzione promuovere, che il 15 febbraio 2016 si è svolta, su proposta della professoressa Cinzia Bearzot, una lezione tenuta dal professor Luigi Russo dell’Università di Roma Tor Vergata su *Metodi di ricerca dell’area umanistica e delle scienze esatte*. Nel corso di questo solo mese di febbraio, inoltre, sono già state tenute due lezioni di Chimica (da parte dei professori Franco Sannicolò e Patrizia Mussini), una di Italiano (da parte del professor Edoardo Lugarini) e due di Matematica (entrambe della professoressa Luciana Pedrazzini).

La collaborazione in atto con i *partners* del Polo di Milano rappresenta, per l’Istituto Lombardo, una modalità preziosa di confronto con il mondo della scuola superiore, al servizio delle sue necessità di aggiornamento formativo. Istituisce, nel contempo, un significativo onere di lavoro supplementare a carico del personale dell’Istituto: l’accorta organizzazione dei ruoli rispettivi, particolarmente di quelli amministrativi, è quindi rilevante ai fini della ottimizzazione delle modalità di svolgimento, e quindi dei risultati, dell’importante lavoro comune;

– è infine prevista la partecipazione alle iniziative progettate dal “sistema” di Brera: è già stata assicurata disponibilità, ad esempio, alla Direzione dell’Orto Botanico con riferimento a una iniziativa di questo che comporterebbe l’utilizzo di materiale bibliotecario in possesso dell’Istituto.

## **Ringraziamenti e conclusioni**

Rinnovo, in conclusione, il più vivo ringraziamento ai membri e ai soci dell’Istituto, al mondo scolastico e al pubblico che hanno dedicato e dedicano attenzione e lavoro e assicurano la propria partecipazione

alle sue iniziative. Ringrazio, in particolare, il Comitato di presidenza, il Decano, i Conservatori delle Biblioteche e il Collegio dei Revisori dei Conti e il suo Presidente professor Roberto Ruozi. Il personale dell'Istituto svolge con passione e professionalità un lavoro imponente per dimensioni e responsabilità, meritando la nostra piena riconoscenza: alla dottoressa Adele Bianchi Robbiati, alla sua instancabile attività e alla sua intelligente dedizione allo spirito dell'Accademia desidero rivolgere un particolare, affettuoso ringraziamento.

Sono inoltre numerose le Istituzioni e gli Enti che contribuiscono a sostenere stabilmente le attività dell'Istituto Lombardo, favorendone le prospettive. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Turismo, il Ministero per l'Istruzione, l'Università e la Ricerca, la Fondazione Cariplo, il Comune di Milano che ospita la nostra Accademia a Palazzo Landriani, le università lombarde. Mi è grato quindi esprimere un vivo ringraziamento ai Ministri Dario Franceschini e Silvia Fedeli, al Sindaco di Milano Giuseppe Sala, ai Rettori Gianluca Vago dell'Università degli Studi di Milano, Ferruccio Resta del Politecnico di Milano, Cristina Messa dell'Università di Milano-Bicocca, Fabio Rugge dell'Università di Pavia, Gianmario Verona dell'Università Bocconi, Franco Anelli dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano, Alberto Coen Porisini dell'Università dell'Insubria, Mario Negri dello Iulm. Un particolare ringraziamento all'avvocato Giuseppe Guzzetti, ricordando gli intensi rapporti di collaborazione che l'Istituto Lombardo ha intrattenuto per lunghi anni con l'Istituzione bancaria dalla quale la Fondazione ha avuto origine, collaborazione che auspichiamo di poter confermare e approfondire nell'interesse sia delle nostre Istituzioni sia della cultura lombarda e della sua valorizzazione. L'informazione reciproca e, di più, la condivisione di progetti di comune interesse con gli Enti con i quali l'Istituto condivide il complesso di Brera, appare infine, per questo Istituto, di indubbia rilevanza: a questo fine la disponibilità a collaborare è convinta e sincera, con l'unico ma imprescindibile vincolo della compatibilità con le nostre finalità istituzionali e con le modalità del loro perseguimento.

Gli anni recenti, e quello trascorso non fa eccezione, hanno registrato un sistematico, rilevante incremento nelle attività dell'Istituto Lombardo. Affermazione, questa, che non fa tuttavia riferimento soltanto alla dimensione *numerica*, pur significativa, degli eventi culturali dei

quali l'Istituto è stato promotore: 14 Adunanze ordinarie, 5 convegni, 2 Incontri di studio, una Tavola rotonda, 3 presentazioni di volumi al di fuori delle Adunanze, il completamento del Ciclo di lezioni sullo straniero, le prime 4 lezioni del Ciclo sulla comunicazione nelle scienze. Né soltanto all'apertura di nuovi canali di collaborazione con Società scientifiche specializzate in singoli settori di ricerca, alle quali ho fatto cenno sopra, o con Associazioni professionali quali la Sezione Lombardia della Società Chimica Italiana. E neppure soltanto all'intensificarsi delle attività di formazione che fanno capo, oltre che all'Istituto Lombardo, alla Fondazione "I Lincei per la Scuola" e all'Università degli Studi di Milano con i suoi Centri oltre che all'Ufficio Scolastico per la Lombardia. Tali elementi vanno infatti considerati, per valutarne correttamente l'entità complessiva, nelle loro interrelazioni e in particolare nella numerosità degli appuntamenti in cui la maggior parte di essi si è articolata e si articolerà: solo tali interrelazioni, infatti, possono dare realisticamente conto dell'impegno dell'Istituto al servizio dei propri obiettivi e in ossequio alla propria tradizione. Basti ricordare che i mesi di gennaio, febbraio e marzo del 2017 hanno visto o vedranno svolgersi nella sede delle nostre Adunanze, e in taluni casi in questa stessa sala, ben trenta eventi culturali, tutti riconducibili alle tipologie che ho menzionato sopra.

E' per le ragioni appena esposte che questo Istituto, il suo Comitato di Presidenza e tutti i suoi membri e soci, italiani e stranieri, non hanno potuto in alcun modo accedere all'ipotesi (formulata con comunicazione ministeriale del 3 agosto 2016) di rinunciare, seppure per un periodo di tempo prefissato ma tutt'altro che breve e certo, alla possibilità di usufruire per le proprie attività della Sala delle Adunanze incontestatamente utilizzata da oltre duecento anni, e che di tale plurisecolare utilizzo reca, all'interno e all'esterno, indubitabile testimonianza. Ha invece ritenuto di accedere alla possibilità, affermata pure essa con successiva comunicazione ministeriale del 21 ottobre, di "rimanere e svolgere le proprie attività all'interno degli attuali spazi ad esso assegnati: Sala Adunanze con segreteria, Archivio, locale ad uso biblioteca, pertinenze e servizi". Del sostegno espressogli a questo riguardo l'Istituto è grato alle tante personalità e ai membri e soci che ne hanno condiviso le ragioni perché ne condividono le finalità al servizio della cultura. Fra le prime desidero esprimere un grazie particolare, per l'acutezza e l'efficacia dei loro suggerimenti, ai professori Riccardo Villata e Mario Pampanin.

Scriveva nel Seicento un illustre gesuita: “Un cauto silenzio è il santuario della prudenza”: se potessi permettermi di correggere quella frase con riferimento a questa vicenda, al “cauto silenzio” sostituirei l’ “accorta vigilanza”.

### **Conferimento Premi e Borse di Studio**

Prima di passare alla consegna dei premi e delle borse di studio, desidero rinnovare i ringraziamenti dell’Istituto a coloro che li hanno promossi: fra i presenti la Signora Savoldi, la Signora Cova, l’Ing. Radice Fossati della Fondazione Kramer, il professor Piva della Fondazione Grazioli, gli Avvocati Nisivoccia e Marinoni dello Studio Ricci. Esprimo inoltre i più vivi ringraziamenti ai membri e soci dell’Istituto che si sono resi disponibili per il lavoro delle numerose commissioni:

– **Premio Luigi e Wanda Amerio:** da attribuirsi a un matematico italiano che abbia dato contributi di particolare rilievo nel dominio dell’Analisi matematica. Il premio, che consiste in una medaglia d’oro, è assegnato al professor Giuseppe MINGIONE, professore ordinario di Analisi matematica nell’Università degli Studi di Parma dal 2006. Il professor Mingione, nato nel 1972, ha svolto i propri studi presso l’Università degli Studi di Napoli, dove ha conseguito il dottorato nel 1998. E’ autore di numerose pubblicazioni scientifiche apparse su riviste intrnazionali di grande prestigio. Ha ricevuto numerosi riconoscimenti e premi internazionali, tra i quali ricordiamo: premio Bartolozzi (2005), medaglia Stampacchia (2006), *ERC grant* (2007), premio Caccioppoli (2010). Ha tenuto conferenze plenarie su invito a importanti convegni nazionali e internazionali, tra i quali: il Congresso Nazionale della Società Matematica Tedesca (2008), il Convegno UMI (2011), lo *European Congress of Mathematics* (2016). Ha responsabilità editoriali in numerose riviste matematiche internazionali di elevato prestigio. Le sue ricerche hanno avuto un grande impatto sulla comunità internazionale e si sono focalizzate su questioni di calcolo delle variazioni e di equazioni a derivate parziali. Di notevole rilevanza sono i risultati di regolarità delle soluzioni con dati misure e di stima della dimensione di Hausdorff delle singolarità nei

casi di regolarità parziale. Particolarmente significativi sono i risultati in teoria del potenziale non-lineare e per funzionali con crescite non-standard.

– **Premio Faustino Savoldi:** da attribuirsi a uno studioso italiano che abbia dato contributi di particolare rilievo agli studi su “cervello e coscienza”. Il premio è assegnato al professor Marcello MASSIMINI, professore associato di Fisiologia nell’Università degli Studi di Milano per i suoi studi su “cervello e coscienza”, studi perfettamente aderenti al tema del bando, nonché per i risultati scientifici di grandissima rilevanza da lui raggiunti in un limitato arco di tempo e pubblicati su riviste scientifiche di livello internazionale: le sue ricerche aprono prospettive nuove alla disciplina da lui praticata.

– **Premio Edoardo Kramer:** da attribuirsi a uno studioso italiano che abbia ottenuto significativi risultati nel campo dell’aerodinamica, con particolare riferimento alle orbite di satelliti e di detriti spaziali. Il premio è assegnato al professor Alessandro ROSSI, Full Professor di Aerospace Engineering, Space Flight Mechanics, Responsabile del Gruppo di Ricerca “Astrodynamics and Space Debris” presso l’IFAC-CNR di Firenze. Il professor Rossi è uno dei massimi esperti internazionali nel campo della dinamica dei detriti spaziali, essendosi occupato fin dall’inizio della propria attività di ricerca di problematiche concernenti la loro evoluzione a breve e lungo termine, la probabilità di collisione e la determinazione orbitale. Noto è l’applicazione di queste teorie all’evoluzione della nube di detriti formatasi dall’impatto di un satellite della costellazione Iridium con un satellite artificiale fuori rotta.

– **Premio Gian Giacomo Drago e Fausta Rivera Drago:** da attribuirsi a uno studioso di non oltre 40 anni che abbia condotto rilevanti ricerche nel settore degli studi critici relativi agli sviluppi dell’arte italiana del periodo rinascimentale. Il premio è assegnato al dottor Edoardo ROSSETTI dell’Università degli Studi di Milano, studioso capace di muoversi in ambiti disciplinari diversi sostenendoli sulla base di indagini storiche e archivistiche estremamente accurate, arrivando a risultati di particolare originalità, apprezzati dalla comunità degli studiosi in Italia e all’estero.

– **Premi Fondazione Grazioli.** Il bando prevede 10 premi di laurea destinati a neolaureati che abbiamo conseguito la laurea magistrale o quella specialistica presso una delle università della Lombardia fra il 1° settembre 2015 e il 30 ottobre 2016 sia nel campo delle Scienze matematiche e naturali sia nel campo delle Scienze morali. I premiati sono i seguenti:

*Classe di Scienze matematiche e naturali:*

– dottor Filippo BAGNOLI (Università degli Studi di Milano), dottor Matteo CAPOFERRI (Università degli Studi di Pavia), dottoressa Martina DATEO (Università degli Studi di Milano-Bicocca), dottor Francesco OTTOBONI (Politecnico di Milano), dottoressa Federica ROTUNDO (Università degli Studi dell’Insubria).

*Classe di Scienze morali:*

– dottoressa Marianna COGNI (Università degli Studi di Milano), dottor Dante DONATI (Università Bocconi di Milano), dottoressa Martina FALDI (Università Cattolica del S. Cuore di Milano), dottor Davide MARTINI (Università Cattolica del S. Cuore di Milano), dottor Davide SIBILIO (Università degli Studi di Milano).

– **Premio di laurea “Professor Edoardo Ricci”** istituito dallo Studio legale Edoardo Ricci e Associati nel ricordo del suo fondatore e destinato a neolaureati in Giurisprudenza di non oltre 26 anni che abbiano discusso la tesi di laurea specialistica o a ciclo unico in Diritto fallimentare presso una delle Università della Lombardia. Il premio è assegnato al dottor Stefano PITTAU, che ha discusso una tesi di laurea su *Concordato con continuità aziendale e affitto d’azienda* presso la Scuola di Giurisprudenza – Corso di Laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza dell’Università degli Studi di Milano-Bicocca, con la seguente motivazione; “Il lavoro del candidato, pur essendo stato elaborato a ridosso dell’ultima riforma (2015) di una materia soggetta a continui rimaneggiamenti normativi e anche in prossimità della presentazione di un disegno di legge-delega teso alla riforma generale e finalmente sistematica della materia della crisi d’impresa, si presenta accu-

rato nell'individuazione dei problemi e completo nella conoscenza della letteratura formatasi soprattutto dopo la riforma della disciplina del concordato del 2012. Il lavoro dimostra sicurezza nell'esame critico della dottrina e vivacità espositiva, fornendo un buon affresco della materia nella quale, per i numerosi nodi ancora irrisolti, resta difficoltoso orientarsi".

– **Borsa di studio Nilo Cova:** da attribuirsi a un giovane di cittadinanza italiana di età non superiore ai 19 anni iscritto a uno degli ultimi quattro anni di corso di Istituti e Scuole di istruzione media superiore della città di Milano, statali e non statali, che abbia bene meritato in profitto e condotta. La borsa di studio è attribuita al signor Francesco GARBELLI del Liceo Classico Parini di Milano.

– **Borse di studio Carlo ed Enrichetta Salvioni:** il bando prevede 2 borse di studio a favore di studenti del Canton Ticino iscritti in Istituti universitari italiani. La Commissione, valutati anche comparativamente i candidati, delibera di attribuire una sola borsa di studio, a Lodovica Ada Caterina SELVATICO, iscritta al 1° anno del corso di studio magistrale in "Marketing e Mercati globali" presso il Dipartimento di Economia e Metodi Quantitativi e Strategia di Impresa dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca.

– **Borsa di studio Luigi e Wanda Amerio:** da attribuirsi a studenti iscritti alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano che siano in corso e abbiano superato gli esami previsti con una media di votazioni non inferiore a 26/30. La borsa è assegnata al signor Alessandro POLETTI, iscritto al 3° anno di Ingegneria per l'Ambiente e il Territorio presso il Politecnico di Milano.

– **Borsa di studio Giuseppina Todaro Faranda – Vittorio Enzo Alfieri:** da attribuirsi a uno studente iscritto al Corso di Laurea in Filosofia delle Università degli Studi di Milano e di Pavia, che sia in corso e abbia superato gli esami previsti dal piano di studi con una media di votazioni non inferiore a 26/30. La borsa di studio viene assegnata alla signorina Myriam GARAGUSO, iscritta al 3° anno del corso di laurea in Filosofia (Facoltà di Lettere e Filosofia) dell'Università Cattolica del S. Cuore di Milano.

Nel ringraziare i presenti per l'ascolto, do ora la parola al professor Mauro Leo Baranzini, ordinario di Economia politica nella Università della Svizzera italiana, membro straniero del nostro Istituto, per lo svolgimento del suo discorso inaugurale su *L'Università della Svizzera italiana: da un sogno del 1588 alla sua realizzazione nel 1996*.

---

# L'UNIVERSITÀ DELLA SVIZZERA ITALIANA: DA UN SOGNO DEL 1588 ALLA SUA REALIZZAZIONE NEL 1996<sup>1</sup>

MAURO LEO BARANZINI (\*)  
(Adunanza solenne del 23 febbraio 2017)

---

## 1. Introduzione

### 1.1 La struttura politica ed istituzionale della Svizzera

La creazione dell'Università della Svizzera italiana a Lugano, l'unica università di lingua italiana al di fuori d'Italia, incontrò numerose difficoltà, di cui due particolarmente insidiose. Dapprima il sistema federalista svizzero assegna la politica universitaria ai Cantoni, e non al Governo Centrale di Berna: infatti i titoli di studio sono riconosciuti a livello cantonale, e non federale. La seconda difficoltà fu dovuta al fatto che da più di un secolo in Svizzera non venivano più fondate nuove Alte

---

<sup>1</sup> Sono grato a numerosi colleghi per suggerimenti e precisazioni; in modo particolare ringrazio la collega Antonietta Mira, anche Lei membro dell'Istituto Lombardo, per la sua preziosa collaborazione, e mia figlia Linda Micaela per il suo contributo alla parte storica di questo saggio. Ringrazio anche la collega Amalia Mirante per la sua collaborazione, che risale alle prime versioni di questo lungo saggio. Sono inoltre grato al Comitato di Presidenza dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, per avere onorato la Svizzera italiana, la mia Patria, chiedendomi di tenere questa Prolusione per l'apertura del 214° anno accademico il 23 febbraio 2017.

(\*) Università della Svizzera italiana. Già decano, emerito di economia politica. Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, Milano e Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.

Scuole: l'ultima in ordine cronologico era stata infatti nel 1889 l'Università Cattolica di Friburgo, bilingue, inizialmente sostenuta dalla Conferenza dei Vescovi Cattolici Svizzeri. La Svizzera, come si sa, è una Confederazione di 26 Stati sovrani, ognuno con la sua costituzione. Così recita il preambolo della Costituzione della Repubblica e Cantone Ticino:

*Il popolo ticinese*

allo scopo di garantire la convivenza pacifica nel rispetto della dignità umana, delle libertà fondamentali e della giustizia sociale; convinto che questi ideali si realizzano in una comunità democratica di cittadini che ricercano il bene comune; fedele al compito storico di interpretare la cultura italiana nella Confederazione elvetica; cosciente che la responsabilità nei confronti delle generazioni future comporta un'attività umana sostenibile nei confronti della natura ed un uso della conoscenza umana rispettoso dell'uomo e dell'universo;  
*si dà la seguente Costituzione*

e il primo articolo recita:

<sup>1</sup> Il Cantone Ticino è una repubblica democratica di cultura e lingua italiane.

<sup>2</sup> Il Cantone è membro della Confederazione svizzera e la sua sovranità è limitata soltanto dalla Costituzione federale.

È quindi evidente il ruolo che hanno i Cantoni nella società civile e non solo. In modo particolare esso poggia sui concetti di federalismo *cum* sussidiarietà, di democrazia diretta, di pluralismo, neutralità e liberalismo economico. Un quadro istituzionale che da secoli è fondato sulle diversità della Confederazione Elvetica: quattro lingue ufficiali (74% tedesco, 20% francese, 5% italiano e 1% scarso romancio); con il 45% di cattolici e il 45% di riformati, con tre Cantoni bilingue (Friburgo, Vallese e Berna) e uno trilingue (Grigioni). Queste diversità, a livello cantonale, vanno a formare due blocchi ben distinti: il primo composto dai cantoni rurali, cattolici e meno abbienti, e il secondo dai cantoni-città protestanti e più ricchi. Un sistema bicamerale perlopiù efficace, efficiente ed equo che garantisce una «felice» coesistenza e collaborazione tra queste due Svizzere. La struttura politico-sociale-economica che ne è emersa poggia su principi operativi ben precisi: (a) la difesa ad oltranza di un

ultra-federalismo; (b) una concorrenza fiscale tra cantoni e comuni, non sempre immune da qualche eccesso; (c) un governo, a livello comunale, cantonale e federale di «grande coalizione» fin dal 1891, dove di solito i quattro o cinque partiti maggiori rappresentano il 90-95% dell'elettorato; (d) la «grande coalizione» implica anche il principio della collegialità, e cioè che il/la responsabile del ministero o dipartimento per il quale l'esecutivo prende una decisione deve sostenere anche le decisioni da lui/lei non condivise; (e) i parlamenti e l'esercito in principio sono ancora di milizia; e (f) una «pace sociale» fin dal 1936, caratterizzata da una quasi totale assenza di dispute industriali (leggi scioperi o serrate). Evidentemente non è tutto oro quello che luccica, e ci sono anche stati incidenti di percorso. Ma il governo delle diversità ha dato finora buoni, se non ottimi, risultati. E il principio della «sussidiarietà», cioè delle decisioni prese al livello più basso possibile, *bottom-up*, implica che vi sia una forte decentrazione delle responsabilità che sono assunte al livello più basso possibile.

## 1.2 Un forte decentramento delle responsabilità e delle competenze

Questo vale, ad esempio, per l'istruzione pubblica e per i servizi d'ordine pubblico. I Cantoni svizzeri gestiscono in modo autonomo ogni ordine di scuola, inclusa l'università. Fanno eccezione i due politecnici federali (quello di Zurigo fondato nel 1855 e quello di Losanna nel 1979) che sono gestiti direttamente dal governo federale; e in parte le recenti Scuole Universitarie professionali, che possono anche travalicare i confini cantonali. Vale la pena di fare un esempio. Mentre in Italia, in Francia e nel Regno Unito gli esami di maturità sono gestiti a livello nazionale, e risultano eguali per tutte le province, dipartimenti o contee, in Svizzera ogni singolo Cantone si organizza secondo i propri orari scolastici ed abitudini. Chi scrive è stato per due decenni esperto di materie economiche in diversi licei del Cantone Ticino, e ricorda che più di una volta l'esame di maturità è stato preparato in modo differente da ogni singolo docente della materia. Un esempio di federalismo spinto all'estremo; ma che a fianco di svantaggi presenta anche il vantaggio di una grande responsabilizzazione da parte del singolo docente, fatto salvo il rispetto del programma di studio previsto da un regolamento cantonale (e non federale). Anche nel campo dell'ordine pubbli-

co i Cantoni sono gelosi delle loro competenze; difatti per ben due volte il popolo svizzero negli ultimi decenni ha respinto la proposta di un corpo di polizia federale. Per contro esiste una buona collaborazione tra i corpi di polizia cantonali; e in occasione di manifestazioni importanti le varie polizie cantonali possono chiedere aiuto agli altri cantoni chiedendo un distaccamento di agenti. Ma il concetto di polizia federale, per ora, è ancora un *tabù* per il sistema federale svizzero. Anche nel campo dei media radiofonici e televisivi v'è un forte decentramento di competenze e di organizzazione nelle quattro aree linguistiche: qui la difesa dell'identità culturale e linguistica è particolarmente sentita, con un importante travaso dei canoni raccolti a livello nazionale, ma elargiti alle aree minoritarie con una chiave di ripartizione che va ben al di là delle quote proporzionali.

Infine occorre considerare il ben lubrificato sistema di votazione referendario o di iniziativa. Un sistema che, d'altra parte, ha per diversi decenni frenato o impedito, nel nostro caso, la creazione di nuove università o l'ampliamento di altre. Ricorderemo che nel 1978 la fondazione di un'*Università nella Svizzera Centrale* fu approvata dal Gran Consiglio del Cantone di Lucerna con 116 sì e 38 no; ma il popolo la respinse con 40'093 sì contro 61'312 no. Stessa sorte aveva subito la proposta, nei primi anni dell'ultimo decennio del secolo scorso, di un ampliamento dell'Università di Friburgo finanziato dal Cantone e dalla Confederazione – respingimento a cui si rimediò più tardi ricorrendo a sponsorizzazioni private. Ma non sono gli unici esempi di proposte accademiche non andate in porto nonostante una costellazione di avvenimenti propizi. Come scrive Elio Ghirlanda:

Già nel 1976 la proposta argoviese d'un istituto di livello universitario nel campo delle scienze dell'educazione fu rinviata dal Gran Consiglio al Governo perché preparasse un progetto diverso. Il Consiglio di Stato interpellò in proposito la Conferenza universitaria svizzera e si sentì rispondere che nel frattempo la situazione era cambiata e che era meglio rinunciare all'idea di fondare un'istituzione universitaria nel Canton Argovia. Gli anni trascorsi sono dieci e del progetto si è perso persino il ricordo. (Ghirlanda, 1985,10)

Va infine ricordata la votazione popolare nel Cantone Ticino che il 20 aprile 1986 respinse con ben il 68,6% dei votanti la proposta del

Consiglio di Stato, approvata dal Gran Consiglio (legislativo) del Cantone Ticino, per la creazione del CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana) che avrebbe dovuto insediarsi a Villa Negroni a Vezia. Il CUSI, come è spiegato nel § 3.5 qui sotto, doveva essere un istituto post-universitario d'insegnamento, di ricerca e di aggiornamento per promuovere l'identità culturale della Svizzera italiana. Tra i suoi compiti erano previsti (a) l'insegnamento delle scienze regionali, (b) la ricerca scientifica, in specie nelle scienze regionali; (c) i corsi di aggiornamento e di formazione integrativa, e infine (d) il coordinamento dell'attività scientifica nella Svizzera italiana. La forte opposizione dell'elettorato, e non solo, ha sovente rappresentato una spada di Damocle sui progetti culturali in generale, e universitari in particolare, nella democrazia referendaria elvetica! Ogni anno il cittadino svizzero viene chiamato a pronunciarsi su circa dieci oggetti a livello federale, e circa venti a livello cantonale e comunale. La democrazia diretta, abbinata al diritto di referendum e di iniziativa, è ovviamente una gran bella conquista; ma è anche sovente la tomba per iniziative che, per una ragione o l'altra, non sono gradite al sovrano.

Va infine menzionato l'esercizio forse più estremo della democrazia diretta, che è quello della *Landsgemeinde*, che potremmo tradurre come «comunità rurale». Per secoli ha scandito l'amministrazione della società civile dei cosiddetti Cantoni primitivi e rurali della Confederazione Elvetica; oggi la ritroviamo ancora nel Cantone di Glarona e nel semi-Cantone di Appenzello Interno, così come nella maggior parte dei piccoli comuni perlopiù rurali. La *Landsgemeinde* consiste nella riunione in assemblea, di solito all'aperto, di tutti i cittadini che godono del diritto di voto (fino a pochi decenni fa solo i maschi) e che votano per alzata di mano per eleggere gli amministratori, i componenti delle commissioni speciali, e deliberare sulle leggi locali. Nel passato i cittadini si recavano a votare con la loro spada personale; e non bisogna pensare che le proposte del capo dell'assemblea fossero o siano sempre accolte senza obiezioni.

Il lettore potrebbe chiedersi a questo punto dove studiassero gli Svizzero-italiani fino, e poi anche oltre il 1996, anno della creazione dell'Università della Svizzera italiana. La risposta è duplice: fino alla seconda guerra mondiale era l'Italia, e in particolare l'Università di

Pavia, che attirava gli studenti e i futuri professionisti ticinesi; dopo la seconda guerra mondiale il flusso dei giovani in cerca di formazione accademica si è indirizzato verso le università svizzero-tedesche e romande. Il totalitarismo degli anni Venti e Trenta in Italia, e gli avvenimenti che seguirono, hanno spinto tutta la società civile del Cantone Ticino a rapportarsi con la madre patria, cioè la Svizzera tedesca e romanda al di là delle Alpi. Il tedesco e il francese sono ridivenuti importanti, e il settore finanziario, para-finanziario, dei servizi in generale e industriale del Cantone si sono progressivamente allineati sui requisiti e sulle esigenze della controparte a Nord delle Alpi.

La presenza degli studenti ticinesi a Pavia è stata senz'altro significativa. Difatti per diversi decenni l'Ateneo offriva il corso di diritto e di storia Svizzera: tra i docenti ci piace ricordare i professori Romano Broggin e Raffaello Ceschi. La collega Antonietta Mira, già ordinaria nell'ateneo pavese, e il Professor Paolo Mazzarello, pure ordinario nell'ateneo pavese, ci hanno segnalato che nel Palazzo Centrale dell'Università di Pavia, nel Cortile delle Statue, piano terra, lato ovest, trova posto una lapide, datata 1509, dedicata agli Studenti ultramontani. La lapide, circondata da una cornice con l'iscrizione, presenta al centro due putti con collana di perle che sorreggono uno stemma con tre frecce orizzontali, delle dimensioni di 71 cm x 61 cm, in marmo apuano bianco levigato, inciso, scolpito; è chiaramente leggibile lo scritto «VLTRAMONTANORUM TICIN/1509/STUDENTIVUM MONUMENTVUM». (La trascrizione della lapide è stata fatta nel 2006 da Chiara Pagani; vedi [pellegrinidelsapere.unipv.eu/progetto.html](http://pellegrinidelsapere.unipv.eu/progetto.html).)

### 1.3 Le date di costituzione delle università svizzere

Nella Tabella 1 indichiamo le varie tappe di fondazione delle alte scuole svizzere, iniziando da quella di Basilea, la più antica.

Il Politecnico Federale di Losanna (EPUL), detto *Ecole Polytechnique Fédérale de Lausanne* (EPFL), con l'*Eidgenössische Technische Hochschule Zürich* (ETH di Zurigo), sono le due sole Alte Scuole gestite direttamente dal governo federale di Berna.

**Tabella 1. Le università svizzere.**

Città/Cantone	Fondazione	Carta, anno	Ranking <i>Times Higher Education, Europe, 2017</i>
Basilea	L'università svizzera più antica	1460	38
Losanna	1537: Académie	1890	68
Ginevra	1559: Académie	1873	61
Zurigo		1833	41
Berna	1528: hohe Schule 18° secolo: Akademie 1834: Hochschule	1834	43
Neuchâtel	1838: Académie	1909	202
ETH-Politecnico Federale di Zurigo	1855 (Voluta da Stefano Franscini)	1855	4
Friburgo	1763 Accademia di giurisprudenza	1889	126
San Gallo		1898	202
EPFL Politecnico Federale di Losanna	1853 <i>École spéciale de Lausanne</i>	1969	9
Università della Svizzera italiana	-	1995	-
Lucerna	-	2000	-

## 2. Il Cantone Ticino attraverso il secondo millennio: le tappe principali

Per poter meglio capire la realtà politica, istituzionale, culturale e sociale di quello che è oggi il Cantone Ticino, parte della Confederazione Svizzera, ripercorriamo, nella Tabella 2, la lunga marcia storica verso la libertà e l'adesione in una nazione con una spiccata eterogeneità linguistica a prevalenza tedesca e con una minoranza romancia.

**Tabella 2. Il Cantone Ticino attraverso il II millennio.**

<b>Data</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Abitanti circa</b>	<b>Note</b>
1182	Patto di Torre (Valle di Blenio)		Dichiarazione di indipendenza delle Valli di Blenio e Leventina
1183	Pace di Costanza		L'imperatore Barbarossa concede l'autonomia alla Lega Lombarda
1183-1335	Dominio di Como		Salvo un breve dominio di Milano subito dopo il 1242
1335-1500	Dominio di Milano		Completamento dei castelli di Bellinzona
1422	Battaglia di Arbedo	50'000	Sconfitta di misura degli svizzeri
1478	Battaglia di Giornico		Sconfitta del Duca di Milano
1500-1798	Baliaggi svizzeri in Italia		Dominio da parte dei Cantoni svizzero-tedeschi 'primitivi', ma non solo
1599	Dati di Danilo Baratti (1992)	78'000	
1798-1803	Repubblica Elvetica (Napoleone)		Cantoni di Bellinzona e di Lugano (quest'ultimo con Locarno e Valle Maggia)
1803	Indipendenza (Atto di Mediazione Napoleonico)	88'000	Cantone e Repubblica del Ticino
1808		90'000	
1850		118'000	Stefano Franscini, prima Consigliere di Stato e poi Consigliere Federale

**Tabella 2.** *Continua dalla pagina precedente.*

<b>Data</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Abitanti circa</b>	<b>Note</b>
1900		139'000	
1950		175'000	Forte sviluppo economico post-guerra: banche, centrali elettriche e poi autostrada
1995-96	Legge USI (Città di Lugano e Gran Consiglio)	300'000	
2016		~350'000	Apertura tunnel di base del Gottardo; 65'000 lavoratori frontalieri in Ticino
2020			Apertura linea veloce del Ceneri e metro-Ticino; linea Mendrisio-Malpensa

### 3. La 'lunga marcia' verso l'Università della Svizzera italiana, l'unica università di lingua italiana al difuori dell'Italia

#### 3.1 Dal 1588 al 1996

Per poter meglio comprendere i numerosi tentativi di realizzazione di un'università in quella che è considerata la terza Svizzera (la prima essendo quella tedesca e la seconda quella francese o romanda), diamo in modo schematico le iniziative più importanti in questo contesto partendo dall'anno 1588. Le varie fasi sono poi riprese nella Tabella 3.

**Tabella 3. La lunga marcia verso l'Università della Svizzera italiana.**

Data	Oggetto	Autore/i	Fonti
1588	Un documento (nell'archivio storico della Città di Lucerna) testimonia i primi tentativi di un progetto universitario a Lugano, a opera prima dei Padri Somaschi	Lanscriba Beroldingen pro tempore Lucerna	Bollettino storico della Svizzera Italiana e poi dei Gesuiti 1888
1698	<i>Motiven, warum man die Societaet Jesu auf Lauis verlangt</i>		ditto
1801	Università o Accademia, in Lugano	Dieta Cantonale	Ghirlanda, 1985
1844	Progetto di un'accademia approvato dal Gran Consiglio, 5 giugno 1844	Stefano Francini	Atti del Gran Consiglio
1845	Per ragioni politiche, finanziarie e regionali il Consiglio di Stato abbandona il progetto	Consiglio di Stato	Michele Ferrario, 2003
1852	Inizia l'insegnamento al Liceo Cantonale di Lugano. Sono erogati corsi superiori di meccanica e di architettura		
1856	I corsi superiori di meccanica e architettura sono trasferiti al neo costituito Politecnico Federale di Zurigo	Carlo Cattaneo e Stefano Francini	Michele Ferrario, 2003
1912	«Per il Canton Ticino e l'università Italiana»	Arcangelo Ghisleri	Corriere del Ticino, 7 settembre 1912
1912	Scuola superiore di cultura italiana	Romeo Manzoni	Gerardo Broggin

**Tabella 3.** *Continua dalla pagina precedente.*

<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Autore/i</b>	<b>Fonti</b>
1926-27	Scuola superiore della Svizzera italiana (avversata da Francesco Chiesa)	Antonio Bettelini E. Garbani-Nerini	
1930-31	Il Consiglio Federale esprime scetticismo per un'università in Ticino	Consigliere federele Albert Meyer	Gerardo Broggin
1960	La Commissione per la Svizzera italiana del Fondo Nazionale Svizzero discute la creazione di un Istituto di Cultura della Svizzera italiana	Ezio Dal Vesco Professore ETH, Zurigo	
Anni Sessanta	Progetto di istituto universitario	Gerardo Broggin, Giovanni Bonalumi e don Boldini	Gerardo Broggin
1969	Postulato per estensione alla Svizzera italiana di attività del Politecnico Federale di Zurigo. Principio accettato dal Consiglio Federale che istituisce una commissione <i>ad hoc</i>	On Brenno Galli	
1972	Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino nomina una commissione consultiva per i problemi universitari	Gerardo Broggin, Basilio Biucchi, Bruno Caizzi, Elio Ghirlanda, G. Poretti e Boris Luban Plozza	
1973	Il Consiglio di Stato nomina il delegato permanente agli problemi universitari	Elio Ghirlanda, poi Piergiorgio Gerosa, poi Mauro Martinoni	
1978	Messaggio del Consiglio di Stato al Gran Consiglio per l'ammontare di Fr. 400'000 per l'elaborazione del progetto del CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana)	Consiglio di Stato del Cantone Ticino	

**Tabella 3.** *Continua dalla pagina precedente.*

<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Autore/i</b>	<b>Fonti</b>
1985-86	Il Gran Consiglio vota la legge sul CUSI (59 sì, 11 no, 3 astensioni). Il referendum riesce con 17'231 firme	Gran Consiglio	
20 aprile 1986	La legge sul CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana) bocciata in votazione popolare; 68,6% di no	Votazione popolare	
1987	Il Cantone Ticino istituisce, come ciclo terziario successivo alle scuole di Commercio, la Scuola Superiore per i Quadri dell'Economia e dell'Amministrazione (SSQEA)	Dipartimento pubblica Istruzione Prof. Ernesto Brogginì	
1990	Apertura del Centro di Studi Bancari, Villa Negroni, Vezia	Presidente Società bancaria Ticinese, pres. Luigi Generali	
1993	Apertura della Facoltà di Teologia di Lugano	Mons. Eugenio Corecco	
1992-3	Progetto di Mario Botta per un'Accademia di Architettura, e creazione di un comitato promotore per due Facoltà della Città di Lugano	Architetto Mario Botta	
1995	Il Consiglio Comunale di Lugano approva la creazione di una facoltà di scienze della comunicazione e di scienze economiche; il Gran Consiglio approva l'istituzione dell'Università della Svizzera italiana	Consigli Comunale di Lugano e Gran Consiglio del Cantone Ticino	
1996	Lunedì 21 ottobre, inizio dei corsi universitari a Lugano e Mendrisio		
2004	Quarta facoltà per l'USI: informatica		
2005	Creazione dell'ISI (Istituto di Studi Italiani)		
2016	Quinta facoltà dell'USI: bio-medicina		
2020	Inizio del <i>Medical Master</i> in medicina umana		

### 3.2 La richiesta del 1588 dei Gesuiti di Lucerna al Papa

Nel *Bollettino Storico della Svizzera italiana*, n. 5-6, maggio-giugno, del 1888 (anno X) un certo T. von Libenau in un articolo di due pagine intitolato «Progetto di una università svizzera in Lugano», chiaramente tradotto dal tedesco, scrive che

Nell'Archivio di Stato di Lucerna si conserva un documento dell'anno 1698 che porta l'intestazione: *Motiven, warumb man die Societaet Jesu auf Louis verlangt* [motivi per cui si chiedono i padri Gesuiti a Lugano]. L'interessante in esso è che i Gesuiti si volevano chiamare a Lugano, onde da un loro ginnasio successivamente ne sorgesse un'università svizzera, non prendeva in alcuna considerazione la parte finanza. Si credeva che la cosa fosse fattibile per sé stessa. Il documento diceva:

1. Si domandano i Gesuiti, perché appartenenti ad un ordine rinomatissimo nell'istruzione dei ragazzi e in gran concetto delle autorità. Potrebbero mandare qui [a Lugano] la loro gioventù nobile; noi per contro potremmo loro offrire di apprendere la lingua tedesca con lievi spese e con reciproca profittevole soddisfazione.
2. Col tempo ne verrebbe qui come un'università, a cagione de gran concorso di studenti d'ogni parte, specie in considerazione della limitofità collo stato Milanese e colla Venezia. Il luogo per un'università non potrebbe essere più bello. Ma occorre che i detti pp. Gesuiti siano dell'idioma italiano perfettamente padroni, ché diversamente, non sapendolo parlare, tutto riuscirebbe a male per l'istruzione dei fanciulli e per il conversare colle altre persone.
3. Questa domanda è stata approvata dai nostri Superiori e graziosi Signori fin dal 1588, prima che l'ordine de' Gesuiti fosse introdotto, e venne allora incaricato il landscriba *pro tempore* di porgere analoga supplica a S. Santità. Ma come avvenisse non si sa bene, invece di intercedere la chiamata de' Gesuiti si chiesero i Somaschi, come dal documento in copia che a prova s'inoltra. E si hanno dei buoni dubbi [*und zweifflet man stark*], poiché nel 1587 si prese la deliberazione, e degli anni 1596 e 1598 sono le bolle papali, le quali a Roma per mezzo del comandante della guardia svizzera, facilmente dovrebbero essere reperibili. (von Liebenau, 1888, 98).

Questo è quanto è riportato da Theodor von Liebenau che cita il *landscriba* Sebastian von Beroldingen;<sup>2</sup> quest'ultimo ben conosceva i baliaggi italiani in Svizzera, essendo stato *landscriba* di Lugano dal 1576 al 1588, e anche la Guardia Pontificia (citata nel passaggio sopraccitato). E Theodor von Liebenau conclude che «I gesuiti vennero a Bellinzona, e non a Lugano. Ma per questo la desiderata università non vi s'impiantò, malgrado che il metodo d'insegnamento dell'ordine di S. Ignazio fosse tuttavia riconosciuto per il migliore» (von Liebenau, 1888, 98). In ogni caso a quel tempo le università erano già numerose, e ben più antiche. L'Università Al-Karahouine, a Fez, in Marocco, ha erogato insegnamento e diplomi in modo ininterrotto fin dall'859 d.C. La Scuola Medica Salernitana (*Schola Salerni*), fondata nel IX secolo rappresentò per circa quattro secoli il meglio della tradizione romana, greca, araba ed ebraica nel campo medico. L'*Alma Mater Studiorum* di Bologna ha erogato ininterrottamente diplomi fin dal 1088. Seguono, in ordine cronologico e menzionando le più importanti, l'Università di Parigi (fondata attorno al 1150), l'Università di Oxford (fondata nel 1096), l'Università di Cambridge in Inghilterra (fondata nel 1209), l'Università di Padova (fondata nel 1222), l'Università di Pavia (fondata nel 1361) e quella di Harvard negli Stati Uniti (1636). In Svizzera, come indicato sopra, la più antica Università è quella di Basilea (fondata nel 1460).

### 3.3 L'Accademia del 1844 di Stefano Franscini approvata dal Gran Consiglio (legislativo) della Repubblica e Cantone del Ticino nel 1844

Bisognerà aspettare fino al 1801 per vedere altre ambizioni universitarie. Come nota Elio Ghirlanda nella sua *Relazione sul Centro Universitario della Svizzera italiana*, nel 1801 il *piano di pubblica istruzione* varato dalla Dieta Cantonale prevedeva la fondazione in Lugano di una università o Accademia. Il progetto accademico non poté essere realizzato perché, come è abbastanza comprensibile, le risorse demo-

---

<sup>2</sup> Sebastian von Beroldingen (1550?-1604), originario di Altdorf (Canton Uri) e *landscriba* di Lugano dal 1576 al 1588. Beroldingen fu ufficiale al servizio della Lega in Francia e colonnello del reggimento *Tanner* nel 1590. Fu uno dei più influenti uomini politici della Svizzera cattolica. Studiò a Milano e fu ufficiale della Guardia pontificia a Bologna. Fu poi *Landamano* (1592-94), alfiere (1593) e capitano generale (1594) di Uri.

grafiche, economiche e finanziarie del Cantone, appena entrato a far parte della Confederazione Elvetica come Cantone sovrano, non erano sufficienti. Il Ticino, per diversi decenni, dovette dare priorità alla scuola dell'obbligo. Purtroppo, quarant'anni dopo Stefano Franscini faceva approvare dal Gran Consiglio (legislativo) del Cantone Ticino la proposta di un'Accademia Cantonale. Già nel 1843 il Consiglio di Stato del Cantone Ticino sosteneva che:

Da tempo e da più parti si andava esprimendo il desiderio di dare al Paese un'Istituzione di grado elevato per la formazione dei ticinesi chiamati alle funzioni politiche, agli impieghi di qualche rilievo, alle professioni liberali.

Il Consiglio di Stato trasmetteva così, poco dopo, al Gran Consiglio, il messaggio per lo «stabilimento e destinazione dell'Accademia». Il messaggio prevedeva che:

1. L'accademia ha per iscopo di formare la gioventù per le carriere richiedenti un'istruzione superiore, e di alimentar nello Stato una cultura scientifica e letteraria.
2. Un apposito decreto legislativo determina il comune in cui l'Accademia viene stabilita.
3. Il mantenimento dell'Accademia è a carico dello Stato, salvo le speciali disposizioni che potessero aver luogo.

L'accademia avrebbe dovuto avere due Facoltà: quella di filosofia e quella di diritto («legale»), con i seguenti insegnamenti («studi»). Facoltà di filosofia: scienze filosofiche (logica, metafisica, storia della filosofia); fisica e chimica; matematiche e storia naturale. Facoltà di diritto («legale»): diritto naturale, pubblico e delle genti; diritto comune (romano); diritto canonico; diritto pubblico della Svizzera e del Ticino; teoria del diritto penale; codici del Cantone. Erano inoltre previsti i seguenti insegnamenti comuni: religione; eloquenza e letteratura italiana e classica; storia; agraria: economia politica e statistica. Era pure prevista una cattedra d'architettura.<sup>3</sup> La discussione nel legislativo ticinese fu di alto livello, e si affermò pure che per poter attirare bravi pro-

---

<sup>3</sup> Se si legge con attenzione in progetto intero, non si possono non notare le similitudini tra questa Accademia del 1844 e la futura Università della Svizzera italiana

fessori anche da fuori Cantone, occorre garantire buone condizioni finanziarie. Il progetto venne approvato dal Gran Consiglio del Cantone Ticino ancora nel mese di giugno 1844, con 80 sì e 8 no. Purtroppo il progetto venne accantonato quasi subito, sia per ragioni finanziarie, sia per la rivalità tra le tre possibili sedi dell'Accademia (Bellinzona, Lugano e Locarno). Lugano offrì i locali, laboratori e biblioteche, l'insegnamento della lingua tedesca e filosofia, con un contributo di 100'000 lire iniziali, incrementabili. Ma nonostante questo, non si arrivò alla realizzazione di detta Accademia.

A proposito dell'accoglienza riservata all'Accademia cantonale c'è una notizia curiosa, che mi è stata segnalata da Luigi Del Priore, tratta dalla Storia di Comolengo (dattiloscritta) del maestro Giuseppe Gamboni (1892-1973). Sotto la data del 20 ottobre 1844 si legge: «Il Comune si impegna a versare L. 60 per lo spazio di 12 anni a favore dell'istituzione dell'Accademia cantonale, purché questa abbia la sua sede a Locarno. Nel caso venisse effettivamente scelta Locarno come sede, il Comune non sarà alieno da contribuire con altra somma. Il Comune d'altra parte non dissente a concorrere con gli altri Comuni della Valle, per la corresponsione di L. 3000 a favore dell'oggetto suddetto, se gli influenti locarnesi s'adoperano perché tosto siano intrapresi i preliminari per la costruzione dello stradale da Cavigliano a Russo.» È vero che l'offerta era legata alla scelta della sede (che fu uno dei motivi che con altri concorsero a far fallire il progetto franciniano), ma non si può non rilevare l'apertura d'un comune di valle verso un'iniziativa dal carattere innegabilmente elitario. (Ghirlanda, 1985, 3).

La storia, in un certo senso, si è ripetuta. Lugano offrì 100'000 lire nel 1944, o subito dopo, per avere l'Accademia; avrebbe per contro offerto 10 milioni di franchi nel 1995 (poi ridotti a 9 dato che il Cantone avrebbe messo il restante milione) per avere le due Facoltà di scienze economiche e di scienze della comunicazione. Un paragone dell'impegno finanziario può essere fatto con buona approssimazione. Il progetto del Consiglio di Stato per l'Accademia franciniana fissava il salario

---

del 1996. In entrambe, le scienze sociali e l'architettura rappresentano una costante. D'altra parte lo stesso Stefano Francini era stato l'autore di importanti opere di carattere economico e finanziario sul Cantone Ticino, e una volta divenuto Consigliere Federale avrebbe, tra le altre iniziative, fondato l'Ufficio Federale di Statistica e il Politecnico Federale di Zurigo, con l'architettura come colonna portante.

iniziale tra le 2'500 e le 3'200 lire «di cassa», con due (massimi) incrementi quinquennali di 500 lire. In questo modo il contributo della Città di Lugano di lire 100'000 sarebbe stato l'equivalente di circa 37 anni di lavoro di un professor ordinario. Il contributo di 9 milioni di franchi dato dalla Città di Lugano all'USI nel 1995, tenendo conto che il salario iniziale degli ordinari era stato fissato a Fr. 160'000 lordi annuali, sarebbe stato l'equivalente di circa 56 anni di lavoro di un professore ordinario. La maggior ricchezza di Lugano della fine del XX secolo è ben riflessa in questi dati. Nel 1844 il rettore dell'Accademia avrebbe ricevuto un'indennità annua di lire 500; circa un sesto del salario di un professore ordinario; più o meno la stessa proporzione per un Decano dell'Università della Svizzera italiana nel 1996: circa 25'000 franchi annuali. È interessante notare che Stefano Franscini aveva previsto anche l'indennità annuale del segretario dell'Accademia (1'500 lire) e del bidello della stessa (900 lire e l'alloggio gratuito presso la stessa).

### 3.4 Gli altri tentativi dal 1844 fino al 1986

Nella Tabella 3, intitolata «La lunga marcia verso l'Università della Svizzera italiana», abbiamo indicato gli avvenimenti più importanti che hanno riaperto la discussione su un'Università nella Svizzera italiana, in termini sia positivi che di riserva. Qui riporteremo gli avvenimenti più significativi, riservandoci di tornare sull'argomento in altri contesti. In una prolusione fatta all'Istituto Lombardo, dobbiamo un riferimento al ruolo che Carlo Cattaneo ebbe per la crescita e l'affrancamento del Cantone Ticino rispetto ai Cantoni svizzero tedeschi che avevano per tre secoli governato i cosiddetti «baliaggi italiani in Svizzera» con un pugno di ferro.

Carlo Cattaneo<sup>4</sup> nasce a Milano nel 1801, e sarà un patriota, politico e politologo di grande spessore. È uno degli esponenti più in vista del pensiero repubblicano federalista. Nel 1824 si laurea in giurisprudenza presso l'Università di Pavia. Tra il 1824 ed il 1826 entra in contatto e collabora con Stefano Franscini per la traduzione della *Storia della Svizzera per il popolo svizzero* di Heinrich Zschokke. Cattaneo ebbe

---

<sup>4</sup> Questa è la sua scheda presso l'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere: CATTANEO Carlo, sc. m, n. 16/06/1801, M.E. 21/01/1843, M.E.P. 06/01/1848, M.E.P. 16/11/1859, m. 05/02/1869.

un ruolo determinante nelle cinque giornate di Milano del 1848. In seguito ai moti del 1848-49, Carlo Cattaneo riparò con la moglie in Svizzera e si stabilì definitivamente a Castagnola vicino a Lugano. Qui ebbe modo di stringere maggiormente la sua amicizia con Stefano Franscini divenuto nel frattempo Consigliere Federale (ministro) a Berna,<sup>5</sup> e di partecipare alla vita politica del Cantone e della città. A Castagnola vivrà, salvo per brevi pause, fino alla sua morte. Nel 1852 Cattaneo diviene il primo rettore del Liceo Cantonale di Lugano, dove furono attivati dei corsi superiori di meccanica e di architettura, forse i primi corsi post-liceali mai tenuti nel nostro Cantone. Purtroppo nel 1856, a seguito dell'apertura del Politecnico Federale di Zurigo nel 1855, tali corsi superiori di meccanica e di architettura furono trasferiti a Zurigo e tolti al Liceo di Lugano.

Vediamo ora di menzionare brevemente altri tentativi per l'istituzione di un'Università della Svizzera italiana per il periodo 1912-1960:

1. **1912:** Romeo Manzoni suggerisce la creazione della Scuola Superiore di cultura italiana con la proposta di: (a) un corso di lezioni sui grandi scrittori italiani d'ogni secolo in relazione con la storia civile e la storia dell'arte; (b) un corso di 'storia dell'umana cultura' e di storia dell'arte; un corso di storia svizzera e di storia della cultura svizzera. Vedasi anche il contributo di Arcangelo Ghisleri, nel Corriere del Ticino, di sabato 7 settembre 2012.
2. **1926-27:** Antonio Bettelini ed Evaristo Garbani-Nerini propongono la Scuola Superiore della Svizzera italiana. Francesco Chiesa esprime la propria contrarietà a questo progetto.
3. **1930-1931:** Si registrano interventi di deputati alle Camere federali. Il 4 dicembre 1931 il Consigliere Federale Albert Meyer (PLR, Zurigo) espone le ragioni dello scetticismo delle autorità federali a proposito di un'Università in Ticino. Ragioni ribadite dallo stesso Albert Meyer il 4 dicembre 1931 (Albert Meyer fu Consigliere Federale dal 1929 al 1938).
4. **1960:** La Commissione per la Svizzera italiana del Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica, presieduta dal Prof.

---

<sup>5</sup> Stefano Franscini fu eletto Consigliere Federale il 16 novembre 1848, e fu a capo del Dipartimento federale dell'interno fino alla sua morte il 19 luglio 1857.

Dal Vesco discute della possibilità di creare un Istituto di Cultura della Svizzera italiana. Dello stesso periodo un progetto di istituto universitario dei professori Gerardo Broggin (Università Cattolica di Milano), Giovanni Bonalumi (futuro professore all'Università di Basilea), e don Boldini.

5. **1968:** Postulato dell'On. Brenno Galli di estensione, alla Svizzera italiana, di attività del Politecnico Federale di Zurigo. Principio accettato dal Consiglio Federale che istituisce una commissione *ad hoc*.
6. **1969:** Istituzione della Commissione Federale per lo studio della questione universitaria ticinese.
7. **1970:** Istituzione della prima commissione universitaria cantonale.
8. **1972:** Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino nomina una seconda commissione consultiva per i problemi universitari (Gerardo Broggin, presidente; membri: Basilio Maria Biucchi, Bruno Caizzi, Elio Ghirlanda, G. Poretta e Boris Luban Plozza).
9. **1973:** Nomina da parte del Consiglio di Stato del delegato permanente ai problemi universitari: a Elio Ghirlanda<sup>6</sup> (1973-1988), succederà Piergiorgio Gerosa (1988-1994) e infine Mauro Martinoni (1994-2006). Dal 2006 la carica fu quella di capo Divisione della cultura e degli studi universitari, ricoperta fino al 2017 dal Prof. Sandro Rusconi, già ordinario di chimica presso l'Università di Friburgo. Dal 2017 la direttrice della divisione è la dr.ssa Raffaella Castagnola Rossini.
10. **1975:** Relazione finale della seconda commissione universitaria cantonale (vedi Broggin, 1986); postulato di Carlo Speziali per una *Annexanstalt* dei politecnici federali in Ticino.
11. **1976:** Adesione di massima del Governo dei Grigioni al progetto del Centro Universitario della Svizzera Italiana (CUSI). Decisione della Conferenza Universitaria Svizzera (CUS) per l'entrata in materia sul CUSI.

---

<sup>6</sup> Elio Ghirlanda (1925-2015), originario di Sonvico, studiò al liceo di Lugano (consequendo il Premio Maraini per la miglior media conseguita alla maturità nel 1943), e conseguì il dottorato in lettere presso l'Università di Zurigo. In seguito fu uno dei redattori del vocabolario dei dialetti della Svizzera italiana. Fu anche docente, e poi direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio-superiore del Cantone Ticino tra il 1968 e il 1973. Dal 1973 al 1986 ricoprì la carica di delegato permanente ai problemi universitari per il Cantone.

12. **1977:** Parere favorevole del Consiglio Svizzero della Scienza (CSS) e della Conferenza Universitaria Svizzera (CUS) sul CUSI.
13. **1978:** Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino chiede al Gran Consiglio di stanziare Fr. 400'000 per l'elaborazione di un progetto particolareggiato del CUSI.
14. **1979:** Corso sperimentale d'aggiornamento per architetti (al Convento del Bigorio). 14 marzo: decreto legislativo del Cantone Ticino che approva la proposta di istituire il CUSI. Nuovi pareri favorevoli del CSS e della CUS sul progetto del CUSI. Costituzione di un gruppo di lavoro per l'Istituto di Studi Regionali (ISR) e per il Dipartimento per l'Aggiornamento Permanente (DAP).
15. **1982:** Domanda d'iscrizione del CUSI nel piano di sviluppo delle università svizzere (approvata il 25 giugno).
16. **1985:** 15 gennaio: messaggio del Consiglio di Stato sul CUSI. Rapporti della maggioranza e della minoranza della commissione scolastica del Gran Consiglio. 11 dicembre: approvazione della legge sul CUSI da parte del Gran Consiglio (59 sì, 11 no, 3 astensioni).
17. **1986:** pubblicazione della legge sul CUSI nel *Foglio Ufficiale* del Cantone Ticino e lancio del referendum. 7 febbraio: consegna delle 17'231 firme raccolte dai referendisti. 18-20 aprile: votazione popolare sul CUSI: su 167'537 iscritti in catalogo votarono 69'481 cittadini/e, cioè il 41,5%, una percentuale relativamente alta, soprattutto perché si trattava di un unico argomento. La legge sul CUSI venne respinta con 47'011 no (68,6%) e 21'512 sì (31,4%).

### 3.5 Il CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana) del 1986

Che cos'era il CUSI, il cosiddetto Centro Universitario della Svizzera italiana, un progetto che aveva tutte le carte in regola per permettere al Ticino e alla Svizzera italiana tutta intera di uscire dal suo «ridotto» culturale e scientifico? Le premesse c'erano tutte: il parere favorevole delle autorità federali, tra le quali la Conferenza Universitaria Svizzera (dei rettori - CUS) e il Consiglio Svizzero della Scienza (CSS). Perfino il Canton Grigioni aveva assicurato il suo appoggio, e il Consiglio di Stato e il Gran Consiglio del Cantone erano a forte maggioranza a favore del progetto. Due Consiglieri di Stato di quegli anni, Carlo Speciali e Fulvio Caccia, si batterono come leoni portando il progetto fin nei piccoli paesi di valle. Fulvio Caccia durante un dibat-

tito televisivo sulla rete di Stato a un certo momento estrasse da sotto la sedia un panettone, e affermò che quello era il prezzo che ogni contribuente ticinese avrebbe dovuto pagare per avere un Centro universitario in Ticino. Mal gliene incolse! La fronda era pronta; alcuni movimenti di destra, alcune organizzazioni padronali, e probabilmente anche parte del settore finanziario non vedevano di buon occhio l'iniziativa del Consiglio di Stato. Gli studenti, nell'immaginario collettivo di quegli anni, erano di sinistra e avevano i capelli lunghi! Chi scrive ricorda che durante una visita in una rimessa di automobili, venne invitato dal gestore a firmare la lista del referendum (appesa alla porta d'ingresso) con insistenza. La sconfitta dei favorevoli al CUSI fu bruciante; più del 68,6% dei votanti dissero di no. Un risultato non poi tanto sorprendente, perché negli anni precedenti (e successivi) diverse iniziative universitarie vennero bocciate dall'elettorato. Fiumi d'inchiostro hanno cercato di spiegare il rifiuto dell'elettorato ticinese in questa occasione; un elettorato che sovente è più progressista della media svizzera. Chi scrive è convinto che, paradossalmente, il progetto del CUSI fallì perché non era ancora nato il movimento della Lega dei Ticinesi, che fin dalla sua nascita, nel 1990, ha sovente appoggiato le iniziative tese a rendere il Cantone Ticino autonomo rispetto al governo federale di Berna. Sarà infatti una costellazione irripetibile di alleanze e spinte favorevoli alla creazione di un'università che permetterà al Cantone Ticino di avere la propria Università. Ma questo avverrà solo nel 1995-96.

Per tornare al progetto fallito (nel 1986) del CUSI diremo che si trattava di un Istituto post-universitario d'insegnamento, di ricerca e d'aggiornamento per promuovere l'identità culturale della Svizzera italiana. Avrebbe dovuto avere i seguenti quattro compartimenti: (a) l'insegnamento delle scienze regionali a livello *graduate*; (b) la ricerca scientifica, in specie nelle scienze regionali; (c) i corsi di aggiornamento e di formazione integrativa; e (d) il coordinamento dell'attività scientifica nella Svizzera italiana, con l'integrazione della Commissione della Svizzera italiana del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica. Il CUSI avrebbe dovuto trovar posto a Villa Negroni, a Vezia, vicino a Lugano; una splendida villa settecentesca, con un vasto parco che avrebbe potuto ospitare nuove costruzioni. Il CUSI prevedeva un numero di professori, ricercatori, dottorandi e studenti relativamente ristretto. Infatti i contributi federali sarebbero stati contenuti

(inferiori a quanto poi stanziato per la futura Università della Svizzera italiana); e forse questa era una ragione per la quale la conferenza dei rettori (CUS-Conferenza Universitaria Svizzera) aveva dato un preavviso favorevole. Il ragionamento delle altre università svizzere era probabilmente questo: meglio avere in Ticino un istituto post-universitario relativamente piccolo, piuttosto che dover condividere i sussidi garantiti dal Governo Federale di Berna per un'università di base con tre, quattro o addirittura cinque facoltà (come sarà l'Università della Svizzera italiana dopo venti anni dalla fondazione nel 1996). Il pragmatismo federale può avere anche questa dimensione.

### 3.6 Le iniziative post-CUSI (1986-1996)

Vediamo adesso di esporre brevemente le iniziative para-universitarie e universitarie che hanno preso corpo nel Cantone Ticino dal 1986 al 1996, anno di fondazione dell'Università della Svizzera italiana.

#### 3.6.1 **La SSQEA (Scuola Superiore per i Quadri dell'Economia e dell'Amministrazione), primo nucleo della futura SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana, che sarebbe partita nel 1997)**

Nel mese di settembre 1986, quindi pochi mesi dopo la votazione negativa sul CUSI (Centro Universitario della Svizzera Italiana), il professor Ernesto Brogginì dava inizio, a Chiasso, ai corsi della SSQEA, la *Scuola Superiore per i Quadri dell'Economia e dell'Amministrazione*, costruita sul modello svizzero tedesco. Ernesto Brogginì dimostrò grande coraggio, ma riuscì a coagulare il sostegno del Consiglio di Stato del Cantone Ticino, e del suo ministro dell'istruzione Giuseppe Buffi, nonché del Municipio di Chiasso, in particolare del Municipale (Assessore) Remo Camponovo. In poco tempo, il direttore Brogginì chiama a insegnare diversi docenti o *maitre-assistant* universitari, docenti che più tardi saranno inquadrati nell'Università della Svizzera italiana, oppure nella futura SUPSI. In ogni caso la SSQEA diventa il primo nucleo dell'insegnamento accademico nel Cantone Ticino. Infatti nel 1997 il Cantone Ticino, integrando la SSQEA, altre scuole di specializzazione e istituti di ricerca pubblici e privati, fonda, con il patrocinio della Confederazione, la Scuola Universitaria Professionale della Svizzera ita-

liana con legge dell'11 marzo 1997. La SUPSI fa parte di una rete di sette università professionali della Svizzera; il modello delle conosciute *Fachhochschulen* (*Hautes écoles spécialisées*, o *universities of applied science*, alte scuole professionali) che sono distintive anche del sistema tedesco ed austriaco. Esse hanno uno statuto universitario, orientato alla formazione professionale e alla ricerca applicata, e possono erogare tutti i titoli universitari salvo il dottorato e la libera docenza. Va notato che con l'integrazione nel 2004 della *Fernfachhochschule Schweiz*, con sede principale a Briga (Cantone Vallese), la SUPSI ha conseguito una dimensione inter-cantonale grazie ai corsi offerti in modalità *e-learning* nella Svizzera tedesca nei settori dell'economia e dell'informatica. Va tuttavia notato che le Scuole universitarie professionali, così come le Scuole Politecniche federali di Zurigo e Losanna, sono sotto l'altro patronato della Confederazione (dipartimento dell'economia) che le finanzia in buona parte. Mentre le dieci università svizzere sono di pertinenza dei Cantoni, che ne riconoscono i titoli e le governano, nonostante ci sia un sistema di sostegno finanziario della Confederazione.

### **3.6.2 Il Centro di Studi Bancari dell'Associazione Bancaria Ticinese a Villa Negroni di Vezia**

Fin dagli anni Cinquanta la piazza finanziaria ticinese conobbe un periodo di forte espansione, e per la professionalità dei suoi operatori, e per la fuga di capitali dalla vicina repubblica che attraversava un periodo di turbolenze politiche. Come avrebbe sottolineato il presidente dell'*Associazione Bancaria Ticinese*, Luigi Generali, nel 1990:

Le banche svizzere, da sempre banche universali che operano nei più svariati settori, godono di importanti vantaggi, poiché già in parte e da tempo rispondono alle esigenze che si stanno imponendo sul mercato. Questa evoluzione comporta però anche per i nostri istituti di credito importanti conseguenze. Le nostre banche dovranno affrontare una concorrenza internazionale sempre più agguerrita, dovranno offrire nuovi e più sofisticati servizi, dovranno continuare a tenere il passo con le nuove tecnologie che comportano importanti cambiamenti, sia nell'organizzazione del lavoro che nei rapporti con la clientela. Dovranno, in conclusione, affrontare questa fase di profondi mutamenti dotandosi di nuovi servizi ed entrando in nuovi campi di attività. È ovvio che emergeranno solo quegli Istituti diretti da banchieri con notevoli doti imprenditoriali e dotati di un personale altamente qualificato (Generali, 1990, p. 7).

Verso la fine degli anni Ottanta del secolo scorso i dipendenti delle banche operanti in Ticino non erano lontani dal raggiungere le diecimila unità. A questi andavano aggiunti i numerosi operatori del settore fiduciario e para-bancario in generale. Lugano, nei decenni del dopoguerra, era così divenuta, per importanza, la terza piazza finanziaria svizzera, dopo Zurigo e Ginevra. Ma mentre le prime due piazze potevano contare su centri di formazione e aggiornamento, quella di Lugano non poteva far capo ad un proprio centro, ovviamente con l'italiano come lingua principale di insegnamento e di ricerca. Nel maggio del 1987, Luigi Generali,<sup>7</sup> allora presidente dell'Associazione Bancaria Ticinese, e Amilcare Berra,<sup>8</sup> contattarono

---

<sup>7</sup> Luigi Generali (Faido, 1920-Lugano, 2005) nel 1943 ottenne la licenza all'Università di San Gallo. Dopo esperienze bancarie a Zurigo, divenne direttore delle officine idroelettriche della Maggia e della Valle di Blenio. Amava ricordare che era stato responsabile della costruzione di 11 dighe, o bacini di accumulazione, per la produzione di elettricità. Sedette a lungo nel Gran Consiglio ticinese, nel Consiglio Nazionale (presidente per l'anno 1978-79) e agli Stati come rappresentante del Partito Liberale Radicale Ticinese. Tra le numerose cariche, fu presidente dell'Associazione Bancaria Ticinese (1983-95), che lo portò a fondare il centro di Studi Bancari di Villa Negroni a Vezia. Uomo severo con sé stesso e con gli altri, ma integerrimo e generoso, seppe sempre guadagnarsi la fiducia dei propri collaboratori.

<sup>8</sup> Amilcare Berra (1921) a quel tempo già direttore di UBS, regione Ticino, allora membro della Commissione Federale delle Banche, e personalità di grande cultura. Al *Dies Academicus* del 14 maggio 2011, l'Università della Svizzera italiana gli ha conferito il titolo di Membro Onorario 'per il suo costante e generoso impegno nella sensibilizzazione al sostegno finanziario privato dell'USI' aggiungendo quanto segue:

Amilcare Berra, nato nel 1921, ha studiato economia all'Università di Berna, concludendo con un brillante dottorato. Dopo essere stato ai vertici dell'Amministrazione cantonale delle contribuzioni, è passato al settore bancario dapprima come direttore della Banca dello Stato, quindi della Banca Popolare di Lugano, per poi assumere per quasi 20 anni (1967-86) la direzione generale di UBS a Lugano. In seguito è stato nominato dal Consiglio Federale membro della Commissione federale delle banche. Tra le sue numerose attività nella società civile: membro molto attivo e influente di numerose fondazioni tra le quali citiamo la Fondazione del Corriere del Ticino, la Fondazione Lang (borse di studio), la Fondazione per la Cultura Italiana (aiuti a studenti ticinesi nelle università italiane), la Fondazione Ricerca e Sviluppo dell'USI (sostegno alla carriera accademica di giovani professori); promotore del Centro di Studi Bancari di Vezia. [...]

il Prof. Bruno Caizzi,<sup>9</sup> già professore alla Scuola Cantonale di Commercio e allora libero docente alla Statale di Milano. Volevano sapere a chi avrebbero potuto affidare il compito di elaborare un progetto di Centro di formazione per i quadri e i dirigenti della piazza finanziaria ticinese. Caizzi fece il nome dell'autore del presente saggio, che fu convocato per un pranzo di lavoro nel mese di maggio 1987. I lavori preparatori iniziarono subito, e fu costituito un gruppo di lavoro di cui facevano parte lo stesso presidente ABT Luigi Generali, Amilcare Berra, Alfonso Tuor, Mario Tettamanti, Gianandrea Rimoldi e chi scrive. Vennero elaborati due successivi rapporti strategici e organizzati diversi incontri con i vertici degli istituti finanziari più importanti attivi sulla piazza ticinese. Furono necessarie varie riunioni plenarie dell'ABT e molti incontri bilaterali per superare la resistenza soprattutto delle sedi centrali di Berna, Basilea e Zurigo. Le grandi banche nazionali di allora, la Società di Banca Svizzera, la Banca Popolare Svizzera, il Credito Svizzero e l'Unione di Banche Svizzere, avrebbero preferito che i quadri e i dirigenti della piazza finanziaria ticinese continuassero a frequentare i loro centri di formazione a Nord delle Alpi. Opposizioni nei riguardi della Svizzera italiana che si sarebbero poi ripetute qualche anno dopo in occasione della creazione dell'Università della Svizzera italiana. Il 21 aprile 1989 l'Assemblea generale dell'Associazione approva il principio di creare un Centro di Studi Bancari. Il 27 ottobre 1989 l'Assemblea generale riunita in seduta straordinaria decide all'unanimità la creazione del Centro di Studi Bancari. Con questa decisione

---

<sup>9</sup> Bruno Caizzi (Forlì, 1909-Breno, 1992) studiò dapprima economia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, allievo di Gino Luzzatto. Conseguì la laurea nel 1932. Nel 1936, per sfuggire al crescente ostruzionismo contro gli ebrei e anticipando tempi peggiori che puntualmente arriveranno, si presenta dal Consigliere di Stato Guglielmo Canevascini a Bellinzona. E nel 1936 vince un concorso a cattedra presso la Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona, dove sarà un impareggiabile docente di storia economica e merceologia fino al 1968. Chi scrive questo saggio è stato suo allievo, e deve a lui il rigore e la tenacia appresa e poi esercitata nel proprio percorso. I coniugi Caizzi furono alla fine degli anni Trenta e durante la seconda guerra mondiale un punto di riferimento per molti fuoriusciti e resistenti italiani. Autore di diversi studi storici ed economici di spessore, Bruno Caizzi assume la libera docenza di storia economica all'Università degli Studi di Milano dal 1962 al 1979. Il suo pensionamento fu denso di grande attività di ricerca, e di importanti pubblicazioni.

si vuole dare ai futuri partecipanti la possibilità di un aggiornamento e approfondimento permanente di quelle discipline professionali soggette a una continua evoluzione, di approfondire e ampliare la formazione e il bagaglio culturale dei corsisti e fornire loro la possibilità di confronto con esperti esterni non necessariamente di formazione accademica e provenienti dal mondo professionale, bancario, istituzionale. Far operare i partecipanti all'interno di un gruppo ristretto; stabilire contatti attraverso conferenze seminariali *ad hoc* con istituzioni finanziarie, professionali e di ricerca. (Associazione Bancaria Ticinese, 1990, p. 8)

Nel 1989 la Città di Lugano aderisce alla proposta dell'*Associazione Bancaria Ticinese* di ospitare, nella villa Negroni a Vezia (a nord di Lugano) di sua proprietà, il nascente Centro di Studi Bancari (CSB). Il 1° ottobre 1990 il CSB inizia le proprie attività.<sup>10</sup> Sono designati docenti titolari i professori Marco Bernasconi, Marco Borghi, Alvaro Cencini, Alfio Marazzi, Orlando Nosetti, René Chopard e chi scrive. Il Centro sarà ufficialmente inaugurato il 9 ottobre 1991, mentre l'attività si svilupperà progressivamente negli anni. In particolare, oltre ai corsi di formazione per membri di direzione e quadri medi e superio-

---

<sup>10</sup> Nel programma dei Corsi del Centro di Studi Bancari del mese di giugno 1990 si legge che:

Il Centro di Studi Bancari è ubicato nella Villa Negroni (ex Morosini) di Vezia (Lugano), messo a disposizione dalla Città di Lugano per questo scopo. [...]

Sulla stessa Villa, Virgilio Chiesa (1888-1971) scrisse:

La famiglia Morosini di Lugano acquistò i primi poderi a Vezia nel corso del Cinquecento e li accrebbe nel Sei e Settecento, formando un complesso terriero a vasto raggio, esteso anche nei territori di Cureglia, di Cadempino e di Manno. [L'imponente Villa Morosini venne eretta attorno alla metà del Settecento.] Nell'estate del 1816, vi giunse da Soletta Taddeo Kosciuscko in compagnia di Orsola Peri. Nel 1848 e 49, diede asilo a Cesare Correnti, ad Angelo Fava, ad Achille Mauri e ad altri animosi patrioti italiani. «La casa Morosini a Vezia – riportiamo da G. Copasso – divenne in tal modo il centro di un movimento patriottico, non meno attivo ed efficace di quello che era stata la casa Morosini di Milano. Anima di tutto, ispiratrice di molti sensi e guida preziosa fu sempre donna Emilia». Durante la seconda metà dell'Ottocento, vi soggiornarono o vi furono più volte in visita il pittore Hayez [...], i musicisti Verdi e Boito, i poeti Maffei, Carcano e Fogazzaro, lo psichiatra Andrea Verga, lo scultore Pogliaghi, Mons. Bonomelli e altri ancora. E furono, come si suol dire, di casa a Vezia, l'avvocato col. Giacomo Luvini Perseghini, il dott. Carlo Lurati, l'avv. Natale Vicari, il dott. Gian Battista Muschietti, belle e integre figure del risorgimento ticinese.

ri del settore bancario, sono introdotti corsi per analisti finanziari e gestori patrimoniali, mentre nel 1995 verranno integrati i corsi per l'ottenimento del Diploma federale d'impiegato di banca. Nel 1992 lo Statuto ABT è modificato. Al Comitato promotore, composto da Amilcare Berra, Gianandrea Rimoldi e chi scrive, subentra il Consiglio del Centro di Studi Bancari.

### **3.6.3 La Facoltà di Teologia di Lugano, fortemente voluta e fondata da Mons. Eugenio Corecco, Vescovo di Lugano nel 1993**

La Facoltà di Teologia di Lugano è stata la prima istituzione universitaria creata nella Svizzera italiana. Nata come *Istituto Teologico di Lugano* con decreto del 27 aprile 1992 di Mons. Eugenio Corecco,<sup>11</sup> vescovo di Lugano da 1985 al 1995, venne approvata dalla Santa Sede l'8 maggio 1992, ed istituita come Facoltà il 20 novembre 1993. Tra le ragioni della sua fondazione troviamo: «l'incremento della ricerca e l'insegnamento della filosofia e della teologia» e l'esigenza di dare risposta alle «istanze presenti nella società ticinese perché la Svizzera italiana sia dotata di istituzioni di livello universitario». La Facoltà di Teologia di Lugano (FTL) sin dalla sua fondazione ha svolto sia insegnamento sia ricerca, inserendosi nell'offerta formativa superiore di tipo umanistico, in particolare in filosofia, teologia e scienze delle religioni. La Fondazione «Vincenzo Molo», costituita il 26 febbraio 1991 per curare il finanziamento della FTL, è oggi una fondazione civile secondo il

---

<sup>11</sup> Eugenio Corecco (1931-1995) venne ordinato sacerdote nel 1955, esercitò a Prato in Val Leventina, poi studiò a Roma, presso la Pontificia Università Gregoriana, a Monaco di Baviera, dove conseguì il dottorato in diritto canonico, e a Friburgo, dove nel 1969 fu nominato professore ordinario di diritto canonico. Nel 1982, nell'imminenza della pubblicazione del nuovo Codice di Diritto Canonico (CIC), espone le sue osservazioni critiche a Giovanni Paolo II, e il Pontefice lo chiama a Roma a far parte di una commissione che lo affianca nell'esame del Codice, prima della sua promulgazione. Nominato consultore della commissione per l'interpretazione del CIC, Eugenio Corecco tiene conferenze nei cinque continenti. Vescovo di Lugano dal 1986, il 29 aprile 1992 fondò a Lugano l'*Istituto Accademico di Teologia* che già l'anno successivo, il 20 novembre 1993, fu elevato dalla Santa Sede in facoltà universitaria di teologia - *Facoltà di Teologia di Lugano* (FTL). Spentosi il 1° marzo 1995 a seguito di una rara forma tumorale, Corecco fu sepolto nella cripta della chiesa del Sacro Cuore a Lugano.

Codice Civile Svizzero e quindi soggetta alla vigilanza dello Stato. Nel 2013 la *Conferenza Universitaria Svizzera* (CUS) ha rinnovato l'accreditamento alla FTL (già concesso una prima volta nel 2005), con validità fino al 2020. La Facoltà di Teologia di Lugano è stata voluta con grande determinazione da Eugenio Corecco, che già quando insegnava all'Università Cattolica nei primi anni Ottanta del secolo scorso (in sostituzione della professoressa Ombretta Fumagalli Carulli che dal 1981 al 1986 era stata chiamata al Consiglio Superiore della Magistratura) aveva ripetutamente manifestato all'estensore di questo saggio il forte desiderio di fondare un Centro di alti studi teologici nella Svizzera italiana. La Facoltà di Teologia di Lugano già all'inizio conferì a nome della Santa Sede i titoli di *Bachelor*, *Master* e dottorato. Giovanni Ventimiglia, prima di essere chiamato sulla cattedra di filosofia all'Università di Lucerna, ha diretto per diversi anni il dipartimento di filosofia, che aveva iniziato una proficua collaborazione con le altre facoltà dell'USI; e ciò con un arricchimento reciproco. Dal 1993 la Facoltà è stata retta da un Rettore, dapprima nella persona del Padre George Chantraine s.j. (1932-2010), dal 1993 al 2000, poi in quelle del Prof. Libero Gerosa (dal 2000 al 2008), del Prof. Azzolino Chiappini (2008-2014) e del Prof. René Roux (2014-). Dall'anno 2000 la Facoltà ha sede nel Campus Universitario di Lugano, e conta circa 300 studenti di 40-50 differenti nazionalità. Gran Cancelliere della Facoltà di teologia di Lugano è il Vescovo di Lugano; nell'ordine si sono alternati Mons. Eugenio Corecco (1993-95), Mons. Giuseppe Torti (1995-2004), Mons. Pier Giacomo Grampa (2004-13) e Mons. Valerio Lazzeri (2013-).

## 4. Verso la creazione dell'Università della Svizzera italiana a Lugano e Mendrisio

### 4.1 I primi passi

Dopo la bruciante sconfitta del Consiglio di Stato, e di tutto il Paese progressista, subì il 20 aprile 1986 dal progetto del CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana), il Consigliere di Stato Carlo Speziali rassegnò le dimissioni un anno prima della scadenza quadriennale. Gli subentrò Giuseppe Buffi (1938-2000), che per 12 anni reggerà il Dipartimento della Pubblica Istruzione e Sport (DECS). Nel 1990 Giuseppe Buffi, come gli piaceva ricordare più tardi, sulle «macerie fumanti del CUSI» cominciò pazientemente a tessere la tela per rilanciare il discorso di un ateneo della Svizzera italiana. Buffi incaricò il delegato agli studi universitari di allora, il Prof. Pierni Gerosa, di avviare contatti esplorativi con le università svizzere e lombarde in vista dell'allacciamento di rapporti di collaborazione e per l'eventuale insediamento di attività di insegnamento e di ricerca nella Svizzera italiana. Il primo rapporto del Prof. Gerosa, datato dicembre 1991, conteneva pure delle proposte più precise per la politica universitaria cantonale. In particolare Gerosa prospettava gli scenari seguenti: (a) il rafforzamento degli istituti di ricerca già esistenti nel Cantone, cosa però che comportava il pericolo della dispersione degli sforzi e della difficoltà a valutarne la valenza scientifica (come poi risultò più tardi); (b) la creazione di un centro universitario con tre o quattro facoltà al massimo (si ipotizzava scienze economiche, giuridiche, lettere e architettura); (c) la creazione di un'università completa di base. Quest'ultima ipotesi fu subito ritenuta irrealizzabile a causa dei costi e dell'insufficienza demografica del Cantone Ticino.

Va ricordato che il 27 ottobre 1990 il Consigliere Federale (allora ministro degli interni) Flavio Cotti, intervenendo ad un convegno della *Pro Rätia* a Poschiavo, invitava le autorità ticinesi a riaprire il dossier di un centro universitario, sostenendo che: «Le aumentate potenzialità economiche della Svizzera italiana, il suo ruolo di ponte in particolare tra l'Italia e i Paesi nordici di lingua tedesca, rendono molto desiderabile e auspicabile il riesame del problema. Se lo studio dovesse essere ripreso la Confederazione non mancherebbe di accompagnarlo con

tutta la sua benevolenza.» Lo studio del Prof. Piergiorgio Gerosa sarà seguito nel 1992 da un secondo rapporto, che però verrà superato dagli avvenimenti che si susseguivano con grande rapidità.

Difatti nel mese di febbraio del 1992 il Consiglio delle scuole politecniche federali chiede all'architetto Mario Botta<sup>12</sup> di elaborare un progetto per la creazione di un'Accademia nazionale di architettura, da affiancare al Politecnico di Zurigo possibilmente nella Svizzera Romanda.<sup>13</sup> Il progetto, dopo diverse discussioni, viene accantonato, e l'autore lo sottopone al Consiglio di Stato ticinese. Infatti, nell'autunno del 1993 il Consiglio di Stato propone la creazione, in tempi brevi, di un'Accademia di architettura e chiede al suo autore, Mario Botta, l'elaborazione di un progetto finale che avrebbe dovuto trovar posto a Lugano al Centro Civico (ex-ospedale). D'altra parte la Città di Lugano, attraverso il suo Municipio, stava maturando il progetto di accasare due Facoltà nel Centro Civico, quella di scienze economiche e quella di scienze della comunicazione. Nel mese di novembre 1993, così richiesto dal Consiglio di Stato, presenta il rapporto con il progetto rielaborato per l'Accademia Ticino Architettura, indicando cinque possibili siti di sistemazione; tra questi anche il Comune di Mendrisio che sarà poi la scelta finale. Simultaneamente, come vedremo nella Tabella 4, il gruppo di lavoro Baranzini-Cigada-Senn sta elaborando il progetto per due facoltà da insediare al Centro Civico di Lugano, progetto che sarà rassegnato il 30 marzo 1994.

---

<sup>12</sup> Mario Botta (Mendrisio, 1943-). Laureato in Architettura all'Istituto Universitario di Architettura a Venezia (IUAV), professore ai Politecnici Federali di Losanna e Zurigo, e professore *honoris causa* presso diverse università. Ha ricevuto importanti riconoscimenti internazionali ed è considerato uno dei maggiori architetti del suo tempo. Le sue opere sono realizzate in tutto il mondo. Nell'ambito della costituzione dell'Università della Svizzera italiana, elabora, quale ideatore, il programma per l'istituzione della nuova Accademia di architettura a Mendrisio; da ottobre 1996 vi svolge attività didattica.

<sup>13</sup> Sembra che l'invito a Mario Botta sia venuto da Roland Crottaz, allora presidente del Consiglio dei Politecnici Federali di Zurigo e Losanna.

**Tabella 4. Le tappe dell'Università della Svizzera italiana.**

<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Note</b>
20.04.1986	Cade il progetto del CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana)	
1988	È nominato il delegato cantonale ai problemi universitari Piergiorgio Gerosa	
27.10.1990	Discorso del Consigliere Federale Flavio Cotti a Poschiavo a favore di un'Università della Svizzera italiana	
1991-92	Piergiorgio Gerosa elabora due rapporti	
Febbraio 1992	Mario Botta elabora un progetto per un'Accademia nazionale di architettura commissionato dal Consiglio dei Politecnici Federali	
28.10.1993	Il Municipio di Lugano nomina la commissione Baranzini-Cigada-Senn per presentare un progetto per due facoltà luganesi	Lettera Municipio
20.11.1993	Istituita la Facoltà di Teologia di Lugano, su iniziativa di Mons. Eugenio Corecco, con l'approvazione della Santa Sede	
11.05.1994	Una delegazione del Cantone Ticino presenta a Berna alla Conferenza Universitaria Svizzera il progetto universitario ticinese. Si percepiscono difficoltà	
30.3.1994	La commissione Baranzini-Cigada-Senn consegna il progetto	Progetto
11.10.1994	Messaggio No. 4308 del Consiglio di Stato al Gran Consiglio, proposta della Legge sull'Università della Svizzera italiana	Messaggio 4308
15.10.1994	«Porte chiuse per l'Ateneo»; pollice verso della Conferenza Universitaria Svizzera al riconoscimento dell'Università della Svizzera italiana	
12.12.1994	Il Municipio di Lugano sottopone al Consiglio Comunale un Messaggio sulla costituzione di una Fondazione per la creazione delle Facoltà di Lugano, accompagnato dalla richiesta di un credito di 9 milioni di franchi	Archivio Comunale di Lugano
Dicembre 1994	Il Municipio decide di allargare il Comitato ordinatore ad includere i Proff. Remigio Ratti e Luigi Dadda	Lettera Municipio
10.03.1995	Rapporto della commissione comunale speciale relativo al messaggio municipale per la fondazione delle due facoltà	Rapporto

**Tabella 4.** *Continua dalla pagina precedente.*

<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Note</b>
27.03.1995	Il Consiglio Comunale di Lugano all'unanimità, su proposta del Municipio, approva lo «Statuto della fondazione per le Facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana» con una dotazione di 10 milioni di franchi, e la messa a disposizione del Centro Civico, ex-ospedale	
11.05.1995	La delegazione della Conferenza Universitaria Svizzera (CUS), guidata dal rettore H.-R. Streibel e dal segretario N. Ischi incontra a Lugano le autorità cantonali e di Lugano e Mendrisio. G. Buffi dirà che: «la CUS si è dichiarata disponibile ad entrare in materia»	
14.09.1995	Economia, comunicazione e architettura al Palacongressi di Lugano: per economia parla il Prof. Luigi Pasinetti (Cambridge e Cattolica di Milano)	Quotidiani ticinesi
2-3.10.1995	Il Gran Consiglio del Cantone Ticino approva con 73 voti favorevoli, 1 contrario (UDC Ulrico Feitknecht) e 6 astensioni la legge che istituisce l'USI. Il rapporto commissionale è firmato da Giovanni Orelli (Partito socialista), Eros Bergonzoli (Partito liberale radicale) e Matteo Oleggini (Partito popolare democratico)	Quotidiani ticinesi
14.10.1995	Il partito Unione democratica di Centro rinuncia a lanciare il referendum contro la legge per l'USI votata da Gran Consiglio	Quotidiani ticinesi
29.11.1995	Il Consiglio di Stato del Cantone Ticino chiede al Consiglio Federale il riconoscimento del Ticino quale cantone universitario	Lettera CSS
07.03.1996	Il Municipio di Lugano, su proposta del Comitato ordinatore, approva una prima tornata di chiamate per le due Facoltà per l'a.a. 1996/7	Comunicato stampa
10-12.5.1996	Una folta delegazione del Consiglio Svizzero della Scienza (CSS) arriva a Lugano e a Mendrisio per valutare la valenza e la qualità dei progetti sia dell'Accademia di Architettura, sia delle due Facoltà di Lugano	Lettera CSS
17.6.1996	Il Municipio di Lugano, su proposta del Comitato ordinatore, approva una seconda tornata di chiamate per le due Facoltà per l'a.a. 1996/7	Comunicato stampa

**Tabella 4.** *Continua dalla pagina precedente.*

<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Note</b>
20.6.1996	Il Consiglio Svizzero della Scienza per mano della presidente Verena Meyer e del Segretario gen. Edo Poggia <sup>14</sup> invia al Consigliere Federale degli interni (Ruth Dreifuss) il rapporto della delegazione del CSS presso l'USI di Lugano e Mendrisio e raccomanda di inserire il Cantone Ticino tra i cantoni universitari, annotando tutta una serie di riserve. Del CSS fa parte il Prof. Marco Borghi <sup>15</sup> (Università di Friburgo) che ne perora con successo la causa	Lettera CSS

<sup>14</sup> Edo Poggia (1944-) nel 2000 è stato chiamato come professore ordinario nella Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI, che ha presieduto come decano dal 2002 al 2004. Ha inoltre insegnato politica dell'educazione all'Università di Ginevra e presieduto, dalla sua fondazione fino al settembre 2002, il Consiglio della Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana (SUPSI). È stato segretario generale del Consiglio Svizzero della Scienza (l'organo consultivo del governo federale svizzero) dal 1987 al 2000. La sua formazione in ingegneria elettronica al Politecnico Federale di Zurigo lo ha indirizzato dapprima verso la ricerca industriale in questo settore. Conseguito più tardi a Neuchâtel un dottorato in Sociologia dell'educazione, ha riorientato i suoi interessi scientifici da un canto sulle differenze e sulle disuguaglianze sociali, culturali e regionali in campo formativo e dall'altro sulla gestione dell'innovazione e sulle politiche di formazione, in particolare sulla politica universitaria. Ha fatto parte del comitato di esperti del Fondo Nazionale Svizzero della Ricerca Scientifica che ha gestito il programma nazionale di ricerca sull'efficacia dei sistemi di formazione.

<sup>15</sup> Marco Borghi (1946-) ha conseguito il dottorato in diritto all'Università di Friburgo dopo aver esercitato la professione di avvocato e notaio in Ticino. Nel 1983 è stato nominato professore ordinario alla Facoltà di diritto dell'Università di Friburgo dove, tra l'altro, ha fondato e diretto l'*Institut Interdisciplinaire d'Ethique et des Droits de l'Homme* e presieduto il Senato della stessa alta scuola. Per diversi anni è stato membro del gruppo di lavoro per la riforma del Governo federale, nonché del Consiglio Svizzero della Scienza (1992-2000) e della Commissione federale della concorrenza. Lo è tuttora di altre commissioni federali e cantonali. È autore di numerose pubblicazioni, soprattutto nel campo del diritto pubblico. Partecipa a un gruppo interdisciplinare di ricerca sul tema dell'etica economica e ha diretto ricerche sostenute dal FNSR ad esempio sull'effettività dei diritti dei pazienti e sulla corruzione. Dal 1990 al 2000 è stato professore di diritto presso il Centro di Studi Bancari di Villa Negroni a Vezia. All'USI ha cominciato ad insegnare a tempo parziale come professore ordinario a partire dal primo anno accademico 1996/97 e fino al 2017. È tuttora direttore dell'Istituto interfacoltà di diritto (IDUSI) e ha presieduto per diversi anni la Commissione ricerca del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica.

**Tabella 4.** *Continua dalla pagina precedente.*

<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Note</b>
1.7.1996	La Conferenza Universitaria Svizzera raccomanda al Consiglio Federale di riconoscere l'USI in un primo tempo come istituzione universitaria. Più tardi il Cantone Ticino potrà essere riconosciuto come cantone universitario	Comunicato stampa CUS
21.10.1996	Iniziano i corsi dell'a.a.1996/97 nelle due Facoltà di Lugano e all'Accademia di Mendrisio, con teleconferenza Lugano-Mendrisio	Comunicato stampa
29-30.11.1996	Il Consiglio Costituente dell'USI nomina il Prof. Marco Baggolini primo presidente (rettore) dell'Università della Svizzera italiana	Comunicato stampa
31.1.1997	Il Comitato ordinatore allargato delle due Facoltà di Lugano approva una terza tornata di chiamate per le due Facoltà per l'a.a. 1997/8	
Giugno 2000	Primi licenziati (laureati) e pieno riconoscimento della Confederazione (i sussidi federali erano già stati anticipati dalla Consigliera Federale Ruth Dreifuss, ministro degli Interni)	
Settembre 2000	Inaugurazione del nuovo Campus 1 dell'USI a Lugano; cinque nuovi immobili finanziati in buona parte dalla Fondazione Daccò, su proposta di Renzo Respini. Un immobile è destinato alla Facoltà di teologia di Lugano	
07.10.2003	Il Gran Consiglio approva la terza Facoltà dell'USI: scienze informatiche (55 voti favorevoli, 8 contrari e 10 astenuti); la Facoltà inizia nel 2004	
2007	Il Consiglio dell'USI decide la creazione dell'Istituto di Studi Italiani e chiama a dirigerlo il Prof. Carlo Ossola del <i>Collège de France</i> . Nel 2012 viene introdotto il percorso di <i>Bachelor</i>	
2006-2016	Il Prof. Piero Martinoli, fisico e ordinario a Neuchâtel, presidente (rettore) dell'USI	
2008	Nasce l'istituto di scienze computazionali. nella Facoltà di scienze informatiche	
2010	L'Istituto di Ricerca in Biomedicina (IRB) è affiliato; lo dirige il Prof. Antonio Lanzavecchia	
2011	Il Prof. Michele Parrinello della Facoltà di scienze informatiche vince il premio Marcel Benoist, il maggiore riconoscimento scientifico svizzero. Nel 2017 vincerà il Dreyfus Prize	Comunicato stampa USI

**Tabella 4.** *Continua dalla pagina precedente.*

<b>Data</b>	<b>Oggetto</b>	<b>Note</b>
24.11.2014	Il Gran Consiglio approva la quinta Facoltà: bio-medicina, e il suo Master in medicina umana. Decano: Mario G. Bianchetti; prevista collaborazione con ETH Zürich, Università di Basilea e Zurigo	
1.9.2016	Il Prof. Boas Erez, <sup>16</sup> matematico e ordinario all'Università di Bordeaux, nuovo (e terzo) rettore dell'USI	
Gennaio 2017	Le prime nomine di otto ordinari per il <i>Medical Master</i> in medicina umana	
2020	Inizio dei corsi del <i>Medical Master</i> (70 studenti/esse previsti per il 1° anno)	

## 4.2 L'Accademia di Architettura di Mendrisio

Qualcuno ha detto che la creazione dell'Università della Svizzera italiana è stato il risultato di una specie di «derby» tra l'Accademia di Architettura sostenuta dal Cantone e le due facoltà di Lugano volute dal Municipio della città, e in modo particolare dal suo sindaco, Giorgio Giudici, dal municipale Giorgio Salvadè e dal fondatore della Lega dei ticinesi, Giuliano Bignasca. In un certo senso questa versione corrisponde a verità; soprattutto se facciamo l'ipotesi che un derby possa concludersi con due vincitori. Questo è stato dovuto senz'altro a una irripetibile costellazione di eventi, e grazie al paziente lavoro di ricerca del consenso da parte dell'allora Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, così come al grande lavoro dietro le quinte svolto dal segretario

---

<sup>16</sup> Boas Erez (Coira, 1962-) dopo la maturità scientifica al Liceo di Lugano, consegue il Diploma e il dottorato di ricerca in matematica all'Università di Ginevra. È stato assistente all'Università di Ginevra dal 1985 al 1990 e *Benjamin Peirce Assistant Professor* a Harvard dal 1990 al 1993. Dal 1993 è stato Professore ordinario di matematica all'Università di Bordeaux, dove ha ricoperto numerosi incarichi direttivi a livello di istituto, di facoltà, di commissioni, di programmi, di colleghi dottorali e di progetti scientifici internazionali. Ha fatto ripetutamente parte del Consiglio d'amministrazione dell'Università di Bordeaux 1, del quale è stato vice-presidente per il quadriennio 2005-2008. È autore di numerose pubblicazioni scientifiche e ha organizzato regolarmente congressi internazionali nel suo campo disciplinare. Ha una grande esperienza nella coordinazione di progetti di formazione universitaria in partenariato internazionale. Dal 1° settembre 2016 è (il terzo) Rettore dell'Università della Svizzera italiana.

generale del Dipartimento dell'istruzione e della cultura Mauro Dell'Ambrogio<sup>17</sup> e del capo dell'ufficio degli Studi universitari Mauro Martinoni.<sup>18</sup>

Il risultato, come vedremo sotto, si concretizzerà nella presentazione, da parte del Consiglio di Stato del Cantone Ticino, del messaggio no. 4308 dell'11 ottobre 1994, all'intenzione del Gran Consiglio. Dodici 12 stringati articoli per l'istituzione della Università della Svizzera italiana con sede a Lugano, e comprendente l'Accademia di Architettura di Mendrisio e le due Facoltà di Lugano. È assicurata piena autonomia decisionale al futuro ateneo. Il progetto per l'Accademia di Architettura di Mendrisio era firmato da Mario Botta. Come spiegheremo più sotto, i relatori della Commissione speciale del Gran Consiglio che nell'autunno del 1995 preavviseranno positivamente la proposta del Consiglio di Stato per l'istituzione dell'Università della Svizzera italiana saranno Giovanni Orelli (Partito Socialista) Eros Bergonzoli (PLRT) e Matteo Oleggini (PPD). Non avranno difficoltà a raccomandarne l'accettazione. Infatti la commissione speciale del

---

<sup>17</sup> Mauro Dell'Ambrogio, Dr. iur. dell'Università di Zurigo, dopo aver conseguito i brevetti di avvocato e notaio ha assunto dal 1979 al 1999 funzioni pubbliche nel Cantone Ticino: giudice di pace, comandante della polizia cantonale, segretario generale per l'educazione e la cultura e capo progetto per la creazione dell'Università della Svizzera italiana (USI), e poi segretario generale dell'USI. Dopo quattro anni alla direzione di un gruppo di cliniche private, dal 2003 è stato direttore della *Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana* (SUPSI). È stato sindaco di Giubiasco, deputato al Gran Consiglio ticinese e presidente dell'Azienda elettrica ticinese. Dal 2008 al 2012 è stato Segretario di Stato per la Confederazione svizzera per l'educazione e la ricerca. Dal gennaio 2013 è Segretario di Stato, sempre per la Confederazione Svizzera, per la formazione, la ricerca e l'innovazione.

<sup>18</sup> Mauro Martinoni (1941) ha conseguito il diploma in Pedagogia e il dottorato in Psicologia, pedagogia curativa e sociologia all'Università di Zurigo. Dopo alcune attività di insegnamento (dalle classi speciali alla scuola magistrale), ha ricoperto cariche dirigenziali di uffici e di enti educativi e sociali. Dal 1994 al 2006 è stato Capo dell'Ufficio studi universitari del Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport del Cantone Ticino (DECS). Ha gestito nell'ambito pubblico (sempre nel DECS del Cantone Ticino) parecchi progetti di innovazione e di creazione di nuove strutture, tra le quali l'USI e la SUPSI. Nel settore privato non-profit ha contribuito alla fondazione e alla gestione di associazioni e di strutture sociali. È stato membro di varie commissioni federali nel campo universitario e della pedagogia specializzata.

Consiglio Svizzero della Scienza che l'anno seguente, nel mese di maggio del 1996, verrà a valutare il progetto universitario ticinese nel suo complesso, sarà molto positiva a proposito dell'Accademia e scriverà:

Le sous-groupe «Architecture» de la délégation a été reçu par la quasi-totalité du corps enseignant de la future Académie. Il a été frappé par la volonté, exprimée par les personnes présentes, de construire un projet commun, ainsi que par l'optimisme quant à la possibilité de transmettre aux étudiants des attitudes (en plus des savoirs et des savoir-faire). Ceci a amené à la définition commune d'un projet de formation et de fonctionnement à la fois original et solide. Le souci d'insérer la formation dans le présent, la vision du rôle de l'architecte et de l'architecture dans la société civile (rôle aussi de conscience critique) témoigne également de la volonté de ne pas faire de la personne formée un simple spécialiste, mais plutôt un «spécialiste en problèmes complexes».

Certo un importante apprezzamento da parte del sotto-gruppo «Architettura» della delegazione composta da Manuel Solà-Moralès, direttore della Scuola di Architettura dell'Università Politecnica di Barcellona (esperto), da Werner Arber, premio Nobel, già rettore e vice-presidente del Consiglio Svizzero della Scienza, e da Jean-François Dällenbach, responsabile del settore «formazione accademica» del segretariato del Consiglio Svizzero della Scienza. Nel proseguimento del documento si legge quanto segue sul progetto di Mario Botta per un'Accademia che inizialmente, come detto, era stato commissionato dal Consiglio dei politecnici federali svizzeri, e poi, su richiesta del Consiglio di Stato ticinese, rielaborato per l'Accademia di Architettura che troverà poi posto a Mendrisio.

Le corps enseignant se composera de 16 professeurs et d'autres personnalités engagées dans des pratiques professionnelles et qui auront la fonction de professeurs invités. Le haut niveau du corps enseignant est incontestable, tout comme la volonté de collaboration et d'intégration de ces personnalités dans un projet commun. Le tout témoigne également d'un dynamisme et d'une souplesse compatible avec la rapidité de l'évolution des idées dans le champ de l'architecture et permettant d'éviter le piège des vérités établies une fois pour toutes. L'orientation très internationale, garantie par le choix du corps enseignant et par sa qualité est une incontestable garantie de reconnaissance par la communauté scientifique. (Commissione speciale del Consiglio Svizzero della Scienza, 12 maggio 1996)

Queste ed altre considerazioni portano la sotto-delegazione «Architettura» a concludere che «En résumé, la délégation porte un jugement très positif sur le projet d'Académie d'Architecture du Canton du Tessin, qui offre d'excellentes garanties d'un niveau académique de premier plan». Un giudizio molto positivo, che ha senz'altro costituito un importante elemento di valutazione per il preavviso, pure positivo, che il Consiglio Svizzero della Scienza avrebbe fatto alla Consigliera federale Ruth Dreifuss e quindi al Consiglio Federale il 20 giugno 1996. È d'altronde significativo quanto ha affermato Mario Botta nel 2016, a vent'anni dalla creazione dell'Accademia di architettura:

Sin dalla sua fondazione l'Accademia di architettura si è sempre dimostrata attenta e consapevole dei cambiamenti radicali in atto, cercando di rafforzare e prediligere gli aspetti umanistici che sono alla base della disciplina. Il profilo originario che prevedeva un impianto didattico molto semplice, costruito su quattro discipline umanistiche (filosofia, storia dell'arte, cultura del territorio e ecologia), il progetto al centro, e su altri quattro insegnamenti disciplinari di tipo tecnico-scientifico, si è andato via via arricchendo raggiungendo la ricca proposta formativa attuale. Dopo vent'anni di attività ancora oggi l'Accademia di architettura continua a confermare la propria vocazione e a favorire iniziative a complemento della preparazione professionale: l'istituzione della cattedra Borromini, le prestigiose conferenze pubbliche, le mostre, la collaborazione e gli scambi culturali con università straniere e il nascente Teatro dell'architettura. (Mario Botta, *Corriere del Ticino*, 21 ottobre 2016, p. 3)

### 4.3 L'iniziativa del Comune di Lugano

All'inizio degli anni 1990 il Municipio di Lugano, composto dal sindaco Giorgio Giudici,<sup>19</sup> la vice-sindaco Valeria Galli e i municipali

---

<sup>19</sup> Giorgio Giudici (1945-), originario di Giornico, consegue la maturità al Liceo di Lugano e conclude gli studi in architettura nel 1971 al Politecnico Federale di Zurigo. Nel 1972 è eletto nel Consiglio Comunale di Lugano, e nel 1978 entra in Municipio. Diverrà sindaco della Città dal 1984 al 2013, sempre nelle file del Partito Liberale Radicale ticinese. Per sua stessa ammissione, è membro della Loggia massonica luganese *Il Dovere*, appartenente alla Gran Loggia svizzera Alpina. Durante il suo sindacato, la Città di Lugano diviene un cantiere di importanti iniziative. Tra queste non solo la creazione dell'Università della Svizzera italiana, bensì anche il nuovo CSS (centro di calcolo del Politecnico Federale di Zurigo), numerosi nuove sedi amministrative

Marco Borradori, Erasmo Pelli e Giorgio Salvadè,<sup>20</sup> cominciò a maturare l'idea di insediare nel Centro Civico due Facoltà universitarie: la prima di scienze economiche e la seconda di scienze della comunicazione. Il sindaco Giorgio Giudici in particolare sosteneva l'importanza di una Facoltà di scienze economiche in connessione con la piazza finanziaria di Lugano, allora la terza per rilevanza numerica a livello svizzero. Il municipale dr. med. Giorgio Salvadè sosteneva per contro l'importanza di una nuova facoltà per il panorama svizzero, come quella di comunicazione; questo percorso di studi era in effetti allora abbastanza raro in Europa, salvo forse per il DAMS di Bologna. D'altra parte il Municipio di Lugano sapeva dell'accelerazione dei lavori per creare un'Accademia di Architettura da parte del Cantone, e voleva approfittare delle sinergie che un doppio progetto avrebbe generato.

Il clima politico era pure propizio. Da una parte la Lega dei Ticinesi, che stava acquisendo sempre più forti consensi, soprattutto a Lugano, era favorevole ad ogni iniziativa che rafforzasse il Cantone rispetto al resto della Svizzera; d'altra parte gli intellettuali, ma non solo loro, erano divenuti orfani del CUSI bocciato in votazione popolare qualche anno prima, e fremevano per un rilancio delle iniziative in questa direzione. Anche la situazione finanziaria del Cantone e di Lugano si era rafforzata negli anni Ottanta, e si poteva guardare al futuro con maggiore ottimismo. E infine in altri Cantoni si raddoppiavano gli sforzi per conquistarsi spazio a livello di insegnamento accademico e di

---

e per gli istituti bancari, il Campus 2 dell'università e della SUPSI, il Centro di Studi Bancari a Villa Negroni a Vezia (di proprietà della Città di Lugano), il nuovo aeroporto, l'insediamento di numerose industrie e sedi di servizi amministrativi. Il tutto fu anche favorito, almeno fino al 2007, dalla costante crescita del gettito fiscale delle banche luganesi di quella che era divenuta la terza piazza finanziaria in Svizzera.

<sup>20</sup> Giorgio Salvadè (Sorengo, 1949-Lugano, 2012) era di professione medico, e dal 1984 fino alla sua morte è stato un apprezzato vice-primario di medicina all'Ospedale Italiano di Lugano. Dal 1992 al 2000 è stato Municipale di Lugano; e in tale ruolo è stato un appassionato, abile ed entusiasta propugnatore dell'Università della Svizzera italiana. Chi scrive lo ricorda come una persona di grande umanità e soprattutto di visione. Sapeva mediare con efficacia ed era entusiasta del suo ruolo di politico. Non per niente dal 1999 fino alla sua morte nel 2012 fu deputato nel Gran Consiglio del Cantone Ticino. È deceduto a Lugano nel 2012, dopo lunga malattia, lasciando una numerosa famiglia. Le prossime generazioni gli dovranno molto.

ricerca. Nel mese di aprile del 1993 il Prof. Maurizio Balestra<sup>21</sup> (allora docente di filosofia al Liceo di Mendrisio) e il dr. Claudio Mésoniat<sup>22</sup> (allora giornalista presso la RSI), elaborarono una bozza di progetto per una 'Facoltà di Scienze della Comunicazione'. È interessante riportare alcuni stralci dello studio in questione:

Una facoltà di scienze della comunicazione sarebbe un *primum* in ambito accademico svizzero. Per quanto riguarda l'Italia e in particolare la Lombardia, presenterebbe pure il carattere di una novità quasi assoluta, esistendo per ora un progetto pilota iniziato nel corso del 1992 presso l'Università di Siena. Ha invece già un radicamento decennale in alcune università statunitensi, dove è designata con il termine di *Communication*. È dunque un segno dei tempi nuovi, non solo in quanto dominati dalle comunicazioni di massa, ma proprio in quanto polarizzati da un'attenzione quasi assillante alla dimensione comunicativa in tutti i campi del sapere e dell'agire, dalla filosofia al commercio. Traducendo in termini di esigenze formative professionali il *trend* indicato, si può dire che una facoltà di scienze della comunicazione converrebbe a coprire il bisogno di aree e di funzioni professionali sinora collegate accademicamente in modo provvisorio e precario a facoltà tradizionali, come lettere e diritto. Nel campo delle comunicazioni di massa si pensi alle mansioni giornalistiche, redazionali o programmatiche, sia all'interno dei media elettronici, sia nell'ambito della stampa scritta. Ma anche, se guardiamo ad esempio alla scuola, al compito di educatore ai media. Quanto alla comunicazione istituzionale e d'impresa si possono sommariamente elencare i ruoli di addetto stampa, addetto alle pubbliche relazioni (con riguardo non soltanto all'impresa privata ma anche alla funzione pubblica), di pubblicitario, di operatore di marketing, di responsabile dell'aggiornamento professionale, ecc. (Balestra e Mésoniat, 1993, p. 1)

<sup>21</sup> Maurizio Balestra è nato nel 1950. Ha svolto gli studi liceali al Collegio Papio dove ha conseguito la maturità federale. Ha in seguito studiato alle Università di Basilea e Friburgo dove ha conseguito la licenza di filosofia nel 1977. Dal 1977 insegna al Collegio Papio. Ha un incarico di insegnamento di storia e filosofia anche presso il Liceo Diocesano di Breganzona.

<sup>22</sup> Claudio Mésoniat (1949) è un giornalista svizzero. Dopo aver conseguito un dottorato in lettere all'Università di Friburgo, ha lavorato come giornalista per la Radio Televisione della Svizzera Italiana (in radio dal 1975 ed in televisione dal 1985) conducendo tra l'altro il programma d'informazione televisivo *Sassi Grossi*. Dal 2004 al 2015 è stato direttore del *Giornale del Popolo* di Lugano.

L'interesse di Balestra e Mésoniat per le scienze della comunicazione era probabilmente anche motivato dal fatto che quest'ultimo aveva a quei tempi una posizione di responsabilità presso la Televisione della Svizzera italiana e al fatto che presso l'Università Cattolica di Milano vi fossero già dei corsi di laurea in questo campo. È comunque rilevante notare che la struttura della Facoltà di scienze della comunicazione, che sarà avviata nell'ottobre 1996, sarà molto simile a quella formulata da Balestra e Mésoniat.

Sulla base di questo documento qualche settimana più tardi ci fu un incontro con il sindaco di Lugano, al quale parteciparono, oltre al sindaco Giorgio Giudici, anche il municipale Giorgio Salvadè, Claudio Mésoniat e l'autore di questo saggio. Quest'ultimo era stato segnalato dal direttore della Scuola Cantonale di Commercio, Albino Zraggen, al dottor Giorgio Salvadè come possibile membro di un gruppo di lavoro che includesse gli economisti. Più tardi, nel mese di ottobre 1993, il municipale Giorgio Salvadè organizzò una cena di lavoro presso la locanda il *Gallo d'Oro* di Pregassona (vicino a Lugano) dove si discussero i successivi passi per la creazione delle due Facoltà di Lugano; erano presenti, oltre al Municipale Giorgio Salvadè, Lanfranco Senn, Albino Zraggen, Claudio Mésoniat e l'autore di questo saggio. Una cena tra quasi 'Carbonari', che comunque gettò le basi per un serio avvio dei lavori per le due Facoltà di Lugano.

#### 4.4 Il mandato del Municipio di Lugano al gruppo di lavoro

Il 10 novembre 1993, il Municipio di Lugano<sup>23</sup> ringrazia per «il lavoro svolto nella stesura delle bozze riguardanti le due facoltà, economia e comunicazione». E prosegue:

Il municipio dopo questa fase esplorativa sui concetti, intende ora procedere alla fase successiva conferendo un formale mandato ad un gruppo di lavoro con il compito di studiare un progetto definitivo, sulla scorta del quale l'Esecutivo elaborerà il necessario messaggio municipale all'indirizzo del Consiglio Comunale per il *nulla osta* a procedere. Del

---

<sup>23</sup> Ris. Mun. 28.10.1993; lettera del 10 novembre 1993 (AZ/rb), centro inf. 307.703.

gruppo di studio oltre a Lei [Mauro Baranzini] faranno parte pure il Prof. Dott. Lanfranco Senn,<sup>24</sup> ordinario all'Università Bocconi di Milano e il Prof. Sergio Cigada,<sup>25</sup> direttore del dipartimento di lingue e letteratura straniera dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

#### 4.4.1 Il rapporto del mese di marzo del 1994

Il gruppo di lavoro si mise subito all'opera, e il 30 marzo 1994<sup>26</sup>

---

<sup>24</sup> Lanfranco Senn (1943), discendente di immigrati svizzeri in Italia, dopo la laurea presso l'Università Bocconi, ha conseguito il Master in scienze regionali presso la *University of Pennsylvania*. Ha insegnato dapprima in varie università della vicina Repubblica, ed è stato *visiting professor* presso il Politecnico di Zurigo e presso l'Università Hitotsubashi di Tokyo. Dal 1982 al 2013 è stato professore ordinario di economia regionale urbana presso la Bocconi di Milano. Ha ricoperto cariche direttive, ed è stato direttore dell'Area economia e coordinatore del corso di laurea in *Amministrazioni pubbliche e Istituzioni internazionali*; inoltre, direttore del CERTeT, Centro di ricerca in economia regionale, trasporti e turismo e del master in Economia e management dei trasporti, della logistica e delle infrastrutture. È stato presidente di MM - Metropolitana Milanese. Nel novembre 2011 il suo nome è stato ripetutamente fatto per i possibili ministri di un governo istituzionale guidato da Mario Monti.

<sup>25</sup> Sergio Cigada (1933-2010) è stato un filologo, critico letterario e linguista italiano. Nel 1956 si laureò presso l'Università Cattolica di Milano alla scuola di Raffaele De Cesare, con una tesi su Flaubert. Nel 1968 divenne professore ordinario di Lingua e Letteratura francese nell'Università Cattolica. È stato preside della Facoltà di Magistero dal 1973 al 1983; pro-rettore dal 1983 al 1986; direttore del dipartimento di Lingue e letterature straniere dal 1986 al 1990; preside della facoltà di Lingue e letterature straniere (ora facoltà di Scienze linguistiche e letterature straniere) dal 1990 al 2008. Fu professore emerito dal 2009. Nel 2003 fu insignito dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine Nazionale al Merito della Repubblica Francese.

<sup>26</sup> Albino Zraggen (Lugano, 1949-) si è laureato in storia all'Università di Friburgo, e poco dopo ha vinto il concorso di insegnante di storia presso la Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona, dove è stato a lungo direttore fino al 1996. Nel 1996 venne chiamato a ricoprire la carica di direttore amministrativo della sede di Lugano dell'Università della Svizzera italiana, e nel 1999 venne nominato segretario generale dell'Università della Svizzera italiana (conservando l'amministrazione della sede di Lugano). Nella sua delicata ed importante funzione Albino Zraggen è stato un abilissimo collaboratore dei presidenti Marco Baggiolini e Piero Martinoli, e del Consiglio dell'università nella fase iniziale dell'USI, e poi nella sua fase di rapida espansione con due nuove Facoltà e il nuovo Campus Uno e Due. Chi scrive lo ha sempre considerato uno storico raffinato e un insuperabile amministratore; senz'altro sottratto all'accademia e alla ricerca, ma guadagnato al consolidamento e alla crescita strategica dell'Università della Svizzera italiana.

rimetteva nelle mani dell'esecutivo di Lugano un documento di 61 pagine (accompagnato da un ponderoso allegato) intitolato *Progetto per l'istituzione di una Facoltà di scienze economiche e di una Facoltà di scienze della comunicazione della Città di Lugano*.<sup>27</sup> Il rapporto conteneva (a) una premessa storico-politica; (b) una discussione dei requisiti ideali per un'iniziativa universitaria; (c) un esame della scelta dei curricula generali: scienze economiche e scienze della comunicazione; (d) un esame dei curricula di scienze economiche in Svizzera e in Italia; (f) i programmi di studio per le due facoltà proposte; (g) un'ipotesi di struttura organizzativa, organigramma e rapporti tra le due facoltà; (h) gli aspetti finanziari e organizzativi per il quadriennio 1995-98; (i) il ruolo della ricerca e gli accordi con altri centri universitari; (l) le prospettive di collaborazione con altri istituti di ricerca esistenti in Ticino, e (m) i tempi e le modalità di avviamento delle Facoltà della Città di Lugano.

Va infine ricordato che nel mese di novembre 1995 il Comitato Ordinatore delle Facoltà di Lugano nominò due esecutori scientifici, uno per facoltà, che dovevano mettere in pratica una serie di decisioni prese dal comitato e avallate dal Municipio della Città di Lugano. Per le scienze economiche venne inizialmente scelto (con lettera del 28 novembre 1995) il Dr. Massimo Filippini,<sup>28</sup> libero docente dell'Università di Zurigo, che tuttavia rinunciò in data 4 dicembre 1995 per ragioni professionali. Su suggerimento del Prof. Remigio Ratti, al suo posto venne poi chiamato il Dr. Rico Maggi,<sup>29</sup> pure lui libero docen-

---

<sup>27</sup> Elaborato da Mauro Baranzini, allora ordinario nell'Università di Verona; Sergio Cigada, ordinario e preside nell'Università Cattolica di Milano e Lanfranco Senn, ordinario nell'Università Bocconi di Milano.

<sup>28</sup> Massimo Filippini (1963-) è dal 1999 professore ordinario di economia politica presso la Facoltà di scienze economiche dell'Università della Svizzera italiana e presso il Politecnico Federale di Zurigo (titolare di una cattedra comune USI-ETHZ). Si è specializzato nel campo dell'economia e politica dell'energia presso l'Università di Harvard. È stato *visiting scholar* in varie università (fra cui Harvard, MIT e *British Columbia*). È direttore del *Centre for energy policy and economics* e membro di direzione dell'*Energy Science Center* del Politecnico federale di Zurigo. Ha al suo attivo più di settanta pubblicazioni in riviste scientifiche internazionali nel campo dell'economia pubblica, dell'economia sanitaria, dell'economia dei trasporti e dell'economia e politica dell'energia.

<sup>29</sup> Rico Maggi (1951-) dal 1997 è professore ordinario nella Facoltà di scienze economiche dell'USI, di cui è stato decano dal 2009 al 2013. È pure professore titolare

te dell'Università di Zurigo, che iniziò il suo lavoro il 1° gennaio 1996. Per la Facoltà di Scienze della Comunicazione venne chiamato il 10 novembre 1995 il Prof. Mauro Wolf, professore associato all'Università di Bologna. Purtroppo, dopo poco più di sei mesi di lavoro, il 14 luglio 1996 Mauro Wolf<sup>30</sup> (1947-1996) decedeva alla giovane età di 48 anni; proprio quando, tra l'altro, era già stato designato ad insegnare il corso di «sociologia della comunicazione» a partire dal primo anno accademico della Facoltà (vedasi risoluzione del 15.2.1996 del Comitato ordinatore). Più tardi venne chiamato a ricoprire questo ruolo il professor Eddo Rigotti,<sup>31</sup> ordinario di linguistica generale nell'Università

---

all'Università di Zurigo. Insegna microeconomia, economia internazionale ed economia del turismo nella Facoltà di Economia. È anche direttore dell'Istituto di Ricerche Economiche (IRE) dove si occupa di tematiche di trasporto, sviluppo urbano e regionale, mobilità e turismo. È stato membro del consiglio di fondazione del Fondo Nazionale per la Ricerca Scientifica e della fondazione Marcel Benoist. Ha pubblicato numerosi articoli in riviste scientifiche.

<sup>30</sup> Mauro Wolf (1947-1996) è stato un semiologo e sociologo italiano. Allievo prima, e collega poi, di Umberto Eco, è stato definito «uno dei più eminenti sociologi ed esperti di comunicazione italiani». Nacque a Trento nel 1947 e si laureò nel 1970 presso la Facoltà di Scienze Sociali e Politiche dell'Università di Firenze con una tesi sulla sociologia delle comunicazioni. Nel 1975 divenne assistente ordinario presso l'Università di Bologna, dove divenne professore incaricato nell'a.a. 1982/83 prima di divenire professore associato. Sempre a Bologna contribuì attivamente all'attivazione del corso di laurea in Scienze della Comunicazione; e nel Cantone Ticino, dove risiedeva da diversi anni, rifondò il corso di giornalismo della Svizzera italiana divenendone il direttore. È stato scritto che «Per la sua statura scientifica, per la sapienza, l'originalità e l'ampiezza dei suoi studi sulla comunicazione, il Prof. Mauro Wolf fu e resta un indiscusso punto di riferimento per la comunità scientifica.» Mori inaspettatamente il 14 luglio 1996.

<sup>31</sup> Eddo Rigotti (1944-) è stato professore ordinario di linguistica generale dal 1983 al 2002 nell'Università Cattolica di Milano, dove ha lavorato in stretto contatto con Sergio Cigada. All'USI ha iniziato ad insegnare linguistica generale nel 1996 ed è stato decano (preside) della Facoltà di Scienze della Comunicazione dal 2000 al 2004. Nel 2000 ha fondato la rivista *Studies in Communication Sciences* che ha diretto per numerosi anni. Nelle ricerche e nelle pubblicazioni, inizialmente si è occupato della linguistica formale sviluppata nella tradizione della grammatica categoriale sovietica e della funzione semantica e pragmatica dell'articolo in italiano. Ha pubblicato opere dedicate in parte alla ricostruzione critica del dibattito tra le diverse correnti della linguistica del 900, incluse quelle dell'Europa centro-orientale; ma per la maggior parte contributi scientifici originali su una serie di problemi cruciali della teoria linguistica. Le tematiche privilegiate della sua ricerca più recente sono la struttura logico-semantica del testo, così come la dimensione pragmatica e le dinamiche della comunicazione persuasiva.

Cattolica di Milano. Eddo Rigotti, come diremo sotto, venne poi chiamato ad insegnare a Lugano già nel primo anno accademico, 1996/97, per poi divenire decano (preside) pochi anni dopo.

#### **4.4.2 Gli aspetti finanziari del primo quadriennio delle due Facoltà di Lugano e la tassa accademica annuale**

Il progetto non poteva non includere gli aspetti finanziari. Il vincolo, che non emerge chiaramente da questo progetto, consisteva nel fatto che il Municipio di Lugano chiedeva una strategia finanziaria basata, da una parte, sulla disponibilità di 10 milioni di franchi messi a disposizione dal comune, e d'altra parte sulla necessità di un pareggio dei conti a partire dal 5° anno accademico (che sarebbe poi stato quello del 2000-2001). Il margine di manovra di chi ha dovuto stendere i preventivi per il primo quadriennio erano abbastanza ridotti.

1. Da una parte occorre stimare le uscite collegate con un insegnamento nelle due facoltà che potesse sì garantire alta qualità dell'insegnamento e della ricerca, con un numero di studenti contenuto, ma che non richiedesse lo sdoppiamento degli insegnamenti di base come capita nelle università con diverse centinaia di matricole.
2. D'altra parte si è cercato di sfruttare al massimo le possibili sinergie tra le due facoltà, con qualche corso in comune, e/o con docenti impegnati ad erogare corsi in entrambe le facoltà.
3. Restava il problema della stima del numero di matricole che si sarebbero iscritte alle due facoltà. Per scienze economiche si è calcolato che circa un terzo, o poco più, dei ticinesi (e delle ticinesi) che annualmente iniziavano gli studi in questo campo, si sarebbero iscritti all'Università della Svizzera italiana. Dato che nei primi anni Novanta le matricole ticinesi che si iscrivevano nelle università svizzere (escludendo circa un 10-15% che si recavano all'estero) oscillavano tra le 150 e le 180 unità si ipotizzò un numero di 50 nei primi due anni e di 60 nel terzo e quarto anno. A questi numeri venivano aggiunti 20 studenti provenienti dall'estero. Non va dimenticato che in quegli anni non esisteva ancora il *Bachelor* triennale, bensì la licenza quadriennale come nelle università svizzere (e tedesche e austriache). Il modello di Bologna sarebbe subentrato solo all'inizio del 21° secolo. Per quanto riguarda invece la Facoltà di scienze della

- comunicazione, dato che non si avevano parametri di paragone, essendo una facoltà tutta nuova, prudenzialmente si ipotizzarono 40 matricole svizzere ogni anno, a cui si aggiunsero 20 estere.
4. Al momento in cui il rapporto veniva redatto (fine 1993-inizio 1994) non era ancora chiaro se vi fosse stato il contributo per ogni studente svizzero da parte della conferenza dei cantoni universitari (Per l'Accademia di architettura a Mendrisio il contributo sarebbe stato sensibilmente più alto). Anche per gli altri contributi da parte della Confederazione non esisteva allora alcuna garanzia.
  5. Per potere chiudere il cerchio, e rispettare la consegna del Municipale Giorgio Salvadé di rendere finanziariamente autonome le due facoltà all'inizio del secondo quadriennio, occorreva fare delle ipotesi sulle tasse accademiche. Non fu una decisione facile, in un contesto svizzero dove le tasse annuali non superavano i mille franchi. Maurizio Balestra e Claudio Mésoniat aveva ipotizzato nel loro progetto menzionato sopra, Fr. 8'000 di tasse annuali, ridotte di metà per gli studenti/esse che avessero conseguito la maturità in Svizzera. Un importo che sembrava allora esorbitante,<sup>32</sup> ma che poteva in parte essere spiegato con la minore spesa per le famiglie della Svizzera italiana per non dover subire i costi di una trasferta oltralpe dei loro figli.
  6. Il quadro finanziario che ne emerse comportava un *deficit* cumulato di circa 16 milioni; ma gli estensori sottolineavano che nel caso di

---

<sup>32</sup> Questa cifra venne confermata in un incontro che avvenne a Dalpe tra Claudio Mésoniat e l'autore di questo saggio tra la fine del 1993 e l'inizio del 1994. In effetti il non indifferente importo delle tasse venne raramente contestato da parte delle famiglie ticinesi. Famiglie ben disposte a fare sacrifici per iscrivere i loro figli all'USI, promettendo che l'insegnamento sarebbe stato di ottimo livello e che i docenti ed assistenti sarebbero stati disposti a seguire gli studenti quasi individualmente. In effetti durante i primi anni venne messo a punto un sistema di 'tutoring' come quello di Oxbridge, dove un docente segue con attenzione l'avanzamento dello studente negli studi, pronto ad intervenire laddove nascessero delle difficoltà. Più di un genitore, nel corso dei primi anni di esistenza dell'USI, ci aveva confidato che un buon *curriculum* di formazione accademica può anche costare parecchio laddove v'è qualità e serietà accademica. Occorre poi dire che le autorità federali, e in particolare il Consiglio Svizzero della Scienza, avrebbero più tardi richiesto una forte diminuzione delle tasse universitarie, così da allinearsi sulla media nazionale. Questo importo non venne mai modificato, anche perché la decisione, come detto, non è mai stata contestata né dagli studenti né dai loro genitori. Per contro si sono previste delle borse di studio per gli studenti/esse più meritevoli.

riconoscimento da parte delle autorità accademiche nazionali, con il contributo federale e della conferenza dei cantoni universitari, nel quinto anno di operatività si sarebbe azzerato il deficit annuale.<sup>33</sup> Tale era la posta in gioco imposta dal Municipio di Lugano, e tale fu il piano finanziario presentato alla fine dei lavori di commissione.

#### **4.4.3 La corsa ad ostacoli del progetto dell'Università della Svizzera italiana**

Abbiamo già detto sopra che all'inizio degli anni 1990 vi erano oggettivamente vari elementi che potevano far pensare ad una riuscita delle ambizioni universitarie. D'altra parte le difficoltà non mancavano, e potremmo dire che le autorità cantonali e della città di Lugano dovettero affrontare una vera corsa ad ostacoli. Ci riferiamo in particolare a questi fattori:

1. Il consiglio svizzero della scienza, oggi conosciuto come Consiglio svizzero della scienza e dell'innovazione
2. La conferenza dei rettori delle università svizzere (CRUS), poi Conferenza Universitaria Svizzera (CUS)
3. Il Consiglio Comunale di Lugano
4. Il Gran Consiglio del Cantone Ticino
5. I movimenti trasversali di opposizione, interni ed esterni al Cantone
6. Il temuto referendum popolare a livello di Lugano e del Cantone
7. La stagnazione economica degli anni Novanta e il conseguente peggioramento delle finanze Cantonali e della Città di Lugano

---

<sup>33</sup> Chi scrive ricorda che il preventivo finanziario per le due Facoltà di Lugano venne elaborato e stampato il Venerdì Santo dell'anno 1994 presso la direzione della Scuola Cantonale di Commercio con la preziosa collaborazione del suo direttore Albino Zraggen. Osservando gli importi si può notare che quelli originali vennero quasi tutti aumentati del 10%, per tener conto di un probabile aumento del costo della vita prima dell'inizio del primo anno accademico, che si supponeva già dovesse scivolare di un anno. Lo stesso autore di questo saggio aveva elaborato il preventivo per le due Facoltà durante una fermata non programmata di 120 minuti di un Eurocity proveniente da Milano nella galleria Monte Olimpino 1, tra Como e Chiasso, tornando in Ticino dall'Università di Verona dove era titolare della cattedra. Aveva già comunque acquisito esperienza redigendo il piano finanziario del Centro di Studi Bancari di Villa Negroni, realizzato pochi anni prima, nel 1990. Quando si dice «i casi della vita»!

Vediamo di esaminare questa «corsa ad ostacoli» con qualche dettaglio.

#### **4.4.4 L'ostacolo del Consiglio Svizzero della Scienza (CSS) e della Conferenza dei Rettori delle Università Svizzere (CRUS)**

Il Consiglio Svizzero della Scienza, oggi conosciuto come Consiglio Svizzero della Scienza e dell'Innovazione, è l'organo di preavviso al Consiglio Federale in materia di politica universitaria. È stato istituito dallo stesso Consiglio Federale nel 1965. La Conferenza Universitaria Svizzera (CUS o CRUS quando includeva i soli rettori delle università), adesso CSSU (Conferenza Svizzera delle Scuole Universitarie) è l'organo supremo in materia di politica universitaria. Secondo la legge, essa opera nel rispetto della Costituzione Federale, secondo cui la Confederazione e i Cantoni provvedono, insieme, al coordinamento del settore delle scuole universitarie, che includono, al momento della scrittura del presente documento (2017), le dieci università svizzere, i due politecnici federali (Zurigo e Losanna), le sette Scuole Universitarie professionali e qualche altra istituzione accademica particolare.

Quando le autorità cantonali ticinesi, nei primi anni Ottanta dello scorso secolo, lanciarono il progetto del CUSI (Centro Universitario della Svizzera italiana) le autorità federali avevano promesso il loro appoggio finanziario. Appoggio che risultò inutile a seguito della votazione popolare negativa del mese di aprile 1986 in connessione appunto con la proposta di creazione del CUSI. Per contro il progetto di creazione dell'Università della Svizzera italiana<sup>34</sup> incontrò all'inizio una forte opposizione delle autorità federali. Ma andiamo con ordine, e passiamo in rassegna le varie fasi delle negoziazioni con le autorità federali.

---

<sup>34</sup> Il termine 'Università della Svizzera italiana' non era ancora usato al tempo dei primi contatti con le autorità federali. Sarà poi adottato a partire dai primi mesi del 1995, quando la Conferenza Universitaria Svizzera venne in Ticino a discutere il progetto universitario. Infatti i giornali del mese di maggio del 1994 recano titoli come 'Università targata Ticino', oppure 'Uni-TI piace a Berna'.

Il progetto dell'architetto Mario Botta per l'Accademia di architettura e quello del gruppo di lavoro (poi Comitato Ordinatore) del Municipio di Lugano, sono pronti fin dai primi mesi del 1994. Mercoledì 11 maggio 1994 una delegazione del Cantone Ticino si reca a Berna per presentare il progetto universitario ticinese. Intervistato dal quotidiano *La Regione*, il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi afferma che:

L'università ticinese non sarà un grande palazzo con un portone di bronzo che racchiude le sue belle facoltà, tutte ben sistemate nelle proprie aule e nei propri spazi didattici. Sarà invece un tessuto aperto, un tessuto in crescere, se si vuole sarà un mantello al quale si possono nel tempo cucire di volta in volta, come in un *patchwork*, altre pezze secondo le situazioni e secondo i bisogni del Paese. (Giuseppe Buffi, *La Regione*, 11 maggio 1994)

La delegazione ticinese che andò a presentare alla Conferenza Universitaria Svizzera (CUS) il progetto universitario includeva, per il Cantone, il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, direttore del Dipartimento Istruzione e Cultura, accompagnato dal segretario generale del DIC Mauro Dell'Ambrogio, dal delegato ai problemi universitari Mauro Martinoni e da Mario Botta, autore del progetto di Accademia d'Architettura. Per la Città di Lugano si recarono a Berna il vice-sindaco Valeria Galli, il municipale Giorgio Salvadé e, a nome degli estensori del progetto per le due facoltà di Lugano, l'autore di questo saggio. La delegazione della CUS comprendeva, tra gli altri, il presidente Hans-Rudolf Striebel<sup>35</sup> e il segretario generale Nivardo Ischi.<sup>36</sup> La riu-

---

<sup>35</sup> Hans-Rudolf Striebel (1930-) ha studiato fisica, matematica e chimica (1949-56), conseguendo il dottorato (1956) e l'abilitazione (1961). Nel 1965 è divenuto professore straordinario all'Università di Basilea. Consigliere di Stato del Cantone di Basilea Città e direttore del Dipartimento dell'istruzione (1984-95). È stato membro del consiglio di fondazione del Fondo nazionale svizzero per la ricerca scientifica (1985-95), membro del Consiglio Svizzero della Scienza (1986-96) e presidente della Conferenza Universitaria Svizzera (1988-95).

<sup>36</sup> Nivardo Ischi-Landolt (21.6.1946-14.2.2014) è stato Segretario Generale della CUS, Conferenza Universitaria Svizzera dal 1989 al 2006, che nel 2001 cambiò la denominazione da *Schweizerischen Hochschulkonferenz* a *Schweizerischen Universitätskonferenz* (SUK), in italiano *Conferenza Svizzera delle Scuole Universitarie* (CSSU). Nel comunicato stampa della SUK-CSSU del mese di aprile del 2014, poco dopo il suo decesso, si sottolinea come Ischi-Landolt abbia gestito in modo ottimale i

nione durò circa tre ore, e vennero presentati i progetti per l'Accademia di Architettura di Mendrisio e per le due Facoltà di Lugano. Progetti che non avevano ancora passato lo scoglio del legislativo sia della città di Lugano che del Cantone. Chi ha partecipato alla riunione può assicurare che sulla qualità scientifica e didattica dei progetti non vennero avanzate osservazioni particolari; infatti l'esperienza accademica degli estensori dei progetti sembrava fuori discussione. Gli aspetti finanziari sollevarono per contro più di una domanda. In particolare, da parte dei rappresentanti della CUS, venne sottolineato come i costi fossero ben al disotto di quelli medi riscontrati già allora nelle università svizzere di lingua tedesca e francese. A quel tempo si stimava che una cattedra universitaria, includendo i salari del titolare, degli assistenti (magari anche di un *maître-assistente*), del segretariato e di uno o due ricercatori, ammontavano ad almeno un milione di franchi. Tali costi risultavano molto più contenuti nei progetti presentati per le due Facoltà della Città di Lugano e anche per l'Accademia di Architettura. Emerse che da una parte si preferiva, almeno inizialmente, far ricorso a professori di chiara fama inquadri altrove (anche a causa dell'incertezza che regnava a proposito di tutto il progetto), e che, almeno inizialmente, si sarebbe cercato di contenere i costi complessivi con vari accorgimenti. L'impressione di chi aveva partecipato alla riunione, comunque, fu che per ora le riserve della CRUS non fossero state espresse; ma che risultava chiaro che gli aspetti finanziari avrebbero svolto un ruolo decisivo per la decisione della CUS che sarebbe caduta ben dopo l'incontro. Va infine ricordato che l'apertura di una nona Università in Svizzera non solo avrebbe sottratto mezzi finanziari preziosi alle otto università di lingua tedesca e francese, ma avrebbe anche sottratto potenziali matricole, facendo perdere sia i sussidi federali sia quelli della conferenza dei can-

---

rapporti tra i sei presidenti della sua istituzione, le università e il potere politico federale e dei cantoni universitari in particolare. La sua preparazione professionale e la perfetta conoscenza delle quattro culture nazionali hanno di certo rafforzato, grazie a Nivardo Ischi, la politica universitaria della nostra nazione. Non sorprendentemente, in occasione della morte di Nivardo Ischi, così recita l'annuncio apparso sui quotidiani ticinesi: «Il Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino esprime ai famigliari il proprio cordoglio per il decesso prematuro del Dottor Nivardo Ischi, già segretario della Conferenza Universitaria Svizzera. Si esprime profonda riconoscenza al Dr. Ischi per il suo ruolo di mediatore imparziale ma attento e sensibile alle vicende del nostro Cantone e per il prezioso sostegno al progetto universitario ticinese.»

toni universitari, allora di Fr. 8'500 per le facoltà di economia e scienze della comunicazione, e di circa Fr. 22'500 franchi per architettura. Non sorprendentemente il *Giornale del Popolo* di Lugano nella sua edizione di venerdì 13 maggio 1994 riferiva che:

In tempi di vacche magre è comprensibile che gli aspetti finanziari di un'operazione assumano un'importanza molto rilevante. Non c'è perciò da meravigliarsi che i membri della Commissione [della Conferenza Universitaria Svizzera] abbiano posto molti interrogativi in materia. In effetti il riconoscimento federale, che non è indispensabile per l'esistenza di un'Università in Svizzera, permette però di ottenere da Berna le famose preziosissime sovvenzioni federali, oggi suddivise tra otto Cantoni universitari e minacciate di riduzione nella loro entità globale vista la linea intransigente di Otto Stich [socialista, ministro federale delle finanze]. Si può notare a questo punto che comunque il finanziamento almeno parziale delle Facoltà ticinesi potrà essere assicurato prevedibilmente da sponsor privati. (*Corriere del Ticino*, 13 maggio 1994, testo di Fabio Pontiggia)

La risposta della Conferenza Universitaria Svizzera arrivò qualche mese dopo, il 14 ottobre 1994, al Consiglio di Stato del Cantone Ticino. Il *Corriere del Ticino* di sabato 15 ottobre 1994 recava il titolo «Porte chiuse per l'ateneo. Pollice verso della Conferenza Universitaria Svizzera al riconoscimento dell'Università della Svizzera italiana». E il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi temerariamente argomentava: «Un sistema limitato e perverso». Va ricordato che a quella data erano già stati presentati i piani dettagliati sia per l'Accademia di Architettura sostenuta dal Cantone, sia per le due facoltà volute dalla Città di Lugano. A quel momento le commissioni speciali designate dal Cantone e dalla Città di Lugano si preparavano ad esaminare i due progetti. E allo stesso tempo il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, affiancato dal suo segretario generale Avv. Dell'Ambrogio e dal dr. Mauro Martinoni, stava discutendo con le autorità della Città di Lugano l'abbinamento dei due progetti per farne uno unico.

Ma quali erano gli argomenti che portarono la Conferenza Universitaria Svizzera (CUS) a non accogliere le richieste della Svizzera italiana? Come sottolinea Fabio Pontiggia nell'articolo in questione «Il riconoscimento federale, oltre che un passaporto di qualità, è pure la *conditio sine qua non* per l'ottenimento dei sussidi federali e intercanto-

nali. Va precisato che la CUS non è l'organo competente a decidere sull'eventuale riconoscimento». Secondo la Conferenza Universitaria, per essere riconosciuto, un nuovo progetto universitario a quel tempo avrebbe dovuto rispondere ai seguenti quattro requisiti: (a) colmare una lacuna scientifica e/o didattica o sgravare le università già esistenti in facoltà sovraffollate; (b) essere imperniato su un «concetto di discipline molto ampio» al fine di potenziare l'interdisciplinarietà; (c) avere una dimensione tale da offrire prestazioni di ricerca e insegnamento di alto profilo; (d) realizzare gli obiettivi della politica universitaria svizzera, che devono essere prioritari in rapporto alle esigenze della politica regionale. Siamo oramai alla fine del 1994, e la Svizzera, come altre nazioni d'altronde, sta attraversando un lungo periodo di stagnazione economica, con un aumento della disoccupazione, un'inflazione non ancora sotto controllo, e un peggioramento delle finanze pubbliche. È senz'altro per questa ragione che la Conferenza Universitaria proseguiva in questi termini:

I sussidi federali sono in diminuzione; il riconoscimento di nuovi beneficiari di sussidi andrebbe necessariamente a scapito dei beneficiari attuali. Nel quadro della pianificazione e degli sforzi di coordinamento, la CUS tende a potenziare la ripartizione dei compiti tra le università esistenti e promuovere la concentrazione delle forze e dei mezzi. Sarebbe quindi illogico aumentare il numero dei beneficiari dei sussidi e sarebbe inammissibile sostenere progetti per i quali non si richiederebbero le stesse condizioni di coordinamento e di collaborazione. (CUS, lettera al Consiglio di Stato del Cantone Ticino, 15 ottobre 1994)

Per moderare la severità del giudizio, la *Conferenza Universitaria Svizzera* aggiunge poi che, da una parte, capisce le aspirazioni del Cantone Ticino, mentre dall'altra reputa che il progetto universitario ticinese «dovrebbe essere coordinato con gli sviluppi a livello di alte scuole specializzate», riferendosi alla rete di scuole universitarie professionali che si stava pianificando a livello federale proprio in quegli anni. Infatti la SUPSI, cioè la *Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana*, sarebbe partita nel 1997 nel Cantone Ticino. Ma evidentemente non è a tali Alte Scuole che il nostro Cantone mirava, bensì ad un vero istituto universitario. È per questo che la reazione del Consigliere di Stato Giuseppe Buffi al diniego della CUS fu sferzante. Intervistato da Fabio Pontiggia per il *Corriere del Ticino* osservò:

Il sistema manifesta ormai i suoi limiti e le sue gravissime perversioni. Gli otto Cantoni universitari che già ci sono, evidentemente pretendono di dire a tutto il resto della Svizzera cosa si può fare e cosa non si può fare a livello di iniziative universitarie. Con quest'aggravante nei confronti del Ticino: che non possono parlare di regione o di istanze cantonali, perché noi non siamo un Cantone, ma siamo la terza Svizzera e facciamo un discorso di priorità culturale e di collaborazione nazionale per tutelare il modello svizzero. [...] vorrei quasi dire che la CUS ci fissa l'asticella, come dire che il Ticino sopra le *Fachhochschulen* [leggi Scuole Universitarie Professionali] non deve andare. Non possiamo dirci che ci è precluso lo sblocco scientifico e culturale, perché altrimenti ritorniamo colonia. Probabilmente è l'intera politica universitaria che è sbagliata. Questo glielo diremo. (Giuseppe Buffi, intervistato dal *Corriere del Ticino*, 15 ottobre 1994)

Le posizioni del Governo ticinese e della Conferenza universitaria non cambiano durante l'inverno 1994-95. A più riprese il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi sostiene che il treno dell'Università della Svizzera italiana partirà anche senza l'appoggio finanziario della CUS. Dietro le quinte è comunque probabile che le autorità del Cantone si siano mosse, soprattutto cercando di coinvolgere il Consigliere Federale ticinese Flavio Cotti e gli altri consiglieri federali sensibili alla rivendicazione accademica della terza Svizzera. Adolf Ogi, ad esempio, è un altro Consigliere Federale che si schiera dalla parte del Ticino. Il nostro Cantone in quella contingenza poteva contare anche sul segretario generale della Conferenza Universitaria Svizzera, di radici romance, ma che aveva conseguito la maturità in Ticino.

Come abbiamo visto, un ruolo importante nelle iniziative e strategie universitarie in Svizzera lo svolge la Conferenza Universitaria Svizzera (CUS, che, come detto, nel 2001 cambiò la denominazione da *Schweizerischen Hochschulkonferenz* a *Schweizerischen Universitätskonferenz*, SUK) e, inoltre, il Consiglio Svizzero della Scienza (CSS). Nel Consiglio Svizzero della Scienza sedette il Prof. Remigio Ratti dal 1978 al 1992 (e la sua presenza fu importante per il riconoscimento del CUSI del 1985); in seguito nel Consiglio sedette il Prof. Marco Borghi, allora professore di diritto costituzionale all'Università di Friburgo. Il suo ruolo per la nascita e la crescita dell'Università della Svizzera italiana fu importante, se non determinante. Borghi non solo era collega, bensì anche ottimo amico e consulente di Augustin Macheret

(Vuippens, 1938-), rettore dell'Università di Friburgo dal 1983 al 1991, e poi Consigliere di Stato del Cantone Friburgo dal 1991 al 2001, alla direzione del Dipartimento della pubblica istruzione e della Cultura. Dal 1995 al 2000 è stato presidente della CUS (Conferenza Universitaria Svizzera, *Conférence Universitaire Suisse; Schweizerische Hochschulkonferenz*) e in questo suo ruolo appoggerà energicamente la richiesta del Cantone Ticino per divenire cantone universitario. (Infatti nel suo sito *Wikipedia* si legge che «*Il s'affirme aussi un fervent défenseur du projet d'une université de la Suisse italienne*»). La stessa posizione viene espressa da Augustin Macheret in una lunga intervista pubblicata dal *Giornale del Popolo* di Lugano (che si è sempre pronunciato per l'Università della Svizzera italiana) a cura di Moreno Bernasconi (vedi edizione del 2 ottobre 1995); in questa intervista Macheret, allora neopresidente della Conferenza Universitaria Svizzera, sostiene che l'USI sarà uno «strumento prezioso per l'insieme della Svizzera e ponte verso il mondo accademico italiano». Non sorprendentemente il 1° luglio 1996 la Conferenza Universitaria Svizzera dirama il seguente comunicato stampa:

La conférence universitaire suisse se prononce sur la future Université de la Suisse italienne. La conférence universitaire suisse recommande au Conseil Fédéral de reconnaître l'Université de la Suisse italienne comme institution universitaire dans un premier temps. Une reconnaissance du Tessin comme canton universitaire pourrait intervenir dans une seconde étape. (CUS, comunicato stampa)

Il comunicato, di una pagina, sottolinea poi come la popolazione e le autorità ticinesi abbiano dimostrato, con forte determinazione, la volontà di partecipare al processo di sviluppo del settore accademico della Svizzera. Sottolinea pure che, dopo una prima fase di sviluppo, le autorità universitarie devono sforzarsi di integrare maggiormente le tre facoltà in un'unica struttura accademica, con una gestione operativa centralizzata e un senato. E conclude che il riconoscimento del Cantone Ticino come cantone universitario potrà essere accordato solo quando l'USI avrà svolto un ciclo completo di insegnamento, che a quei tempi era quadriennale (e quindi sarebbe terminato nell'anno 2000). Il riconoscimento, che comporterà la partecipazione ai sussidi federali e all'accordo tra cantoni universitari per ridistribuire i contributi dei cantoni in funzione degli studenti iscritti, arriverà comunque quasi subito, per l'intercessione della Consigliera Federale Ruth Dreifuss.

Intanto, cioè nei primi mesi del 1996, anche il Consiglio Svizzero della Scienza stava meditando una posizione più possibilista nei riguardi del Cantone Ticino e della sua proposta di un'università, dopo la sua chiusura espressa nel mese di ottobre del 1994. Infatti il 29 novembre 1995, poco più di un mese dopo il *niet* del Consiglio Svizzero della Scienza, il Consiglio di Stato del Cantone Ticino aveva scritto direttamente al Consiglio Federale chiedendo, sulla scorta dei progetti per l'Accademia di architettura e delle due Facoltà di Lugano, di riconoscere il Cantone come cantone universitario, così da poter beneficiare dei sussidi previsti dalla LAU, la legge sull'aiuto alle università. A quei tempi faceva parte del Consiglio Federale l'on. Flavio Cotti, ticinese, che aveva già manifestato più di una volta il suo supporto per l'iniziativa accademica ticinese. E a Berna v'era pure una delegazione di deputati ticinesi nel Consiglio Nazionale e al Senato che pure si erano attivati in questa direzione. Per cui il Consiglio Federale si rivolse al Consiglio Svizzero della Scienza chiedendogli di riesaminare la questione. Il Consiglio Svizzero della Scienza, del quale faceva parte anche il Prof. Marco Borghi, decise di incaricare una delegazione speciale con il compito di procedere ad una verifica d'ordine scientifico ed istituzionale del progetto ticinese. E scrive al Consigliere di Stato Giuseppe Buffi in data 5 marzo 1996 chiedendo tutta una serie di informazioni. La delegazione era composta da diversi membri dello stesso Consiglio della Scienza, e da tre esperti esteri, uno per ogni Facoltà; si trattava di Manuel De Solà-Moralès i Rubio, *direttore della Escola Tècnica Superior d'Arquitectura* di Barcellona, per l'architettura; di Jacques Drèze, presidente dell'*Association Internationale des Sciences Economiques*, e professore nella Facoltà d'economia dell'Università di Louvain-la-Neuve, per le scienze economiche; e di Bernard Miege, professore all'Università di Grenoble<sup>3</sup>, Stendhal, per le scienze della comunicazione. Per il Consiglio di presidenza del Consiglio Svizzero della Scienza furono delegati la Prof.ssa Verena Meyer, già rettore dell'Università di Zurigo; il Prof. Werner Arber, premio Nobel e già rettore dell'Università di Basilea; e il Prof. Jean-Claude Favez, già rettore dell'Università di Ginevra. Completavano la delegazione tre collaboratori/trici scientifici/che del Consiglio Svizzero della Scienza, tra cui il segretario generale Edo Poglià di cui abbiamo già detto sopra. La visita della delegazione a Lugano e Mendrisio ebbe luogo dal 10 al 12 maggio 1996 e fu accuratamente preparata da parte dei promotori politici e

scientifici del progetto universitario. Il rapporto venne stilato nella terza giornata dei lavori, e venne sottoposto alla seduta plenaria del Consiglio Svizzero della Scienza del 20 giugno 1996, con l'obiettivo di sottoporre una presa di posizione all'autorità federale, cioè al Consiglio Federale.

Sul risultato della visita a Mendrisio, nella futura sede dell'Accademia di architettura, abbiamo già riferito sopra nella Sezione 4.2. Più impegnativo fu il lungo colloquio per le scienze economiche e per le scienze della comunicazione. Per la costituenda Facoltà di Lugano erano presenti, Luigi Pasinetti, Pietro Balestra e l'autore di questo saggio. Per la delegazione, l'esperto esterno era il Prof. Jacques H. Drèze<sup>37</sup> dell'Università Cattolica di *Louvain-la-Neuve* in Belgio. La presenza di Pietro Balestra e Luigi Pasinetti, che godevano della stima personale di Jacques Drèze (molto probabilmente all'insaputa del Consiglio Svizzero della Scienza), fu senz'altro un asso nella manica molto importante per la nascita delle due facoltà luganesi dell'USI. Per coloro che avevano allestito il progetto delle Facoltà luganesi sembrava importante sottolineare che l'USI avrebbe dovuto integrarsi maggiormente con l'Accademia svizzera, piuttosto che con quella italiana, per meglio preparare i giovani al mercato professionale

---

<sup>37</sup> Jacques H. Drèze (1929) è un economista belga, conosciuto a livello internazionale per i suoi contributi alla teoria economica e all'econometria. Ha pubblicato nelle migliori riviste e case editrici, sovente assieme a Franco Modigliani. È stato il primo presidente della *European Economic Association* e nel 1970 ha presieduto la prestigiosa *Econometric Society*. Jacques Drèze è padre di cinque figli. Uno dei quali è l'economista, Jean Drèze, conosciuto per i suoi scritti sulla povertà e fame in India (alcuni dei quali sono stati redatti in collaborazione con Amartya K. Sen). Durante i lunghi anni di insegnamento a Louvain-la-Neuve è stato collega di Philippe Van Parijs, già *Florey student* a *The Queen's College* di Oxford nei primi anni 70 del secolo scorso, e amico e collega dell'autore di questo saggio. Prima di venire a Lugano con la Commissione di valutazione del progetto dell'USI di Lugano, Van Parijs ci aveva informato quanto fosse importante per Drèze un'iniziativa accademica fatta da una minoranza linguistica e culturale. (Infatti il caso del Belgio insegnava già allora). In effetti durante i colloqui ben emerse questo aspetto. Va infine notato che Drèze conosceva bene Pietro Balestra (che era stato *visiting professor* a Louvain-la-Neuve nell'a.a. 1967-68) e Luigi Pasinetti, quasi suo coetaneo ed entrambi insegnanti in un'università cattolica.

svizzero, e per permettere l'apprendimento delle lingue nazionali e la possibilità di proseguire gli studi in altre università svizzere. Non siamo sicuri che questa necessità venne interamente condivisa dall'esperto di economia, che pensava piuttosto al ruolo che diversi dottorandi e ricercatori italiani che si stavano specializzando a Louvain-la-Neuve e in Belgio in generale, avrebbero potuto avere nella nascita e nella crescita dell'Università della Svizzera italiana. Ma si trattava di due problemi differenti. Nonostante questo, il giudizio della Commissione *ad hoc* sulle due proposte Facoltà di Lugano e sull'Accademia di Mendrisio fu positivo. Questo esercizio portò il presidente del Consiglio Svizzero della Scienza a scrivere, in data 20 giugno 1996, alla Consigliera Federale Ruth Dreifuss, e quindi a tutto il Consiglio Federale, una lunga lettera che, dopo un significativo preambolo, proseguiva in questo modo:

Le Conseil [Suisse] de la Science recommande la reconnaissance du Canton du Tessin comme canton universitaire, notamment pour les raisons suivantes:

1. Une institution universitaire de langue italienne en Suisse est légitime du point de vue de la politique générale et de la politique culturelle.
2. La qualité scientifique de l'institution, mesurée à l'aune de celle des enseignants connus ainsi que des projets de formation et des curricula établis, peut être considérée comme bonne.
3. Le choix actuel des facultés et des disciplines permet une insertion assez harmonieuse de l'Université de la Suisse italienne (USI) dans le paysage universitaire suisse
  - a. L'économie correspond à une demande réelle (plus de 500 étudiants tessinois étudient actuellement cette discipline dans les Universités de Suisse)
  - b. Les sciences de la communication constituent un domaine original et qui correspond à un besoin de la société et de l'économie
  - c. L'architecture établit un lien original entre la culture locale et la nature internationale de ce domaine, attestée par l'origine et le renom du corps enseignant.

À noter aussi, du point de vue de la politique générale de la formation, la forte scolarisation universitaire du Canton du Tessin, au premier rang des cantons non universitaires et devant les cantons universitaires de Fribourg, Vaud, Zurich, Berne et St-Gall.

Questa presa di posizione del Consiglio Svizzero della Scienza rendeva (finalmente) giustizia alle aspirazioni culturali ed accademiche

della terza Svizzera in generale e del Cantone Ticino in particolare. Arrivava certo in modo tardivo, quando il Consiglio Comunale di Lugano e il Gran Consiglio del Cantone Ticino avevano già coraggiosamente votato la legge sulla creazione delle Facoltà di Lugano e dell'USI rispettivamente. Coraggio che in questo caso, benché sfiorante l'irresponsabilità, aveva eccome pagato. Facciamo adesso un passo indietro per vedere come la Città di Lugano e il suo legislativo avevano affrontato il problema universitario di petto, ben prima del consenso delle autorità federali esposto qui sopra.

#### 4.4.5 La decisione del Consiglio Comunale di Lugano

In data 12 dicembre 1994 il Municipio di Lugano trasmette al proprio legislativo, il Consiglio Comunale, il Messaggio no. 4638 che chiede l'istituzione di una Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana. La Commissione speciale incaricata di elaborare il rapporto da presentare al Consiglio Comunale conta 12 membri, così composta (tra parentesi si indicano sia il partito di appartenenza, sia i compiti specifici):

1. Marco Antonio Timbal (LdT) presidente relatore (Cap. 3 Forma giuridica);
2. Roberto Ritter (PLR) Vicepresidente relatore (Cap. 1. Una Università in Ticino, Cap. 2. Il progetto della città di Lugano)
3. Mariuccia Ghiringhelli (PPD) segretaria relatrice (Cap. 5. Aspetti logistici)
4. Renato Amadò (LdT)
5. Giovanni Cansani (PS) relatore (Cap. 4. Aspetti economici)
6. Davide Enderlin (PLR)
7. Michele Foletti (LdT)
8. Rinaldo Gobbi (PLR)
9. Daniele Intraina (PPD) correlatore (Cap. 3. Forma giuridica)
10. Marco Jermini (PS)
11. Roberto Macconi (PLR)
12. Alfredo Mariotta (PPD)
13. Enzo Pelli (PLR)

Il rapporto di commissione che ne risulta, datato 10 marzo 1995, è un documento di notevole spessore, molto dettagliato, che comprende ben 33 cartelle dattiloscritte. Esso risolve:

È approvata la costituzione della Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana (detta in seguito Fondazione) voluta per la realizzazione e la gestione delle Facoltà di Scienze Economiche e delle Scienze della Comunicazione e di altre facoltà che potranno in futuro essere istituite dal Consiglio di Fondazione. [...] È concesso un credito per la dotazione di un capitale iniziale, *una tantum*, di 9 milioni di franchi alla Fondazione [...]. È autorizzato il cambiamento di destinazione del Centrocivico per l'inserimento delle Facoltà universitarie di Lugano. [...] L'entrata in vigore del presente dispositivo è subordinata all'approvazione da parte del Gran Consiglio [il legislativo del Cantone] del progetto di Università della Svizzera italiana. (Rapporto Commissione Speciale del Consiglio Comunale di Lugano)

I lavori della Commissione furono intensi. Qualche giorno dopo, il 16 di marzo 1996, un quotidiano riporta che:

Giovanni Cansani (PS) ha approfondito gli aspetti economici, quelli che maggiormente hanno fatto discutere, dapprima in seno al Municipio, con scambi polemici sulla stampa fra la responsabile del dicastero finanze Valeria Galli e il sindaco Giorgio Giudici, poi nei partiti (in particolare nel PPD) con prese di posizione e atti parlamentari significativi di un approccio critico al tema. La commissione riconosce che il progetto universitario sboccia in una primavera poco felice per le casse pubbliche [...] Cansani rileva però che «il potenziale finanziario di Lugano resta importante e uno sforzo supplementare in un momento difficile lo si può chiedere se lo stesso risponde ai bisogni dimostrati, interviene in modo anticiclico a sostegno della nostra economia o è in grado di creare nuove opportunità di entrate fiscali. In due parole lo sforzo finanziario (9 milioni di franchi per i primi quattro anni) è sopportabile e giustificabile». (l.p., *La Regione*, 16.3.95)

Il Vice Presidente della Commissione Roberto Ritter scrive:

Il pluralismo etnico e culturale non può infatti essere solo sancito in leggi e predicato in documenti. Occorre tradurlo in realizzazioni ed atti concreti, coerenti con i principi enunciati. La Svizzera di cultura e di lingua italiana non può più accontentarsi di concessioni parziali, quali l'erogazione di fondi a difesa dell'italianità o l'apertura a docenti e a studenti ticinesi dei vari istituti universitari in altri Cantoni. Il Cattaneo ricordava che «una Università di Zurigo quand'anche avesse un certo numero di professori francesi o italiani sarebbe sempre un'università

tedesca». Questo a ribadire che un ateneo resta pur sempre caratterizzato dal contesto socio-culturale nel quale è inserito; contesto che a sua volta fruisce di importanti benefici dalla presenza, sul suo territorio, di un centro universitario. (Roberto Ritter, Rapporto commissione speciale del Consiglio Comunale di Lugano, 1996, p. 3)

E il commissario Roberto Ritter conclude scrivendo:

La commissione ritiene pertanto che i tempi sono maturi per realizzare l'Università della Svizzera italiana. Approva la strategia che vuole in una prima fase dare avvio tempestivamente alla sua istituzione e in una seconda presentare l'istanza formale per il riconoscimento federale, quale atto che certifichi di fatto il ruolo della cultura di lingua italiana nella definizione del federalismo elvetico. Questa è forse l'ultima opportunità che si presenta al Ticino per raggiungere questo obiettivo e diventare sempre più soggetto del suo sviluppo. Per la prima volta molti fattori positivi concorrono a definire un vasto consenso. I tempi sono storicamente maturi e forse un altro treno non passerà più. (Roberto Ritter, Rapporto commissione speciale del Consiglio Comunale di Lugano, 1996, p. 4)

Va notato il coraggio di una città di allora soli 30'000 abitanti, sia pure sede di quella che era la terza piazza finanziaria svizzera, a proporre al proprio legislativo la creazione di due Facoltà universitarie, quando ancora non v'era la certezza di un riconoscimento da parte delle autorità Federali, non tanto per la convalida dei titoli (di competenza dei cantoni), bensì per la partecipazione finanziaria della Conferenza Universitaria Svizzera. Un mancato riconoscimento avrebbe implicato la perdita di un cospicuo contributo federale (circa il 20-30% del budget), ma anche il sussidio da parte della conferenza dei cantoni universitari che in quegli anni ammontava, come già detto, a Fr. 8'500 per ogni studente delle facoltà umanistiche, e a circa Fr. 20'000 per architettura e le scienze in generale, e il doppio ancora per quelle di medicina. Tutto questo è stato il risultato di un vero lavoro di «squadra»: un Municipio che ha saputo coinvolgere in modo propositivo e positivo il legislativo della Città di Lugano. Infatti il 27 marzo 1995 il Consiglio Comunale di Lugano all'unanimità, approva lo «Statuto della fondazione per le Facoltà di Lugano dell'Università della Svizzera italiana» con una dotazione iniziale globale di 9 milioni di franchi, e la messa a disposizione del Centro Civico (ex-Ospedale).

La composizione iniziale della Fondazione comprenderà il presidente Renzo Respini,<sup>38</sup> il vicepresidente Arch. Giorgio Giudici; segretario: dott. Giorgio Salvadè; membri: On. Giuseppe Buffi, Prof. Iso Camartin, dott. Giorgio Ghiringhelli, dott. Fulcieri Kistler, Avv. Giancarlo Olgiati, rettore Roberto Ruozi. La presenza di Renzo Respini nella Fondazione per le Facoltà di Lugano fu particolarmente importante poiché fu grazie a lui che la Fondazione Daccò finanziò l'ampliamento del Campus 1 dell'Università, con l'inclusione nello stesso della sede della Facoltà di Teologia di Lugano. Grazie a questa importante operazione logistica, e ad altre ancora, si poté ospitare una terza facoltà a Lugano (quella di scienze informatiche) e sviluppare sinergie importanti con la Facoltà di teologia; come ad esempio il corso di studi in filosofia.

Va ricordato che, nel mese di dicembre 1994, il Municipio di Lugano aveva designato due nuovi membri del Comitato scientifico ordinatore delle due Facoltà di Lugano, i Proff. Luigi Dadda<sup>39</sup> e Remigio Ratti,<sup>40</sup> che andarono a completare quello iniziale di tre membri (Baranzini, Cigada, Senn).

---

<sup>38</sup> Renzo Respini (Sorengo, 1944-), laurea in diritto all'Università di Ginevra, avvocato e notaio, è stato Consigliere di Stato del Cantone Ticino dal 1983 al 1995 (dove ha diretto i dipartimenti dell'economia, della giustizia, dell'ambiente e del territorio) e dal 1995 al 1999 Consigliere agli Stati a Berna. In seguito è stato membro del Consiglio di amministrazione della *SRG SSR Idée suisse*, Berna, e membro del Consiglio di amministrazione della Banca del Gottardo, Lugano. È stato anche presidente o membro del Consiglio di amministrazione di diverse imprese in Ticino, tra le quali Alptransit Gottardo SA, e di diverse fondazioni con scopi umanitari e culturali, tra le quali quella per l'Istituto svizzero di Roma. Fondamentale è stato il suo ruolo nel convincere la Fondazione Daccò a finanziare progetti di ricerca dell'USI e a finanziare buona parte della completamento del Campus 1 con l'edificazione di quattro importanti edifici incluso quello della Facoltà di Teologia di Lugano.

<sup>39</sup> Luigi Dadda (1923-2012) si è laureato in ingegneria elettrotecnica al Politecnico di Milano, dove è stato successivamente ordinario di elettrotecnica e rettore dal 1972 al 1984. È considerato il padre dell'informatica italiana e le sue numerose ricerche riguardano le unità aritmetiche ad alte prestazioni, le architetture e le applicazioni al controllo dei processi e all'elaborazione dei segnali. È stato membro, tra l'altro, dell'Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei «Quaranta». È stato fondatore e direttore dell'ALaRI (*Advanced Learning and Research Institute*) dell'USI negli ultimi anni della sua vita. Sempre attivo fino all'ultimo, è scomparso nel 2012 all'età di 89 anni.

<sup>40</sup> Remigio Ratti (studi in economia a Friburgo, Trieste e Leeds) è stato

#### 4.4.6 La decisione del Gran Consiglio del Cantone Ticino

Durante l'estate del 1994, con i due progetti universitari in mano, quello dell'Accademia di architettura e quello delle due Facoltà di Lugano, il consigliere di Stato Giuseppe Buffi, assistito dal segretario generale del Dipartimento dell'Istruzione e della Cultura, Mauro Dell'Ambrogio, e dal Capo dell'Ufficio degli Studi Universitari, Mauro Martinoni, prepara una bozza di progetto per l'istituzione dell'Università della Svizzera italiana. Gli alti funzionari devono mediare tra i due progetti, che sono strutturalmente e giuridicamente alquanto differenti; ma tutti gli attori in gioco si prestano a uniformare le proposte. Il lavoro viene svolto in fretta e l'11 ottobre 1994, con il messaggio No. 4308 all'intenzione del Gran Consiglio del Cantone Ticino, il Consiglio di Stato propone la «Legge sulla creazione dell'Università della Svizzera italiana». Il progetto consta di soli 12 articoli, e viene data ampia autonomia al futuro ateneo. Il Legislativo del Cantone nomina una commissione speciale e incarica tre commissari di redigere il rapporto. I lavori di commissione durano quasi un anno; comprensibilmente perché da una parte si aspetta uno sblocco della posizione inizialmente negativa da parte della CRUS (Conferenza dei rettori delle università svizzere, poi CUS), mentre dall'altra è confrontata con un progetto, venuto dal basso, della Città di Lugano, sul quale si registra qualche resistenza da parte di chi è abitualmente confrontato con progetti *top-down*. Il risultato è, a distanza di circa 150 anni dal progetto di Accademia presentato da Stefano Franscini nel 1844, sorprendente. Infatti alle 19.11 di martedì 3 ottobre 1995 il Gran Consiglio del Cantone Ticino approva con 73 voti favorevoli, 1 contrario (l'on. Ulrico

---

professore di economia regionale e di economia dei trasporti nell'Università di Friburgo. È stato per lunghi anni (dal 1972 al 1999) direttore dell'*Ufficio delle Ricerche Economiche* di Bellinzona, che poi è divenuto l'*Istituto delle Ricerche Economiche* integrato nell'Università della Svizzera italiana, assieme al suo notevole centro di documentazione. Dal 1995 al 1999 Ratti fu deputato al Consiglio Nazionale, e fu in corsa per l'elezione in Consiglio Federale a seguito delle dimissioni di Flavio Cotti. Dal 2000 al 2006 Remigio Ratti fu direttore generale della Radiotelevisione di lingua italiana (RTSI). Sin dal 1996 fino al 2012 è stato professore della parte economica del corso *Economia e Istituzioni* nella Facoltà di scienze economiche dell'USI. Il suo ruolo nella creazione e nella crescita dell'USI è stato fondamentale. Remigio Ratti ha presieduto la *Catena della Solidarietà* dal 2002 al 2009.

Feitknecht, dell'Unione Democratica di Centro) e 6 astensioni, la legge che istituisce l'Università della Svizzera italiana, con l'Accademia di Architettura di Mendrisio, e le due Facoltà di Scienze economiche e di Scienze della comunicazione di Lugano. Il rapporto di commissione è firmato da Giovanni Orelli (Partito socialista), Eros Bergonzoli (Partito liberale radicale) e Matteo Oleggini (Partito popolare democratico). Il *Corriere del Ticino* titola «L'università è salpata»; il suo direttore Sergio Caratti commenta lo storico voto con l'editoriale «Nella prudenza la prima pietra dell'università»; La Regione Ticino intitola il suo servizio con «Università, il lieto evento», e il Giornale del Popolo, che molto ha sostenuto il progetto, intitola l'articolo «Uniticino, la nave al varo».

Abbiamo riletto con attenzione la discussione avvenuta nel Gran Consiglio del Cantone Ticino venerdì 14 giugno 1844 relativa alla creazione dell'Accademia fransciniana; poi approvata dallo stesso legislativo. E abbiamo pure riletto con attenzione la discussione avvenuta nello stesso Gran Consiglio il 2 e 3 ottobre 1995, più di 150 anni dopo, sul messaggio del Consiglio di Stato proponente la creazione dell'Università della Svizzera italiana. La nostra convinzione è che si sia trattato di interventi, in generale, di alto livello, in entrambi i casi. Lo stesso potrebbe dirsi anche per la discussione relativa al CUSI fatta nel 1985. Quello che colpisce, forse, è il forte entusiasmo per il progetto di Stefano Frascini, e la forte fiducia del Parlamento negli interventi e nelle precisazioni dello stesso ai parlamentari che chiedevano lumi o che chiedevano piccoli ritocchi del progetto governativo. Nel caso dell'Università della Svizzera italiana, diversi parlamentari, in particolare alcuni appartenenti al movimento dei verdi e alla sinistra (ma non solo) hanno espresso riserve di fondo, soprattutto per le Facoltà di Lugano. Riserve sovente ideologiche, come quelle di Giorgio Canonica e di una deputata PLRT, contrari alla scelta di scienze economiche. Giorgio Canonica avrebbe voluto una facoltà di scienze del territorio; altri la semplice cancellazione di economia. E sì che il progetto economia era estremamente ben dettagliato, con l'offerta di un orientamento più sociale, più responsabile socialmente, e meno «*main stream*» e matematico. A queste riserve, e alla ferma opposizione del rappresentante dell'Unione Democratica di Centro («voliamo basso» riportò un quotidiano, citandolo), vennero opposti interventi di elevato spessore culturale e democratico. A partire dal presidente della Commissione

speciale Fulvio Pelli, dal Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, e dai tre relatori commissionali, ed altri ancora. Giuseppe Buffi parlò per 75 minuti, perorando la causa del Consiglio di Stato, ed asserendo che «l'università sta al Paese come la candela al motore a scoppio»; e fu applaudito al termine del suo intervento, cosa rarissima nel Parlamento ticinese. Il primo relatore, il poeta e critico letterario Giovanni Orelli (Partito socialista), in un dotto intervento, esordì sottolineando che se il Paese non aveva un'università, era unicamente responsabilità dello stesso; si riferiva alla non realizzazione della pur approvata Accademia di Stefano Franscini del 1844, e alla caduta in votazione popolare del Centro Universitario della Svizzera Italiana nel 1986. E concluse, riferendosi alle immancabili e comprensibili imperfezioni del progetto, asserendo che «i problemi ci sembrano grandi solo perché stiamo in ginocchio. È il momento di metterci nella posizione corretta, cioè in piedi». Un invito quindi a saper osare per questo progetto. Lo stesso approccio venne da parte di Eros Bergonzoli (partito liberale radicale) che asserì, tra l'altro che «per un'università decentrata e aperta che potrà crescere c'è per una volta un vasto consenso delle forze politiche». Gli fece eco Matteo Oleggini (Partito popolare democratico) che aveva il compito di discutere gli aspetti finanziari. La sua relazione mise in evidenza, con accuratezza, l'impegno finanziario del Cantone e della Città di Lugano, e il ruolo delle entrate che molto probabilmente avrebbero dovuto beneficiare dell'appoggio del governo centrale. Oleggini riportò anche i dati relativi all'indotto della spesa universitaria per Neuchâtel e per Friburgo, che mostravano l'effetto positivo della spesa per l'economia locale (un simile studio venne effettuato dall'autore di questo saggio per la Città di Lugano nell'anno 2000). Nel complesso anche il Legislativo cantonale dimostrò un forte coraggio nell'approvare l'Istituzione dell'Università della Svizzera italiana.

#### **4.4.7 I movimenti trasversali di opposizione, interni ed esterni al Cantone**

Per quanto riguarda i movimenti trasversali di opposizione, interni ed esterni al Cantone, notiamo che la questione va divisa sul piano comunale (di Lugano), su quello cantonale e appunto anche a livello nazionale, in quanto diversi accademici di origine ticinese attivi in università svizzere, e anche estere, manifestarono perplessità (e talvolta

anche ostilità) davanti alle ambizioni accademiche del nostro Cantone. A livello comunale, che riguardava in verità sia il comune di Lugano ma anche quello di Mendrisio, le opposizioni non si manifestarono in modo esplicito. A Lugano il rapporto della Commissione Speciale relativo al messaggio municipale che chiedeva l'istituzione di una Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI venne approvato il 27 marzo 1995 senza alcun voto contrario. Non sorprendentemente; il Municipio era compatto su questa proposta. La Lega dei Ticinesi, in questo caso rappresentata in *primis*, ma non solo, dal presidente Giuliano Bignasca, da Giorgio Salvadè, medico e municipale (assessore) molto influente, da Marco Borradori, pure municipale, da Michele Foletti, autorevole membro del Consiglio Comunale, era profondamente convinta della bontà dell'operazione che avrebbe rafforzato l'identità della Città e del Cantone Ticino tutto intero. Anche il Partito Liberale era compatto dietro il Sindaco Giorgio Giudici e i municipali Valeria Galli ed Erasmo Pelli. Qualche riserva negli altri partiti, ma non al punto da pregiudicare l'operazione.

A livello cantonale la questione era più sfumata; infatti nella votazione sul progetto dell'USI in Gran Consiglio il 3 ottobre 1995, vi furono 73 voti favorevoli, un voto contrario e sei astenuti. Ma anche tra gli intellettuali, soprattutto progressisti, serpeggiava un sentimento di riserva, se non di chiara critica. Sentimenti che, a distanza di decenni, possiamo in parte capire e che non vogliamo certo sanzionare in questo contesto. Le riserve erano sovente oggettive, basate su quattro argomenti ben precisi. Il primo riguardava il fatto che, per forza di cose, il progetto proposto riguardava solo tre Facoltà, e lasciava scoperto un alto numero di percorsi di studio che i ticinesi avrebbero dovuto in ogni caso continuare a frequentare al di là del Gottardo, nella Svizzera tedesca o in quella romanda; o nelle università straniere e in quelle italiane in particolare dove studiava circa un quarto di tutti gli studenti ticinesi. (Come sarebbe emerso dai dati elaborati dall'Ufficio Cantonale degli Studi Universitari diretto dal Dr. Mauro Martinoni.) La seconda riserva era di natura qualitativa: sarebbe riuscita l'Università della Svizzera italiana a gareggiare in fatto di qualità dei docenti, di bontà delle infrastrutture, e di accesso al mondo del lavoro con le blasonate università svizzere o con la Bocconi, la Cattolica, Pavia o Bologna nel caso di scienze economiche? La terza

riserva riguardava il fatto che i ticinesi per secoli era stati obbligati a lasciare il loro cantone, e a viaggiare per studiare; e nel caso della scelta di un'università svizzera, un altro ovvio vantaggio consisteva (e consiste) nel dover apprendere un'altra lingua, o due altre lingue (il tedesco e il francese) che sarebbero poi risultate preziose per la futura carriera professionale dello/a studente/ssa. La quarta riserva riguardava il fatto che solo un numero ristretto di specialisti di origine ticinese nel campo dell'economia, dell'architettura e della comunicazione venne coinvolto nella progettazione delle tre Facoltà; e furono molti gli studiosi di queste discipline che non vennero coinvolti e che si sentirono oggettivamente marginalizzati. Avrebbero certo potuto arricchire il progetto accademico portato avanti dal cantone; ma non era comunque possibile coinvolgere tutti. Inoltre, le tre discipline scelte, e in modo particolare architettura ed economia, erano (e sono tuttora) caratterizzate da differenti paradigmi o linee di pensiero; e le scelte operate, per forza di cose, non potevano essere sempre condivise.

Queste riserve, ed altre ancora, erano senz'altro valide. Ma, come diceva Giuseppe Buffi sovente, l'Università della Svizzera italiana non si stava creando per gli studenti o le studentesse che preferivano immatricolarsi «sotto casa»; bensì era un'offerta che il Ticino faceva all'Accademia nazionale ed internazionale. Un valore aggiunto a quelli delle altre Alte Scuole svizzere, che già figuravano sovente, con i politecnici federali in particolare, in buone posizioni delle classifiche stilate *ad hoc* da diversi centri di ricerca o riviste scientifiche.

Ad esempio l'*Archivio Storico Ticinese*, nel 1995, pubblicò un inserto speciale intitolato «Sul progetto di Università della Svizzera italiana. Tavola rotonda» a cui contribuirono l'architetto Tita Carloni (1931-2012), l'economista Christian Marazzi e lo psichiatra Graziano Martignoni. (La redazione venne affidata a Yvonne Pesenti e Daniela Pauli-Falconi.) Molte furono le riserve e i dubbi espressi da questi tre conosciuti e seri studiosi nei loro interventi; ma il loro contributo arrivò troppo tardi per poterne tenere conto nella realizzazione delle tre Facoltà; anche se su alcuni auspici da loro formulati sarebbe stato difficile convergere. Per contro, a più riprese, gli ex-studenti dell'Università di San Gallo, per il resto un ottimo ateneo nel suo campo specifico di economia aziendale, ma non solo, criticarono di

petto il progetto di Facoltà di scienze economiche. Il *Corriere del Ticino* dell'11 marzo 1995 riferisce che

L'associazione degli ex-studenti dell'Università di San Gallo (SGOC) ha sottoposto il progetto per la creazione di una Facoltà di scienze economiche elaborato dalla Città di Lugano ad una seria critica. Riflessioni, perplessità e proposte sono contenute in un documento presentato ieri alla stampa. (*Corriere del Ticino*, 11 marzo 1985, p. 16)

Gli estensori del documento sottolineavano come «la serietà di un progetto universitario si valuta sulla base del riconoscimento formale del titolo di studio, ma soprattutto quello attribuito dai potenziali datori di lavoro». È per questo che l'associazione in questione diceva chiaramente di no all'opzione economia politica, ma sì alla formazione in economia aziendale, nel settore finanza, informatica, comunicazione, diritto privato e commercio internazionale; che è maggiormente consona con i settori trainanti dell'economia del Cantone Ticino. L'associazione avrebbe voluto inoltre, al posto di una Facoltà di economia di base, una sorta di super-SSQEA, cioè di *Scuola Superiore per i Quadri dell'Economia e dell'Amministrazione* che sarebbe entrata a far parte della futura SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera Italiana); ma non di primo livello, bensì di secondo, cioè di *Master*. Proprio quanto il popolo ticinese non aveva approvato dieci anni prima con il progetto CUSI miseramente naufragato.

Più positiva, invece, la valutazione del ticinese Roberto Rivola, dottore in scienze linguistiche e della comunicazione dell'Università di Zurigo, allora esperto in *mass-media* presso l'Ufficio Federale delle comunicazioni di Berna. Per lui, in un rapporto indirizzato nel mese di marzo del 1995 al Municipale di Lugano Giorgio Salvadè, la Facoltà di scienze della comunicazione avrebbe comportato dei vantaggi «che oltrepassano il semplice fattore di prestigio consistente nel disporre di una propria università», poiché l'economia cantonale e di frontiera avrebbe potuto disporre di un osservatorio privilegiato per anticipare svolte strategiche nei processi di informazione in generale. Meno incoraggiante, per contro, il contributo pubblicato su un giornale di partito da parte di un docente in un Liceo Cantonale. Comprensibile la sua preoccupazione relativa ai preventivi delle due Facoltà di Lugano e dell'Accademia di Mendrisio. Preventivi che, secondo l'estensore del-

l'articolo-critica, sarebbero stati contenuti ad arte per non suscitare apprensioni e che poi, al momento della realizzazione del progetto accademico, sarebbero stati largamente superati. In effetti questo non accadde; anzi, il numero di matricole maggiore di quanto inizialmente stimato portò a entrate decisamente superiori a quelle previste. Meno comprensibile invece un'altra insinuazione, che citiamo: «corre voce, persino, che non si sia voluto porre come condizione all'insegnamento la libera docenza o il dottorato perché vi sarebbero alcuni candidati in pectore che non dispongono di queste condizioni». Insinuazione non veritiera. Anche perché il *curriculum* e le pubblicazioni scientifiche sono talvolta più importanti dei titoli accademici: John Maynard Keynes aveva unicamente conseguito il *Bachelor of Arts* in economia (e matematica) e quindi non avrebbe potuto insegnare a Lugano secondo questo ragionamento. Così anche per il brillante economista italiano Claudio Napoleoni (1924-1988), uno dei rari casi di professore universitario ordinario senza laurea. In ogni caso i titoli accademici, invero notevoli, dei docenti chiamati a insegnare all'USI di Lugano nei primi anni si possono trovare nelle ultime pagine del Programma dei Corsi, e anche in Baranzini (1998). È poi doveroso, infine, menzionare le motivazioni che avevano portato l'onorevole Ulrico Feitknecht, deputato UDC (Unione democratica di centro) ad esprimere l'unica voce contraria alla creazione dell'Università della Svizzera italiana, martedì 3 ottobre 1995, nel Legislativo del Cantone Ticino. L'on. Feitknecht era in particolare convinto che (a) gli sforzi del Cantone Ticino andassero fatti piuttosto nella direzione di creare un'università professionale, e non tanto un'università di base; (b) i costi dell'USI non erano stati valutati realisticamente; e infine (c) esisteva il pericolo che l'USI assorbisse fondi finanziari dagli altri settori educativi che rischiavano di esserne penalizzati. Preoccupazioni comprensibili, che, oggettivamente non si sono per fortuna avverate.

## 5. Lunedì 21 ottobre 1996: l'Università della Svizzera italiana «è salpata»

Lunedì 21 ottobre 1996 inizia il primo anno accademico presso l'Accademia di architettura di Mendrisio e presso le due Facoltà di Lugano. È un momento solenne per la terza Svizzera che da secoli aspira ad avere un'Alta Scuola. I quotidiani ticinesi, ma non solo, del giorno dopo, riportano l'evento in prima pagina. Il *Corriere del Ticino* ha il titolo: «È salpata l'università. A Lugano e Mendrisio l'inaugurazione ufficiale dell'anno accademico. Quasi 400 studenti hanno seguito i primi corsi nelle tre Facoltà». La prima lezione nella Facoltà di scienze economiche è tenuta dallo statistico Elvezio Ronchetti, ticinese e titolare di una cattedra di statistica dell'Università di Ginevra, con un curriculum scientifico di spessore (vedi il suo c.v. dato sopra). Scrisse un altro quotidiano:

Il primo anno accademico della Facoltà di economia di Lugano è cominciato con due ore di statistica. Alle 8.25 nella piccola (se confrontata con quelle di altri atenei) aula 253 del Centro Civico non c'era più un posto. Gli oltre cento studenti di scienze economiche erano quasi tutti presenti e hanno applaudito convinti il saluto di Mauro Baranzini, membro del comitato ordinatore della Facoltà. «L'università – ha spiegato Baranzini – deve diventare un centro di elaborazione e trasmissione del sapere i cui attori sono i docenti, gli assistenti e gli studenti.» E poi un invito a vivere senza indugi la vita universitaria. Quest'ultimo dovrebbe del resto diventare un punto di forza dell'ateneo ticinese. Lo si è visto anche ieri. Le piccole dimensioni e l'esiguo numero (sempre se confrontato con quelle di altre università) di studenti dovrebbe permettere un rapporto più intenso tra docenti e studenti e tra gli stessi studenti. Un rapporto che altrove è impensabile, almeno nei primi semestri quando gli studenti superano spesso e volentieri le quattrocento unità. Ne è convinto anche Elvezio Ronchetti, professore originario di Mendrisio, emigrato dapprima negli Stati Uniti (a Princeton) e poi a Ginevra. «Le piccole dimensioni? Un grosso *atout* che l'UniTicino deve giocare al meglio.» (La Regione, 22 ottobre 1996)

Allo stesso tempo, nella Facoltà di scienze della comunicazione intervenivano diversi docenti di grande respiro, quali il Prof. Luigi Dadda, già rettore, per ben 12 anni, del Politecnico di Milano, e il Prof. Eddo Rigotti, ordinario dell'Università Cattolica di Milano. Ed anche a Mendrisio la giornata era scandita dalle lezioni di Mario Botta e Renzo

Galfetti (quest'ultimo sarà primo direttore, o decano, dell'Accademia) e da diversi altri professori. Un inizio con il botto, che le matricole di quell'anno accademico 1996/97 ricorderanno per sempre. Le lezioni nelle tre Facoltà avevano preceduto la cerimonia ufficiale di inaugurazione dell'USI e del primo anno accademico 1996/97 svoltasi a Lugano e a Mendrisio in contemporanea, con collegamento televisivo in diretta e trasmissione alla Televisione della Svizzera italiana. La cerimonia venne gestita dal segretario generale dell'Università dott. Mauro dell'Ambrogio, con gli interventi, nell'ordine, del Sindaco della città di Lugano Giorgio Giudici, dal sindaco di Mendrisio Carlo Croci, dal presidente della Fondazione per le Facoltà luganesi Renzo Respini, dal presidente del Consiglio Scientifico dell'Accademia di architettura Mario Botta, dal Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, e dal presidente del Consiglio di Stato del Cantone Ticino Pietro Martinelli. Folto il pubblico presente, che ha occupato tutti posti dell'aula magna dell'USI a Lugano e dell'aula polivalente del Palazzo Turconi a Mendrisio. L'USI, il 21 ottobre 1996, muoveva i primi decisi passi.

### 5.1 La composizione del corpo insegnante dei primi anni

All'inizio del 1997 la composizione della Facoltà di scienze economiche era la seguente:

1. Comitato ordinatore: Mauro Baranzini, Lanfranco Senn, Remigio Ratti.
2. Responsabili d'area: Luigi L. Pasinetti (economia politica), Angelo Provasoli (economia aziendale), Pietro Balestra (economia quantitativa), Angelo Porta (economia monetaria).
3. Delegato per gli esami (e docente di microeconomia): Rico Maggi.
4. Altri professori: Roberto Scazzieri (analisi macroeconomica), Remigio Ratti, Marco Borghi, Lorenzo Ornaghi (Economia e istituzioni), Armin Frei<sup>41</sup> e Pietro Balestra (Matematica per economisti),

---

<sup>41</sup> Armin Frei (1933-2016), di origini ticinesi, è stato, dal 1983 al 1997, *full professor* di matematica nella Facoltà di Scienze della *University of British Columbia* a Vancouver (Canada). Aveva conseguito un diploma e un dottorato in matematica al Politecnico Federale di Zurigo. I suoi interessi scientifici hanno riguardato la teoria delle categorie con applicazioni all'algebra, topologia ed analisi, pubblicando nelle migliori riviste scientifiche del suo campo. Nel 1996 ritornò in Ticino per insegnare all'USI fino al 2004.

Orlando Nosetti<sup>42</sup> e Lorenzo Pozza (contabilità finanziaria), Elvezio Ronchetti e Giuseppe Arbia<sup>43</sup> (statistica), Giorgio Tonella<sup>44</sup> (informatica), Paolo Jacomelli e Gina Poncini (insegnamento dell'inglese). Tra i nominati per il secondo anno di insegnamento figurava anche Alvaro Cencini<sup>45</sup> (economia monetaria).

---

<sup>42</sup> Orlando Nosetti (1945-) dal 1990 al 2002 è stato professore titolare di economia aziendale e teoria finanziaria presso il Centro di Studi Bancari di Villa Negroni a Vezia. Si è laureato in economia all'Università di Friburgo, ha svolto attività professionale nel campo fiscale, e insegnato a lungo presso la Scuola Cantonale Superiore di Commercio di Bellinzona e la SSQEA di Chiasso. Ha pubblicato diversi importanti studi nella sua area di specializzazione. Ha fatto parte di importanti commissioni professionali nazionali.

<sup>43</sup> Giuseppe Arbia è professore ordinario di statistica economica presso la Facoltà di Economia, Università Cattolica, sede di Roma. Laureato in statistica all'Università La Sapienza di Roma, ha conseguito il Ph.D. all'Università di Cambridge, Inghilterra. È stato professore straordinario di statistica economica a Padova, e ordinario di Statistica presso l'Università G. d'Annunzio di Pescara, nonché *visiting professor* di diverse università tra le quali l'Università della California a Santa Barbara (UCSB), l'Università di Cambridge (UK), l'Università del Texas a Dallas, la New York University e la *l'Université Panthéon Assas*, Paris II. Ha pubblicato saggi presso le migliori riviste scientifiche e case editrici.

<sup>44</sup> Giorgio Tonella (1944-), originario del Grigioni italiano, è stato per decenni professore ordinario di simulazione e modelli presso il Dipartimento di ricerca operativa, Scuola di ingegneria dei sistemi, dell'Università delle Ande, a Mérida in Venezuela. Diplomato in matematica al Politecnico di Zurigo, ha in seguito conseguito il Ph.D. presso la *School of Engineering and Applied Sciences* dell'Università del Sussex in Gran Bretagna. È stato *visiting professor* e ricercatore nei migliori centri mondiali della sua specialità, soprattutto negli USA e in Europa. Si è specializzato nel campo della simulazione e dei modelli (linguaggi di simulazione, modelli e simulazione di problemi delle risorse e socio-economici). Ha al suo attivo numerose pubblicazioni scientifiche e partecipazioni a progetti internazionali importanti.

<sup>45</sup> Alvaro Cencini (Lugano, 1946-) è stato uno dei primi professori ordinari chiamati a insegnare nella Facoltà di scienze economiche dell'USI. La sua carriera accademica, dopo la licenza (1972) e il dottorato (1978) all'Università di Friburgo, e il secondo dottorato (1982) alla *London School of Economics*, lo ha visto assumere successivi incarichi di docenza in Francia, Messico e Italia. Nel 1990 venne chiamato a insegnare al nuovo *Centro di Studi Bancari* di Villa Negroni a Vezia assieme a Marco Borghi e all'autore di questo saggio, con i quali formò pochi anni dopo, nel 1996, il primo nucleo di professori della nascente Facoltà dell'USI. Alvaro Cencini è stato attivo anche su altri fronti, in particolare quale membro della Commissione della Svizzera italiana del Fondo Nazionale Svizzero per la ricerca scientifica (1987-2002), della Commissione

Nello stesso primo semestre dell'USI, inverno 1996/97, la composizione della Facoltà di scienze della comunicazione era la seguente, seguendo il medesimo schema dato sopra per l'altra Facoltà:

1. Comitato ordinatore: Sergio Cigada, Luigi Dadda.
2. Gli indirizzi: comunicazioni di massa e nuovi media; comunicazioni d'impresa e istituzionale; tecnologie della comunicazione.
3. Professori: Eddo Rigotti (linguistica generale); Maurizio Dècina e Riccardo Melen (sistemi e tecnologie dell'informazione); Giuseppe Richeri (storia sociale delle comunicazioni); Raul Merzario (Storia economica moderna e contemporanea); Francesca Rigotti (dottrine ed istituzioni politiche); Assunto Quadrio Aristarchi (psicologia sociale); Bertil Cottier (elementi di diritto e diritto comparato della comunicazione); Luigi Dadda (fondamenti di informatica); Roberto Negrini (elettronica); Rainer Goldin, Michael Aeschlimann e Amanda Murphy (lingua inglese).

E per l'Accademia di architettura di Mendrisio:

1. Comitato scientifico: Mario Botta (Lugano, estensore del progetto dell'Accademia); Santiago Calatrava (operante a Zurigo e a Parigi); William Curtis (già a Harvard); Pierluigi Nicolini (Politecnico di Milano); Werner Oechslin (Politecnico Federale di Zurigo); Roland Schweitzer (delegato della Francia per la riorganizzazione degli studi di architettura).
2. Dipartimenti: di storia e cultura; di progettazione (verticale e orizzontale); di scienza e tecnologia.
3. Professori: Vittorio Savi, Carlo Bertelli, Harald Szeemann, Francesco Dal Co, Leonardo Benevolo (Storia e cultura); Mario Botta, Aurelio Galfetti, Peter Zumthor, Panos Koulermos (Progettazione); Sergio Albeverio, Aurelio Muttoni, Alfredo Pini, Albert Jacquard (scienza e tecnologia).

---

culturale cantonale (dal 1996 al 2008, che ha presieduto dal 2000 al 2008) e del Consiglio della Magistratura del Cantone Ticino (1999-2010). Sul piano accademico, Cencini dirige il REMLab (Laboratorio di ricerca in economia monetaria) presso il *Centro Studi Bancari* ed è inoltre da lungo tempo associato al *Centre d'Etudes Monétaires et Financières* dell'Università di Digione, in Francia. Nella sua attività di ricerca si è dedicato da oltre trent'anni al tema della macroeconomia monetaria, dall'analisi della natura bancaria del denaro a quella del processo di accumulazione del capitale, ponendo particolare enfasi su una rivalutazione critica delle analisi monetarie classiche e neoclassiche, nonché della teoria di John Maynard Keynes.

## 5.2 Il finanziamento iniziale dell'Università della Svizzera italiana

Ci si può chiedere a questo punto quale fosse stato, nei primi anni di attività, il finanziamento dell'Università della Svizzera italiana. Occorre subito dire che i primi quattro anni furono segnati, per quanto riguarda le due facoltà di Lugano, da un intervento straordinario del Comune di Lugano di 9 milioni di franchi, ai quali si aggiunse un milione di franchi messi a disposizione dal Cantone. Era su queste cifre che il gruppo promotore aveva elaborato i piani finanziari. D'altra parte il Comune di Lugano mise a disposizione gli stabili situati in Via Ospedale 13 per un modesto importo (prima di cedere tutto il sedime all'università). In effetti, se consideriamo anche l'Accademia di Mendrisio, i primi anni erano finanziati in questo modo, comunque approssimativo:

1.  $\frac{1}{4}$  Città di Lugano
2.  $\frac{1}{4}$  Cantone Ticino direttamente
3.  $\frac{1}{4}$  Conferenza delle università cantonali
4.  $\frac{1}{4}$  Confederazione (via conferenza rettori)

Dopo qualche anno, a regime, il sistema di finanziamento, tra l'altro abbastanza complicato, venne ad essere assicurato per un 30% circa dalle tasse universitarie (ancora di Fr. 8'000 di base per anno accademico, salvo i *master* professionalizzanti ed altri ancora), per un 30% dal Cantone Ticino (attraverso i mandati di prestazione, cioè i contratti quadriennali tra Cantone e università, che definiscono il finanziamento e l'impegno dell'USI a svolgere determinati servizi), e per un 30% dalle autorità federali. Quest'ultima quota riguarda anche gli importi girati dalla Conferenza Universitaria Svizzera, che chiede ai Cantoni non universitari di versare Fr. 12'500 circa per gli studi sociali, Fr. 22'500 circa per architettura, e ovviamente una somma molto più alta per medicina. Infine possiamo dire che un 10% circa delle spese di funzionamento e di ricerca derivano dai progetti di ricerca elargiti dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca scientifica, dai fondi europei, o da altri ancora. Ovviamente queste percentuali sono soggette a modifiche, soprattutto in un contesto di lungo periodo. A differenza delle università delle nazioni «centraliste», come la Francia, l'Italia e la Gran Bretagna, nella Confederazione Elvetica le università, di competenza dei Cantoni e non del governo federale, derivano la maggior parte delle competenze e del

sostegno finanziario dagli stessi Cantoni. Il governo centrale, Berna in questo caso, assicura una quota minoritaria dei finanziamenti. E va infine notato che, nel caso dell'Università della Svizzera italiana, una quota non indifferente proviene dalle alte tasse accademiche; ma questo è un vincolo che l'autore di questo scritto sentiva molto «sul collo» da parte della Città di Lugano, che voleva assolutamente far quadrare i conti entro l'inizio del secondo quadriennio.

### 5.3 Il consiglio costituente e il consiglio di fondazione iniziali dell'USI

Alla fine di agosto 1996, poche settimane prima dell'inizio dei primi corsi universitari sia a Lugano che a Mendrisio, gli organi costituenti dell'Università della Svizzera italiana erano i seguenti:

<b>Università della Svizzera italiana</b>		
<b>Organi costituenti (stato all'agosto 1996)</b>		
<b>Promotore</b>	<b>Cantone Ticino</b>	<b>Città di Lugano</b>
Organi di gestione	<b>Consiglio costituente dell'università</b> (diventerà Consiglio dell'università con rappresentanti delle tre Facoltà e altri esterni)	<b>Consiglio di Fondazione per le Facoltà di Lugano</b>
	Marco Baggiolini (sarà presidente, cioè rettore, dal 30 novembre 1996 fino al 2006) Giuseppe Buffi, Consigliere di Stato Hans Bühlmann, ETH Zurigo Roberto Schmid, rettore UniPavia Maria Luisa Schubauer-Leoni, UniGinevra	Renzo Respini, presidente Giuseppe Buffi, Consigliere di Stato Iso Camartin, Università di Zurigo Giorgio Ghiringhelli, pres. ABT Giorgio Giudici, sindaco di Lugano Fulcieri Kistler, già direttore UBS Giancarlo Olgiati, dr. avv. Roberto Ruozi, rettore Università Bocconi Giorgio Salvadè, municipale Lugano
	Segretario Generale: Mauro Dell'Ambrogio	Direttore amministrativo: Albino Zraggen

<b>Promotore</b>	<b>Cantone Ticino</b>	<b>Città di Lugano</b>
Organi di direzione accademica	<b>Consiglio scientifico dell'Accademia di architettura, Mendrisio</b>	<b>Comitato ordinatore delle Facoltà di Lugano</b>
	Mario Botta Juan Navarro Baldeweg William Curtis Pierluigi Nicolini Werner Oechslin Roland Schweizer	Mauro Baranzini Remigio Ratti Sergio Cigada Lanfranco Senn Luigi Dadda
	Direttore didattico dell'Accademia: Aurelio Galfetti <sup>46</sup>	Segretario scientifico per Economia: Enrico Maggi
		Segretari scientifici per scienze della comunicazione: Eddo Rigotti e Theo Mäusli

Nei primi anni di operatività dell'USI venne creato un Consiglio Costituente, poi divenuto nel 2017 il Senato dell'università. Il ruolo del Consiglio Costituente fu inizialmente importante, in quanto occorreva uniformare le regole dell'Accademia di Mendrisio con quelle delle due Facoltà di Lugano; occorreva anche cercare di avvicinare le due amministrazioni, e le politiche strategiche di sviluppo e di cooptazione di vari istituti (quello dell'*Istituto di Ricerche Economiche* fu uno dei più importanti e ben riusciti). Inizialmente le facoltà erano governate dai membri del Comitato Ordinatore, e dai professori responsabili delle varie aree di insegnamento e ricerca. Progressivamente si creò il Consiglio dei professori ordinari, impegnati almeno a 2/3 di tempo a Lugano, e il Consiglio di Facoltà, comprendente tutti i professori titolari di corsi.

Il trasferimento delle competenze accademiche dal Municipio di

<sup>46</sup> Aurelio Galfetti (Lugano, 1936-) è considerato il co-fondatore, con Mario Botta, dell'Accademia di architettura di Mendrisio, di cui è stato il primo direttore didattico. Esponente della cosiddetta «scuola ticinese» internazionalmente conosciuta, Galfetti ha sempre dimostrato una grande sensibilità verso il territorio e l'urbanistica, temi che ha trasmesso anche attraverso l'insegnamento. Galfetti si è diplomato al Politecnico di Zurigo ed è stato *visiting professor* al Politecnico di Losanna e all'Università di Parigi e membro di numerose giurie internazionali.

Lugano e dal Comitato promotore ai Consigli di Facoltà avvenne in modo graduale, e nel migliore dei modi, nei primi due semestri di insegnamento (1996/97), soprattutto grazie al lavoro di concertazione del dr. Mauro Martinoni, allora capo ufficio dell'insegnamento universitario e del segretario del dipartimento Dr. Mauro Dell'Ambrogio. Entro pochi mesi la macchina universitaria si stava muovendo allo stesso ritmo delle altre università svizzere. Occorre dar atto a tutti quanti resero possibile questo inizio di una nuova università, dopo un secolo durante il quale non erano più state create Alte Scuole nella nostra nazione. Il fatto che fosse una struttura tipicamente cantonale ovviamente rese le procedure più difficili da definire e da implementare, in quanto non esisteva un codice di comportamento ben definito. Ad esempio, nel caso delle nuove università di regola gemmate in Italia da altri grossi atenei, le procedure da seguire sono sempre state dettate dal Ministero dell'università. Anche le nomine e le chiamate di nuovi professori o ricercatori sono sempre state coordinate o pilotate da Roma. Differente la procedura che dovette essere seguita dai promotori accademici della neo-Università della Svizzera italiana. Nel caso della Facoltà di scienze economiche, ad esempio, il Comitato Ordinatore decise di promuovere a professore ordinario due studiosi di alto profilo; il Consiglio Costituente dell'università approvò le nomine dopo aver chiesto un dossier completo dei due economisti in questione. Va infine notato che nel caso delle università svizzere di lingua tedesca e francese, in generale le nomine di nuovi professori sono decise dall'esecutivo del Cantone cioè dal Consiglio di Stato, al quale viene presentata una rosa di candidati, con preferenze ben precise. Preferenze che non sempre sono poi fatte proprie dall'esecutivo cantonale, organo di nomina.

## **5.4 Le reti con l'Accademia svizzera e con l'Accademia italiana**

### **5.4.1 L'USI e l'Accademia svizzera**

Un'università che nasce ha bisogno di una fitta rete di supporto didattico, scientifico e gestionale. Nel caso dell'Università della Svizzera italiana occorre anzitutto avere una rete con l'Accademia svizzera. Per far fronte alle sollecitazioni da parte di molti politici ed accademici che auspicavano un «modello svizzero» per diverse (e anche comprensibili) ragioni, occorre la collaborazione di accademici di

origine svizzero-italiana, ma non solo, che assicurassero per l'insegnamento e la ricerca un «benchmark» nazionale; e a qualcuno di questi fu richiesto di insegnare anche in francese, tedesco o inglese per aumentare le competenze linguistiche degli studenti/esse. Un elenco non certo esaustivo comprende, ad esempio, la chiamata a Presidente (rettore) dell'USI del Prof. Marco Baggiolini,<sup>47</sup> scienziato di chiara fama e allora direttore del prestigioso *Kocher Institut* di Berna. Veniva così a concretizzarsi l'auspicio espresso da più parti, e fatto proprio da Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, secondo il quale il presidente, poi rettore dal 2016, dell'USI non doveva essere uno specialista delle aree coperte dalle tre (poi divenute cinque) facoltà. Dall'Università di Ginevra vennero chiamati a Lugano gli ordinari Pietro Balestra<sup>48</sup> (che sarà poi deca-

---

<sup>47</sup> Marco Baggiolini (Bellinzona, 1936-), primo Presidente – adesso sarebbe rettore – dell'Università della Svizzera italiana dal 1996 al 2006, ha studiato medicina a Basilea, con una successiva specializzazione in biochimica cellulare a Berna e alla *Rockefeller University* di Nuova York. Ha in seguito assunto funzioni direttive nell'industria farmaceutica. Nel 1983 venne chiamato a dirigere il *Theodor-Kocher-Institut* di Berna, e venne poi nominato professore ordinario di biologia cellulare nelle facoltà di medicina e di scienze naturali dell'Università di Berna (1983-2001). Dal 2007 al 2008 è stato direttore del Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS) del Politecnico Federale di Zurigo dislocato a Lugano. È stato capo della Divisione dei Programmi Nazionali e fondatore dei Centri di competenza per la ricerca del Fondo Nazionale Svizzero. È stato o è tutt'ora membro di importanti fondazioni scientifiche, quali la Fondazione Max Cloëtta, Horten, San Salvatore e premio BSI; così come di diverse società scientifiche svizzere ed internazionali. È soprattutto conosciuto per le sue ricerche immunologiche e biochimiche sui leucociti e sulle citochine. È stato insignito di diversi prestigiosi premi, quali quello della *Society for Leukocyte Biology* (1989), il Premio *Emil-von-Behring* (1998), la *Robert-Kocher-Medaille* (2000) e il Premio Lavezzari (2001).

<sup>48</sup> Pietro Balestra (Lugano, 1935-Ginevra, 2005), dopo la Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona, conseguì la licenza in scienze economiche all'Università di Friburgo. In seguito partì subito con una borsa di studio per gli Stati Uniti, dove ottenne il titolo di *Master in Statistics* all'Università del Kansas, e il *Master of Science* e il *Ph.D. in Economics* all'Università di Stanford in California. Nel 1971 venne chiamato come professore ordinario di econometria all'Università di Friburgo. Nel 1980 viene chiamato 'per chiara fama' a ricoprire la cattedra di econometria dell'Università di Ginevra che era restata vacante a causa della morte prematura del Prof. Luigi Solari (anch'egli di origini ticinesi). Dagli anni Settanta fu pure per tre decenni professore associato all'Università di Digione, ivi sollecitato dal Prof. Bernard Schmitt, suo collega a Friburgo e poi a Digione. Dal 1996 è chiamato a Lugano per insegnare econometria,

no della Facoltà di scienze economiche dal 1997 al 2001) ed Elvezio Ronchetti.<sup>49</sup> Dall'Università di Friburgo, vennero chiamati a insegnare a Lugano i professori Marco Borghi, Remigio Ratti, Gaston Gaudard, Walter Stoffel e Nicolas Michel (Professore di diritto internazionale ed europeo), così come il libero docente della stessa università Alvaro Cencini. Dall'Università di Zurigo vennero chiamati i professori Rico Maggi, Peter Zweifel, e Iso Camartin. Dall'ETH vennero chiamato dapprima Massimo Filippini; poi, con una cattedra congiunta ETH-USI, Michele Parrinello direttore dell'Istituto di Scienze Computazionali. Ed è del 2017 la creazione di una cattedra congiunta ETH-USI per la Prof.ssa Federica Sallusto, ordinario di immunologia medica e direttrice del Centro di immunologia medica e del laboratorio di immunologia cellulare all'IRB di Bellinzona (Istituto di Ricerca in Bio-medicina) adesso integrato nella Facoltà di bio-medicina dell'USI.

Vanno infine notati gli stretti contatti che, nei primi anni di vita, l'Università della Svizzera italiana è riuscita ad allacciare con il *Fondo*

---

e in questo contesto non solo dà un contributo fondamentale alla nascita e crescita dell'USI, ma sarà bensì il primo decano della nuova Facoltà di Scienze economiche dal 1997 al 2001. Un ruolo che ricoprirà con distinzione ed autorevolezza, in una fase delicata della nuova Facoltà. Balestra è stato uno specialista dell'econometria dei modelli dinamici a errori composti e *panel data*. È conosciuto soprattutto per lo stimatore dei minimi quadrati generalizzati chiamato appunto Balestra-Nerlove (quest'ultimo è stato il suo maestro a Stanford, assieme ad altri grandi dell'economia come il premio Nobel Kenneth Arrow ed altri ancora che insegnavano a Stanford in quegli anni).

<sup>49</sup> Elvezio Mauro Danilo Ronchetti (1955-), di origini ticinesi, dal 1986 è professore ordinario di statistica all'Università di Ginevra. Ha conseguito il diploma e il dottorato in matematica presso il Politecnico Federale di Zurigo. In seguito è stato, tra l'altro, *assistant professor* nel Dipartimento di Statistica dell'Università di Princeton negli Stati Uniti. Ha pubblicato contributi scientifici nelle migliori riviste internazionali specializzate e ha dato alle stampe diversi volumi presso le case editrici più prestigiose a livello internazionale. È *fellow dell'American Statistical Association*. Dal 1988 al 1991 è stato vice-presidente dell'Associazione degli Statistici Svizzeri ed ha dato corsi e conferenze in accademie importanti, sia in Europa, che in America e in Australia. Dal 2001 al 2007 è stato direttore del Dipartimento di Econometria dell'Università di Ginevra fondato nei primi anni Sessanta del secolo scorso da un altro ticinese, Luigi L. Solari (1932-1977). Nello stesso Dipartimento aveva insegnato ancora un altro ticinese, a datare dal 1980, Pietro Balestra (1935-2005) che fu, tra l'altro, il primo decano della Facoltà di Scienze economiche a Lugano dal 1997 al 2001.

*Nazionale Svizzero della Ricerca Scientifica* di Berna. Già negli anni Ottanta Gaston Gaudard (1933-2012), ordinario di economia internazionale e di economia regionale, e rettore dell'Università di Friburgo dal 1975 al 1979, aveva espresso la sua vicinanza ai tentativi accademici ticinesi. In quel periodo, Gaudard fu per diversi anni responsabile della divisione 1 del Fondo Nazionale, e in tale veste appoggiò sovente progetti di ricerca di ricercatori ticinesi. Egli aveva già dato il suo forte consenso alla creazione del CUSI negli anni precedenti la votazione popolare del 1986; e diede pure il suo forte appoggio per l'USI. Una sua intervista, dal titolo «Una scelta saggia e moderna per la Svizzera italiana», apparve sul *Giornale del Popolo* del 14 dicembre 1994, in un momento delicato per la costruzione dell'USI. Anche il primo presidente dell'USI, Marco Baggiolini, negli anni Novanta è stato a capo della Divisione dei Programmi Nazionali e fondatore dei Centri di competenza per la ricerca del Fondo nazionale svizzero. Lo stesso dicasi per il secondo presidente dell'USI, Piero Martinoli, che ha presieduto la divisione di matematica, scienze naturali ed ingegneria del Fondo Nazionale Svizzero dal 1993 al 2000. Ben presto anche i professori nominati all'USI vengono chiamati a ricoprire importanti incarichi presso lo stesso Fondo Nazionale; tra questi possiamo citare Rico Maggi, Alessandro Lomi e Peter Johannes Schulz, e altri ancora. Marco Borghi fu per diversi anni a capo della Commissione locale del Fondo Nazionale. La strategia del Consigliere di Stato Giuseppe Buffi dapprima, e del Consiglio dell'università poi, è sempre stata quella di sviluppare forti contatti con le istituzioni accademiche e scientifiche federali, tra le quali, per citare le più importanti, il Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica, il Consiglio Svizzero della Scienza (e dell'innovazione), la Conferenza Universitaria Svizzera, la Segreteria di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione (nuova denominazione) e ovviamente anche il Consiglio Federale.

#### 5.4.2 L'USI e l'Accademia italiana

Pure rilevante fu, in ogni caso nei primi anni di attività, la rete con l'Accademia italiana, almeno per le due Facoltà di Lugano. Da una parte il Comitato Scientifico Ordinatore era inizialmente (cioè da ottobre 1993) composto da Mauro Baranzini (Università di Verona e

Centro di Studi Bancari di Villa Negroni), Serio Cigada (Università Cattolica di Milano) e Lanfranco Senn (Università Bocconi di Milano). A questi si aggiunsero, all'inizio del 1995, Luigi Dadda (già rettore per 12 anni del Politecnico di Milano) e Remigio Ratti (allora direttore dell'Istituto delle Ricerche Economiche – IRE, titolare all'Università di Friburgo, e presto deputato al Parlamento federale di Berna). Consulenti speciali del Comitato Scientifico ordinatore furono, in particolare, Roberto Scazzieri (dell'Università di Bologna e Cambridge) e Luigi L. Pasinetti<sup>50</sup> (dell'Università Cattolica di Milano e Cambridge). A Roberto Scazzieri venne chiesto di preparare un dossier sul modo con il quale il centro di documentazione dell'università dovesse essere impostato (tenendo conto della probabile integrazione della biblioteca dell'Istituto di Ricerche Economiche). Al Prof. Scazzieri venne anche chiesto di riferire sulle possibili strategie di ricerca della costituenda università. Luigi Pasinetti, per contro, fu chiamato come responsabile dell'area economica, e poi insegnò per vari anni un semestre di macroeconomia nel primo anno della Facoltà di scienze economiche; così come diversi corsi più avanzati in collaborazione con altri docenti.

L'Università Cattolica di Milano era ben rappresentata nel corpo

---

<sup>50</sup> Nel programma dei corsi 1995/96 dell'USI, Luigi L. Pasinetti era presentato come professore ordinario di analisi economica presso la Facoltà di Economia e Commercio dell'Università Cattolica di Milano, membro dell'Accademia dei Lincei di Roma, dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, e già *reader in economics* dell'Università di Cambridge, *fellow, tutor and director of economic studies* del *King's College* di Cambridge (1961/76). Ha insegnato e svolto ricerche nelle migliori università mondiali, tra le quali Oxford, Harvard, UCLA e la Columbia di Nuova York. È stato incluso tra i cento economisti teorici più importanti del XX secolo, ed è l'erede più importante della Scuola di Economia di Cambridge. È stato presidente della Società Italiana degli economisti, membro del Comitato esecutivo della *International Economic Association* (ora ne è Presidente onorario), e presidente della *European Society for the History of Economic Thought*. È membro dei Comitati scientifici di varie Istituzioni, tra cui la Fondazione 'Raffaele Mattioli' di Milano e la Fondazione 'Luigi Einaudi' di Torino. È stato insignito di numerosi riconoscimenti, tra cui il Premio Invernizzi per l'Economia (1997); il premio St. Vincent per saggi in economia (1979) e per la carriera scientifica (2002). Nel 1978 è stato eletto *fellow* della *Econometric Society* e nel 1999 è stato eletto *Honorary Fellow* del *Gonville & Caius College* dell'Università di Cambridge. La sua biografia scientifica, ad opera di Mauro Baranzini e Amalia Mirante, sarà pubblicata dalla *Palgrave-Macmillan* di Londra nel 2018.

docenti dei primi anni di attività dell'USI. Oltre al preside Sergio Cigada, membro del Comitato ordinatore dal 1993, e poi docente dal secondo anno accademico (1997/98), vanno ricordati i professori Eddo Rigotti (inizialmente nominato come esecutore scientifico e di cui abbiamo riferito più sopra), Luigi Pasinetti (di cui abbiamo pure riferito sopra), Lorenzo Ornaghi<sup>51</sup> (docente nel corso di economia ed istituzioni), Vittorio Emanuele Parsi<sup>52</sup> e Assunto Quadrio Aristarchi<sup>53</sup> (docente di psicologia sociale). Più tardi ha poi insegnato nella Facoltà di scienze economiche Marco Lossani, già direttore di dipartimento e professore di economia internazionale presso l'Università Cattolica di Milano. Va infine ricordato che il professor Gerardo Brogginì,<sup>54</sup> svizze-

---

<sup>51</sup> Lorenzo Ornaghi (1948-) è stato per diversi anni professore ordinario sulla cattedra di scienza della politica (già del suo 'maestro' Gianfranco Miglio) nella Facoltà di Scienze Politiche dell'Università Cattolica di Milano e direttore dell'Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali. Dal 2002 al 2012 è stato rettore dell'Università Cattolica. Ha ricoperto la carica di Ministro dei beni e della attività culturali del governo di Mario Monti (16 novembre 2011-28 aprile 2013). Ha svolto un'intensa attività scientifica che ha preso avvio da una duplice analisi, relativa – da un lato – ad alcune teorie che collocano al loro centro i rapporti tra l'area politica e l'area di mercato e – dall'altra – alle principali interferenze che caratterizzano le fasi più recenti del funzionamento dei sistemi politici e di quelli economici. È autore di numerosi volumi e saggi pubblicati su riviste italiane e internazionali, negli ultimi anni, oltre che alle indagini sul sistema politico e sulle élite dell'Italia, si è dedicato allo studio dell'integrazione politico-istituzionale dell'Europa e al tema della Costituzione europea.

<sup>52</sup> Vittorio Emanuele Parsi (1961-) è professore ordinario presso l'Università Cattolica di Milano, dove insegna Relazioni Internazionali nella Facoltà di Scienze politiche e nella Facoltà di Lingue e Letterature Straniere. È direttore dell'ASERI, *Alta Scuola di Economia e Relazioni Internazionali*, della Cattolica, con la quale la Facoltà di scienze economiche di Lugano organizza dall'anno 2000 un corso di *Master* con laurea specialistica. Il Prof. Alvaro Cencini ha diretto questo *Master* fino al 2017.

<sup>53</sup> Assunto Quadrio Aristarchi, psicologo di origine medica, è stato dapprima ordinario di psicologia dell'età evolutiva e poi di psicologia sociale prima al magistero e poi in scienze politiche all'Università Cattolica di Milano. Ha ricoperto importanti incarichi culturali e scientifici; ed è stato membro del comitato ordinatore della nuova Università 'Vita e Salute' di Milano. È stato membro del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro per nomina della presidenza della Repubblica Italiana.

<sup>54</sup> Gerardo Brogginì è nato a Locarno nel 1926. Si è laureato in giurisprudenza all'Università di Friburgo nel 1950. Ad Heidelberg ha conseguito la libera docenza nel 1956. È stato professore ordinario di diritto romano, di diritto comparato e di diritto internazionale privato nelle Università di Friburgo dal 1956 al 1961 e di Heidelberg dal

ro e ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza della Cattolica che aveva già elaborato negli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso un rapporto sullo stato delle iniziative in Ticino e una proposta di Istituto universitario, ha sempre operato dietro le quinte per favorire la collaborazione tra l'Accademia italiana e la nascente Università della Svizzera italiana. Lo stesso può dirsi del professor Alberto Quadrio Curzio, preside della Facoltà di Scienze Politiche della Cattolica di Milano negli anni di gestazione dell'USI, prima di divenire presidente dell'Istituto Lombardo, Accademia di scienze e lettere dapprima, e poi presidente della classe di scienze morali e infine presidente dell'Accademia dei Lincei. Alberto Quadrio Curzio ha costantemente fiancheggiato l'operato degli economisti nella costruzione dell'USI. Tra gli altri economisti della Cattolica che furono a Lugano menzioneremo anche la Dr.ssa Rossana Galli, *Ph.D.* del *Birkbeck College* di Londra, e il professor Lorenzo Caprio, adesso ordinario di finanza aziendale all'Università Cattolica di Milano, che fu ordinario della stessa disciplina a Lugano dal 2000 al 2008. A questo elenco possiamo aggiungere anche il Prof. Giuseppe Arbia che da diversi anni insegna nella Facoltà di Economia di Roma dell'Università Cattolica.

Per quanto riguarda l'Università Bocconi di Milano, già fin dalle prime battute il sindaco della Città di Lugano aveva preso contatto con i vertici della Bocconi, in particolare, come asseriva il dr. Giorgio Salvadè, con il rettore della stessa, il Prof. Mario Monti. Più tardi, in modo più operativo, le trattative continuarono con il rettore di allora Roberto Ruozi. Dopo vari incontri, ed una serie di scambi epistolari, il Municipio di Lugano, a nome della costituenda Fondazione per le Facoltà di Lugano dell'USI, firmava un «Accordo Collaborativo tra l'Università Luigi Bocconi e l'Università di Lugano». L'accordo, dopo una lunga premessa, comportante anche il reciproco riconoscimento dei titoli di studio e la reciproca promozione delle immatricolazioni,

---

1961 al 1968. È stato decano in entrambe le Facoltà di Giurisprudenza. Nel 1968 è stato chiamato dalla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università Cattolica di Milano a ricoprire dapprima la cattedra di istituzioni di diritto romano e dal 1990 quella di diritto internazionale privato, Dal 1999 è professore emerito. Esercita tuttora la professione di avvocato, iscritto all'albo degli avvocati di Milano e svolge la funzione di arbitro sia in Svizzera che in Italia.

prevedeva che le Facoltà di Lugano avrebbero dovuto chiamare due professori ordinari dell'Università Bocconi «a ricoprire incarichi di insegnamento nel primo biennio di corso della Facoltà di economia. Altri docenti, di comune intesa, potranno essere chiamati per il secondo biennio di studio». Per quanto riguardava i lavori preparatori delle due Facoltà di Lugano, l'accordo prevedeva che «due docenti ordinari designati dall'Università Bocconi collaboreranno con il Comitato Ordinatore che li assocerà alle riunioni in ogni materia afferente la composizione dell'organico, la pianificazione e l'organizzazione della didattica e della ricerca dell'università». Così nel corso dei primi anni noti studiosi bocconiani si alternarono nella Facoltà di scienze economiche dell'USI. Due di loro divennero più tardi rettori dell'università milanese, e altri perseguirono una carriera accademica di alto profilo. Lanfranco Senn, professore di economia regionale, ha partecipato a partire dall'ottobre 1993 ai lavori del Comitato Ordinatore fino al 1997, quando lo stesso è stato integrato nel Consiglio di Facoltà. Di Lanfranco Senn abbiamo già detto sopra; ma è chiaro che la sua autorevolezza, oltre ad arricchire il lavoro di tutta la squadra promotrice, è stata preziosa nel processo di coinvolgimento dell'Università Bocconi nelle prime fasi di attività dell'USI. Sorprendentemente Lanfranco Senn non si è, nemmeno più tardi, messo a disposizione per un insegnamento; probabilmente i suoi numerosi ed onerosi impegni a Milano l'hanno convinto a non far questo passo. Come secondo Bocconiano indicheremo Roberto Ruozi,<sup>55</sup> rettore della Bocconi negli anni di fondazione dell'USI. Un altro bocconiano di grande spessore scientifico e didattico fu il Professor Provasoli, futuro rettore della Bocconi, e di doppia nazionalità italiana e svizzera, avendo sposato una cittadina del Cantone Ticino. Provasoli<sup>56</sup> divenne ben presto responsabile per l'area

---

<sup>55</sup> Roberto Ruozi (1939-) si è laureato all'Università Commerciale Luigi Bocconi, dove è stato rettore dal 1995 al 2000. È stato per lunghi anni professore ordinario di economia degli intermediari finanziari fino al 2002. Dal 2003 è professore emerito della Bocconi. Ha insegnato nelle Università di Ancona, Siena, Parma, Parigi (Sorbona) e al Politecnico di Milano.

<sup>56</sup> Angelo Provasoli (1942-) è stato per lunghi anni ordinario di economia aziendale (cattedra di metodologie e determinazioni quantitative d'azienda) presso l'Università Bocconi di Milano. Presso l'Università di Bergamo e la Bocconi è stato anche pro-rettore, e rettore di quest'ultima dal 2004 al 2008, succeduto da Guido

dell'economia aziendale, e collaborò in modo molto stretto con il Comitato Ordinatore della Facoltà di scienze economiche. Altri professori della Bocconi che insegnarono nei primi anni della Facoltà di Scienze Economiche furono Vittorio Coda (professore di economia aziendale di grande fama, pure con doppia nazionalità italiana e svizzera), Angelo Porta, Guido Tabellini (un altro futuro rettore della Bocconi, dal 2008 al 2012), e Federico Visconti (futuro rettore dell'Università della Valle d'Aosta). Altri economisti Bocconiani sarebbero poi stati chiamati più tardi.

I collegamenti con il Politecnico di Milano sono pure stati intensi. Da una parte quelli attivati da Luigi Dadda, già rettore dello stesso e membro del Comitato Ordinatore di Lugano sin dal 1993; dall'altra diversi colleghi di Dadda operanti al Politecnico di Milano, tra i quali possiamo citare, fin dal primo anno accademico 1996/97, Maurizio Dècina (professore ordinario di reti di telecomunicazione) e Riccardo Melen (allora professore associato di telematica, sempre al Politecnico di Milano). A questi se ne aggiunsero poi altri, più tardi. Sempre per restare nella metropoli lombarda, possiamo affermare che anche l'Università statale fu un punto di riferimento per la crescita dell'USI. Intanto perché il suo rettore dal 2001 al 2012, Prof. Enrico Decleva<sup>57</sup> è stato membro del Consiglio dell'USI per diversi anni, il che ha anche

---

Tabellini. Dopo avere lasciato la carica di rettore, dal maggio 2012 all'aprile 2015 è stato presidente del gruppo editoriale Rizzoli-Corriere della Sera. Membro dell'Accademia Nazionale di Economia Aziendale e direttore della Rivista dei Dottori Commercialisti, ha pubblicato numerosi volumi sui bilanci delle imprese e sulle direttive europee in materia. Ha svolto anche attività professionale di grande responsabilità che gli sono valse grande credito e stima negli ambienti imprenditoriali.

<sup>57</sup> Enrico Decleva (Milano, 1941-), storico, dal 1976 ordinario di storia contemporanea alla Facoltà di lettere e Filosofia nell'Università degli Studi di Milano. Sempre nello stesso ateneo è stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dal 1986 al 1997, prorettore vicario di Paolo Mantegazza dal 1997 al 2001, e rettore dal 2001 al 2012. Dal 2008 al 2011 è stato presidente della CRUI, la Conferenza dei rettori delle università italiane. Dal 2013 è presidente della Fondazione Internazionale Balzan Premio. È sempre stato vicino al Cantone Ticino avendo sposato la prof.ssa Fernanda Caizzi Decleva, ordinaria di storia della filosofia antica, figlia del Prof. Bruno Caizzi, eminente economista storico, che per lunghi decenni insegnò sia alla Scuola Cantonale di Commercio di Bellinzona sia all'Università Statale di Milano.

favorito in un secondo tempo un'intensificazione dei rapporti con la *Fondazione Balzan*. Poi, già dal primo anno, il professor Raul Merzario<sup>58</sup> era stato chiamato ad insegnare «storia economica moderna e contemporanea». Più tardi, in connessione con il MEPIN, un Master in economia e politiche internazionali, svolto in modo congiunto tra l'USI e l'Università Cattolica di Milano, venne chiamato ad insegnare il corso di storia dell'analisi economica, Pier Luigi Porta,<sup>59</sup> ordinario appunto presso l'Università degli Studi di Milano.

Pure l'Università di Pavia ha dato un contributo importante alla crescita dell'Università della Svizzera italiana. Non va intanto dimenticato, come abbiamo indicato sopra, che prima della seconda guerra

---

<sup>58</sup> Nel 1996, Raul Merzario (1946-2005) era professore associato di storia economica dell'età moderna nell'Università degli Studi di Milano. Si era laureato in economia e commercio presso l'Università Bocconi di Milano, provenendo dall'Università di Padova. La sua attività scientifica presentava diversi orientamenti: storia dell'agricoltura, storia della protoindustria e dell'industrializzazione, demografia storica, storia della famiglia, storia sociale e dell'emigrazione. Aveva anche pubblicato un saggio sulla demografia storica ticinese all'epoca dei baliaggi. Molto conosciuto il suo volume, scritto con Luigi Lorenzetti, intitolato *Il fuoco acceso. Famiglie e migrazioni alpine nell'Italia d'età moderna*. Fu stroncato da un male incurabile nel pieno della sua attività scientifica e didattica.

<sup>59</sup> Pier Luigi Porta (1945-2016) è stato dal 1990 al 2016 professore ordinario di economia politica nella Facoltà di economia della Università degli Studi di Milano-Bicocca. Alla Bocconi, dove si è laureato, è stato allievo di Giovanni Demaria, Innocenzo Gasparini e Tullio Bagiotti. È stato *Research Student* a Cambridge, dove è entrato in contatto con la scuola di economia di Cambridge, in particolare con Nicholas Kaldor, Luigi Pasinetti, Joan Robinson, Richard Kahn, Piero Sraffa, Austin Robinson e Phyllis Deane. È stato membro di numerose Società Scientifiche in Italia e all'estero. È stato *visiting Fellow* del *Wolfson College* e membro del *Christ's College* di Cambridge. Socio fondatore di ESHET, la *European Society for the History of Economic Thought*, ne è stato per sei anni il Segretario Generale. È stato membro effettivo dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere. I suoi principali interessi scientifici hanno riguardato l'analisi economica e la storia del pensiero economico. In particolare gli sviluppi maggiori hanno toccato: il pensiero economico classico in generale, il pensiero economico in Italia, e gli sviluppi recenti dell'economia del benessere. Sul primo tema il suo contributo principale è stata la cura per i Classici UTET dell'edizione italiana delle Opere di David Ricardo. Nel 1992 ha pubblicato presso *Cambridge University Press* un inedito di David Ricardo come *companion* volume della classica Edizione Sraffa delle Opere di Ricardo. Vedi anche Scazzieri (2017).

mondiale la classe dirigente ticinese (o dei baliaggi italiani in Svizzera) sovente studiava all'Università di Pavia, fondata nel 1361. Inoltre il Consiglio Costituente dell'USI nominato dal Consiglio di Stato nel 1996, che equivaleva al Senato dell'università, comprendeva il Prof. Roberto Schmid,<sup>60</sup> allora rettore dell'Università di Pavia. Anche Salvatore Veca, che dal 1990 è professore ordinario di filosofia politica presso la Facoltà di scienze politiche dell'Università di Pavia, ha collaborato con la Facoltà di scienze della comunicazione dell'USI nei primi anni. I suoi contatti con il Ticino e con l'USI si sono intensificati fin dal 2009 quando è stato chiamato a presiedere il *Comitato Generale Premi* della Fondazione Balzan (che ha stretti contatti con Lugano) e dal 2010 quando è stato chiamato a far parte del Consiglio di Fondazione del Centenario della Banca della Svizzera Italiana. Come Roberto Schmid, Salvatore Veca è membro effettivo dell'Istituto Lombardo. Con le radici a Pavia, menzioneremo un altro profilo scientifico di alto livello, quello di Antonietta Mira, dal 2007 professore ordinario alla Facoltà di scienze economiche dell'USI, e anch'essa membro (corrispondente per ora) dell'Istituto Lombardo nonostante la sua giovane età. Antonietta Mira, che ha studiato dapprima a Pavia e poi alla *University of Minnesota*, è co-direttrice del nuovo Istituto di *Data Science* creato dall'USI nel 2016. Su questo Istituto torneremo più sotto.

Hanno pure dato il loro contributo alla nascita e alla crescita dell'USI diversi studiosi dell'Università di Bologna. Dapprima Mauro Wolf, di cui abbiamo detto sopra, che prima del suo improvviso decesso nel mese di luglio del 1996 aveva svolto il ruolo di esecutore scientifico del Comitato Ordinatore per la Facoltà di scienze della comunicazione. Nel breve spazio di tempo in cui aveva operato all'USI a Lugano si era guadagnato la stima dei suoi futuri colleghi. Un altro studioso di

---

<sup>60</sup> Roberto Schmid (Lodi, 1938-) si è laureato in ingegneria elettronica al Politecnico di Milano e dal 1979 è stato professore ordinario di teoria dei sistemi presso la Facoltà di ingegneria dell'Università di Pavia. Dal 1988 al 2005 è stato rettore della stessa università. Ha svolto attività di ricerca nel settore dei controlli automatici, della teoria dei sistemi e della bioingegneria, disciplina quest'ultima di cui è stato uno dei primi cultori in Italia. È dottore *honoris causa* dell'Università di Strathclyde di Glasgow, del Politecnico di Lodz e dell'Università di Cordoba in Argentina. È membro della *New York Academy of Sciences* e di altre società scientifiche italiane e internazionali.

Bologna e di Cambridge che aiutò il Comitato Ordinatore nelle fasi iniziali, dando preziosi consigli e preparando un rapporto sulla struttura della biblioteca, fu Roberto Scazzieri.<sup>61</sup> Scazzieri nei primi anni insegnò poi la macroeconomia, in *tandem* con Luigi L. Pasinetti.

Abbiamo già detto del prezioso ruolo che le Accademie e le fondazioni culturali e scientifiche, sia svizzere che italiane, hanno esercitato nel difficile cammino verso il riscatto culturale e accademico della Svizzera italiana. Nel contesto di questa prolusione *all'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere*, è forse interessante notare come numerosi soci dello stesso abbiamo contribuito alla nascita e/o alla crescita dell'Università della Svizzera italiana: tra questi possiamo notare, in ordine alfabetico, Luigi Dadda, Enrico Decleva, Antonietta Mira, Michele Parrinello, Luigi L. Pasinetti, Pier Luigi Porta, Alberto Quadrio Curzio, Roberto Ruozi, Roberto Scazzieri, Salvatore Veca, e l'autore di questa prolusione. Diversi sono anche i soci o *fellows dell'Accademia Nazionale dei Lincei* che hanno operato nella stessa direzione: fra questi possiamo menzionare: Carlo Ossola, Piero Boitani, Michele Parrinello, Luigi L. Pasinetti, Alberto Quadrio Curzio, Roberto Scazzieri, e chi scrive. Lo stesso può dirsi per la *Fondazione Eugenio Balzan*, dove ritroviamo gli studiosi Enrico Decleva, Carlo Ossola, Alberto Quadrio Curzio,

---

<sup>61</sup> Roberto Scazzieri è professore ordinario di Analisi Economica nell'Università di Bologna, *life-member* di *Clare Hall* e *senior member* del *Gonville and Caius College* di Cambridge, membro dell'Accademia delle Scienze di Bologna, dell'Istituto Lombardo e dell'Accademia Nazionale dei Lincei di Roma. È stato il direttore scientifico fondatore dell'Istituto di Studi Avanzati dell'Università di Bologna. Per un decennio ha compiuto ricerche a Oxford, dove ha conseguito i titoli di *M.Litt.* e *D.Phil. in economics* sotto la supervisione di Michael O. L. Bacharach del Christ Church College. Ha collaborato con nomi prestigiosi delle scienze economiche, in particolare con Sir John Hicks, Alberto Quadrio Curzio, Luigi L. Pasinetti, Amartya K. Sen, Stefano Zamagni e Michael A. Landesmann, oltre che con il filosofo della scienza Patrick Suppes. Ha pubblicato articoli scientifici e volumi con le migliori riviste internazionali e con le più prestigiose case editrici, come la Oxford e Cambridge University Press, la Palgrave-Macmillan, Basil Blackwell, e la Chicago University Press. È tra i fondatori della rivista *Structural Change and Economic Dynamics* inizialmente pubblicata dalla *Oxford University Press*, e, con Ivano Cardinale, sta curando *The Palgrave Handbook of Political Economy*, che apparirà presto per i tipi della Palgrave-Macmillan di Londra. Divide il suo tempo tra l'Università degli Studi di Bologna, l'Accademia dei Lincei e l'Università di Cambridge.

Salvatore Veca, senza dimenticare il ruolo positivo e favorevole esercitato da Marco Cameroni (già Console Generale della Svizzera a Milano), Laura Sadis e Claudio Generali (prima della sua morte nel 2016). Va pure segnalato il *Centro Interdipartimentale di storia della Svizzera «Bruno Caizzi»* dove sono stati coinvolti diversi studiosi «a cavallo della frontiera», come Carlo G. Lacaïta, Piero Martinoli, Enrico Decleva, Fabrizio Panzera e altri ancora.

## 5.5 Tre importanti istituti dell'USI gemmati dall'accademia italiana

Sono numerosi gli istituti e i centri di ricerca che sono stati attivati all'Università della Svizzera italiana con importanti apporti da parte di studiosi o scienziati italiani, e di istituzioni accademiche italiane. Ne menzioneremo tre particolarmente significativi, chiedendo venia per non poterli menzionare tutti. Si tratta tuttavia di iniziative che ben mostrano le sinergie che il mondo accademico svizzero ha saputo generare con quello italiano permettendo all'Università della Svizzera italiana di collocarsi nello scenario accademico e scientifico internazionale.

### 5.5.1 L'istituto di studi italiani (ISI)

Nel 2005 il Consiglio dell'università decide la creazione dell'Istituto di Studi Italiani (ISI) e chiama a dirigerlo il Prof. Carlo Ossola,<sup>62</sup> del *Collège de France*, cattedra di *Littératures modernes de*

---

<sup>62</sup> Carlo Ossola (1946-), uno dei massimi filologi e critici letterari italiani, è stato professore di Letteratura italiana nelle Università di Ginevra (1976-82), di Padova (1982-88) e di Torino (1988-1999). Nel 2000 è stato chiamato come professore al *Collège de France*, Parigi, sulla prestigiosa cattedra di *Letterature moderne dell'Europa neolatina*. È socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei, dell'Accademia dell'Arcadia, dell'Accademia delle Scienze di Torino, dell'Accademia Olimpica di Vicenza e, dal 2017, dell'*American Academy of Arts and Sciences*; è inoltre membro del Consiglio Scientifico dell'Istituto dell'*Enciclopedia Italiana*; condirettore delle riviste *Lettere italiane* e *Rivista di storia e letteratura religiosa*. Dal 2007 Carlo Ossola è direttore dell'*Istituto di studi italiani* dell'Università della Svizzera italiana (ISI). È autore di numerosi saggi in cui all'acume del filologo si uniscono le competenze del comparatista e dello storico delle idee; si è occupato in particolare della cultura rinascimentale e della civiltà delle corti in Europa.

*l'Europe néolatine*; nel 2012 viene introdotto il percorso di Bachelor. Si tratta di una struttura formativa e scientifica più che opportuna nell'unico ateneo italofono al di fuori d'Italia. Carlo Ossola ne avvia la realizzazione con due studiosi da lui scelti, Piero Boitani, ordinario di Letterature comparate alla Sapienza di Roma (e insignito del premio Balzan per il 2016) e Corrado Bologna, ordinario di Filologia romana a Roma Tre. Il gruppo elabora un percorso formativo orientato alla Civiltà italiana e ispirato alle *Fine Arts* – Lettere, Arti e Musica –, il lascito prezioso della cultura italiana. I corsi iniziano nel 2007 con un biennio di Master. Docenti di alto profilo scientifico e respiro internazionale sono chiamati a Lugano con posizioni di *visiting professor*. Con questo modello, l'Istituto è l'unico in Europa a percorrere con docenti distinti tutti i secoli della letteratura italiana. È aperto a dottorandi di Lingua e Letteratura italiana, Arti e Musica di atenei svizzeri, italiani e di altri paesi. Nel 2012 esordisce anche il triennio di Bachelor, che completa l'offerta didattica dell'Istituto. Il successo è costante e considerevole: da 12 studenti di Master nel 2007 si giunge a 160 nel 2015, per il Bachelor, il Master e il Dottorato. A otto anni dal suo esordio, l'ISI è così il più grande istituto di italianistica in Svizzera. La sua crescita non avviene a detrimento di altre sedi. Recentemente è stato chiamato all'ISI ad insegnare anche il critico e poeta ticinese Fabio Pusterla.<sup>63</sup>

### 5.5.2 L'Istituto di scienze computazionali

Nella Facoltà di scienze informatiche dell'USI vi sono due istituti particolarmente attivi nella ricerca, ed entrambi fondati da scienziati italiani: l'Istituto di Scienze Computazionali (ICS) che ha preso

---

<sup>63</sup> Fabio Pusterla (Mendrisio, 1957-). È laureato in lettere moderne presso l'Università di Pavia, e vive e lavora tra la Lombardia e la Svizzera, dove insegna lingua e letteratura italiana presso il Liceo cantonale e l'Università della Svizzera italiana; ha tenuto per alcuni anni dei corsi presso l'Università di Ginevra. È attivo come poeta, traduttore (soprattutto dal francese, con qualche incursione nella letteratura portoghese) e saggista. Collabora a giornali e riviste in Svizzera e in Italia. Dal 2014 è professore titolare presso l'Istituto di Studi Italiani dell'USI. Gli sono stati attribuiti diversi riconoscimenti, tra cui il Premio Montale (1986), il Premio Schiller (1986, 2000, 2010), il Premio Dessì (2009); i Premi Prezzolini (1994), Lionello Fiumi (2007) e Achille Marazza (2008) per la traduzione letteraria; il Premio Gottfried Keller (2007), il Premio Svizzero di Letteratura (2013) e il Premio Napoli (2013) per l'insieme dell'opera.

avvio nel 2009, le cui attività si concentrano soprattutto sul calcolo ad alte prestazioni; e l'istituto ALaRI (*Advanced Learning and Research Institute*) attivo nell'ambito della progettazione dei sistemi *embedded*. (Oltre a questi vi è l'IDSIA, un istituto in comune con la SUPSI, specializzato nella ricerca nel settore dell'intelligenza artificiale.) L'Istituto di scienze computazionali è stato fondato dal Prof. Michele Parrinello, titolare di una cattedra congiunta Politecnico di Zurigo-USI. L'istituto ALaRI è stato per contro fondato dall'ex-rettore del Politecnico di Milano Prof. Luigi Dadda, già membro del Comitato ordinatore per le Facoltà di Lugano, di cui abbiamo già detto sopra. Michele Parrinello (Messina, 1945-) ha conseguito la laurea in fisica all'Università di Bologna. Dopo aver lavorato all'Università degli Studi di Trieste (nell'allora Dipartimento di Fisica Teorica), al laboratorio di ricerca IBM di Zurigo e all'Istituto Max Planck di ricerca dello stato solido di Stoccarda, è stato nominato professore di Scienze computazionali sia al Politecnico federale di Zurigo nel 2001, sia nell'Università della Svizzera italiana. Parrinello, insieme a Roberto Car, ha ricevuto nel 2009 la medaglia *Dirac* e il *Sidney Fernbach Award* per lo sviluppo del metodo Car-Parrinello, proposto per la prima volta in un articolo seminale, che esercitò una notevole influenza sulla letteratura successiva scientifica sull'argomento. È socio dell'Istituto Lombardo e dell'Accademia dei Lincei. Inoltre è stato eletto membro dell'*American Physical Society* e della *Royal Society*. Ha ricevuto, oltre alla medaglia *Dirac* e al *Sidney Fernbach Award*, il Premio *Marcel Benoist* (detto il Nobel svizzero) nel 2011 e il premio *Dreyfus* per la chimica nel 2017.

### 5.5.3 L'Istituto di *Data Science*

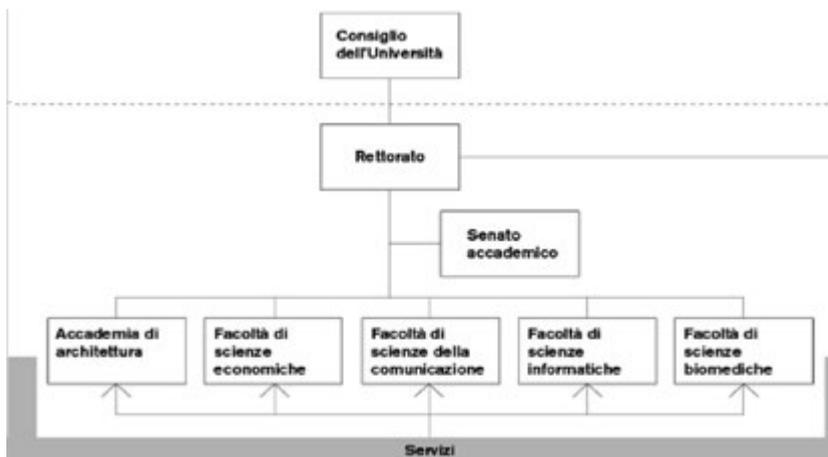
Recentemente, il consiglio dell'USI ha deciso di puntare su questo settore fondando l'Istituto Interdisciplinare di *Data Science*. Il progetto, d'importanza strategica per la crescita e lo sviluppo dell'USI, nasce dall'iniziativa dei professori Antonietta Mira e Alessandro Lomi, grazie al prezioso sostegno della *Fondazione Leonardo*. Potendo contare sulle solide competenze già presenti sia all'USI sia nel contesto della Svizzera italiana – quali il Centro Svizzero di Calcolo Scientifico (CSCS) –, il nuovo istituto intende sviluppare tecniche di analisi dell'informazione tratte da discipline quali la statistica, l'informatica, l'economia, l'intelli-

genza artificiale, le scienze sociali e della comunicazione, l'urbanistica, la fisica e le tecnologie dell'informazione, avvalendosi di metodi analitici e computazionali d'avanguardia applicabili in modo efficiente a campioni di dati di grandi dimensioni. L'obiettivo del nuovo istituto è quello di diventare un punto di riferimento dove diverse competenze ed approcci possano combinarsi, sviluppandosi ulteriormente attraverso progetti di ricerca interdisciplinari, utili alla diffusione della *Data Science* non solo nel mondo accademico, bensì anche nella società e nell'economia.

Antonietta Mira (Pavia, 1967-) dopo la laurea in economia a Pavia (1991), ha conseguito il dottorato di ricerca a Trento (1995) in statistica teorica, e successivamente il *Master* e *Ph.D.* (1996, 1998) in statistica all'Università del Minnesota (USA). È considerata uno dei massimi studiosi dei Metodi Monte Carlo basati su catene di Markov, oggetto del suo *Ph.D.* alla *University of Minnesota*. Ha pubblicato più di 60 articoli e volumi nel campo della sua specialità. Divenuta professore ordinario nel 2006 presso l'Università dell'Insubria a Varese, è stata chiamata all'USI nel 2007 come titolare della cattedra di statistica. È co-fondatrice e co-direttore dell'Istituto Interdisciplinare di *Data Science* dell'USI, dove è stata anche vice-decano della Facoltà di Scienze economiche dal 2013 al 2015. È socio corrispondente dell'Istituto Lombardo, Accademia di Scienze e Lettere, *fellow* dell'*International Society for Bayesian Analysis (ISBA)*, e *visiting fellow* dell'*Isaac Newton Institute for Mathematical Sciences* di Cambridge (2014 e 2016). L'altro co-direttore dell'Istituto Interdisciplinare di *Data Science* è il Prof. Alessandro Lomi, ordinario di organizzazione aziendale all'USI, e già ordinario nell'Università di Bologna. Ha conseguito un *Ph.D.* alla *Cornell University* di Ithaca (New York) ed ha fatto parte per diversi anni della divisione 1 del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica di Berna, la sezione dedicata alle scienze umane e sociali che comprende anche le scienze economiche. Il suo campo di ricerca concerne la dinamica delle reti sociali tra, e all'interno, dei vari tipi di organizzazione, così come i modelli di organizzazione delle popolazioni e delle comunità. Nel 2012 venne eletto *life-member* del Clare Hall College di Cambridge; ed è recentemente stato professore invitato presso il Politecnico Federale di Zurigo. Ha al suo attivo un elevato numero di pubblicazioni scientifiche.

## 5.6 L'Università della Svizzera italiana nel 2018

Dopo quasi 21 anni dalla fondazione, caratterizzati da una forte crescita in ogni senso, e tre presidenti, adesso chiamati rettori, l'Università della Svizzera italiana si avvia determinata verso un futuro che sarà denso di nuove sfide. Il Cantone Ticino sta vivendo una fase di forte espansione economica. La nuova galleria di base del Gottardo, e presto quella del Ceneri, stanno avvicinando sempre di più il sud della Svizzera alla Svizzera tedesca e al resto della Confederazione. Nel 2020-21, ormai dietro l'angolo, si andrà con le Ferrovie Federali da Lugano a Zurigo in 90 minuti, meno di quanto ci si mette ora dal centro del Ticino a Milano. Il lunedì mattina, o il venerdì pomeriggio, i treni sulla linea del San Gottardo portano avanti ed indietro molti studenti svizzero tedeschi che studiano a Lugano. L'Università della Svizzera italiana, in questa prima fase, ha incorporato, o ha stretto accordi, con centri di eccellenza come il Centro Svizzero di Calcolo Scientifico del Politecnico Federale (il sesto al mondo per capacità di calcolo), quindi della Confederazione; lo IOSI (Istituto oncologico della Svizzera italiana); l'IRB (Istituto di Ricerche in bio-medicina di Bellinzona); il Cardiocentro di Lugano, e così via. Tutti questi istituti, ed altri ancora, confluiscono nella nuova Facoltà di bio-medicina, che dal 2020 attiverà, in collegamento con il Politecnico di Zurigo e l'Università di Basilea, il Medical Master in medicina umana.



L'Università della Svizzera italiana nel 2018: l'organigramma.

Diverse altre iniziative sono dietro l'angolo. Il Cantone Ticino, ad esempio, è il terzo Cantone in Svizzera per la produzione farmaceutica e di apparecchi di precisione della stessa industria. La creazione, o l'integrazione, di nuovi istituti di ricerca e di nuove Facoltà sarà una costante per il XXI secolo. Ne siamo sicuri. E questo grazie a tutte le sinergie che si sapranno sviluppare con il resto della Svizzera, ma anche con la vicina Lombardia che è stata la culla della nostra identità per tanti secoli.

### **5.7 L'USI: l'università svizzera più internazionale**

Il Consigliere di Stato Giuseppe Buffi, durante le difficili trattative con le autorità federali e con coloro che avversavano il progetto di Università della Svizzera italiana, soleva affermare che l'USI non sarebbe stata un ateneo per i giovani ticinesi che non volevano emigrare per compiere gli studi universitari, bensì un'offerta accademica fatta al resto della Svizzera e del vasto mondo. In effetti aveva ragione. Dopo quasi un quarto di secolo di vita, l'Università della Svizzera italiana è l'università più internazionale della Confederazione Elvetica, superando addirittura le Università di Losanna e di Ginevra, e le due Alte Scuole Politecniche gestite dalla Confederazione. D'altra parte è pure vero che l'USI, con i suoi 3'000 studenti circa, è, con l'ateneo di Lucerna, in fondo alla classifica per numero di studenti iscritti. L'USI, nell'anno accademico 2016/17, annoverava tra i suoi studenti/esse il 29% di Ticinesi, il 9% di altri cantoni svizzeri, il 37% di italiani, e il restante 25% di altri paesi. Per quanto riguarda il corpo insegnante (professori di ruolo e professori assistenti) si conta un 13% di ticinesi, un 15% di altri cantoni, il 24% di italiani e il restante 29% di altri paesi. Sempre per l'anno accademico 2016/17 la Svizzera contava 148'500 studenti/esse universitari, dei quali 5'194 ticinesi (il 3,5% circa). All'Università di Friburgo studiavano 931 ticinesi, all'USI (che conta solo cinque facoltà per ora) 765 ticinesi, e al Politecnico di Zurigo 707 ticinesi. Nonostante la limitata scelta di percorsi di studio dell'Università della Svizzera italiana, l'emorragia di giovani accademici, forte fino a un ventennio fa, sembra si sta arrestando, con un forte contro-flusso di giovani che stanno arrivando in Ticino da tutte le parti del mondo per studiare, fare ricerca o insegnare. Questo è proprio quello che i padri fondatori dell'Università della Svizzera italiana auspicavano, da Stefano Franscini a Giuseppe Buffi, e tanti altri ancora.

## 6. Conclusioni

La Svizzera italiana può essere considerata un *unicum* nel quadro istituzionale internazionale. Essa è geograficamente composta dal Cantone Ticino e da diverse valli che storicamente appartengono al Cantone Grigioni, un cantone trilingue costituito da una maggioranza di svizzeri tedeschi, e da due minoranze, l'una romancia e l'altra italiana. A questi possiamo aggiungere gli immigrati italiani di seconda o terza generazione che vogliono conservare vive le proprie radici. Il Cantone Ticino è un triangolo di circa 2'800 kmq che a nord si arrocca sulla cresta delle Alpi, dal San Gottardo al massiccio dell'Adula a 3'400 metri sul livello del mare, e la cui punta meridionale si incunea nella pianura padana sfiorando Como e a soli 50 km da Milano. Ha una popolazione contenuta, che all'inizio dell'Ottocento contava 100'000 abitanti, e oggi, nel 2017 ne conta 350'000 ai quali si aggiungono circa 66'000 frontalieri che ogni giorno transitano la frontiera per portare la loro ricchezza di capitale umano al di là della frontiera. La sua storia politica, fino a due secoli fa, è sempre stata a rimorchio dei poteri a sud o a nord. Infatti dal 1183 al 1335 (salvo per un breve intervallo subito dopo il 1242) fu sotto il dominio di Como, per poi passare dal 1335 al 1500 circa sotto il dominio di Milano. In seguito, dal 1500 al 1798, il Cantone Ticino divenne il baliaggio italiano dei Cantoni primitivi svizzeri, un periodo caratterizzato sovente da un governo molto duro. Nel 1798 Napoleone fece della Svizzera una 'Repubblica unitaria e indivisibile', con una costituzione sostanzialmente ricalcata sul modello francese. I baliaggi italiani dei cantoni primitivi vennero divisi in due semi-cantoni: il Cantone di Bellinzona e quello di Lugano: quest'ultimo includeva anche Locarno e la Valle Maggia. Il modello centralista non diede però i risultati sperati, anche perché numerose erano le diatribe interne della Svizzera, così che nel 1803 Napoleone promulgò l'Atto di Mediazione, che dava alla Svizzera un ordinamento di tipo federale. I due semi-cantoni di Bellinzona e Lugano vennero accorpati e il Cantone Ticino acquisì la totale indipendenza politica.

L'indipendenza politica non significava ancora indipendenza economica, finanziaria e culturale. Ancora negli anni Sessanta del secolo scorso un conosciuto economista ticinese, Angelo A. Rossi, definiva l'economia ticinese «a rimorchio» di quella confederata. Purtuttavia, negli

ultimi decenni, la cosiddetta Repubblica e Cantone del Ticino ha saputo fare decisivi passi in avanti per riscattare la sua indipendenza e dignità economica e culturale. Da una parte il Ticino è divenuto la terza piazza finanziaria, abilmente sfruttando le incertezze politiche della vicina Repubblica già a partire dagli anni '60. Un paio di decenni dopo sono decollate diverse iniziative che hanno progressivamente affrancato il fronte formativo e scientifico del Cantone: la creazione della SSQEA (Scuola Superiore per i Quadri dell'Economia e dell'Amministrazione), il CSCS (Centro Svizzero di Calcolo Scientifico del Politecnico Federale), il Centro di Studi Bancari, diversi centri di medicina e di bio-medicina come lo IOSI e IRB (l'Istituto Oncologico e l'Istituto di Ricerca in Bio-medicina), l'Ente Ospedaliero Cantonale e diverse cliniche private di grande qualità (come la Clinica Luganese Moncucco), la Facoltà di Teologia di Lugano, l'USI con la sua Accademia di Architettura e le Facoltà di Lugano, la SUPSI (Scuola Universitaria Professionale della Svizzera italiana), il Cardiocentro, il Tribunale Penale Federale di Bellinzona, e la Facoltà di bio-medicina dell'USI con il *Medical Master* in medicina umana. La recente apertura del tunnel ferroviario di base del San Gottardo, con la galleria di base del Monte Ceneri, hanno pure contribuito ad avvicinare il nostro Cantone sia alla Svizzera tedesca, sia alla metropoli di Milano.

Il sogno dei Gesuiti di Lucerna del 1588, e di Stefano Franscini e Carlo Cattaneo di metà Ottocento, si è così avverato. La Svizzera italiana è riuscita ad acquisire con fatica la sua autonomia scientifica e la sua dignità culturale. E ad offrire all'Europa e al mondo l'unica università di lingua italiana al di fuori dei confini italiani. Questa volta i sogni sono divenuti realtà.

## BIBLIOGRAFIA

- L. Ambrosoli, *Note cattaneane I. C. Cattaneo e l'Università federale svizzera*, Archivio Storico Ticinese, 23 (1965), 213-220.
- AA.VV. *I problemi universitari della Svizzera italiana*, Scuola Ticinese, 1.3 (1972), 1-2, 15-16.
- AA.VV. *Storia della Svizzera*, Locarno, Armando Dadò editore (1989).
- Associazione Bancaria Ticinese, *Centro di Studi Bancari*, Vezia-Lugano (1990).
- D. Baggi, *La necessità dell'informatica e le strutture alternative ignorate nel rapporto (dicembre 1991) del delegato ai problemi universitari*, in A. Petralli e S. Vassere (a cura di), *Una vera Università nella Svizzera italiana*, Lugano, Edizioni Nuova Critica (1993), 51-55.
- M. Balestra, e C. Mésoniat, *Bozza di progetto per una Facoltà di Scienze della comunicazione (Università di Lugano)*, Lugano, mimeo (1993).
- M. Baranzini, *Puntare su un'università piccola e bella. Coraggio e progettualità*, in A. Petralli e S. Vassere (a cura di), *Una vera Università nella Svizzera italiana*, Lugano, Edizioni Nuova Critica (1993), 57-63.
- M. Baranzini, *In difesa dell'Università della Svizzera italiana*, Corriere del Ticino (26 marzo 1998).
- M. Baranzini, *L'Università della Svizzera italiana; da un sogno del 1588 alla sua realizzazione nel 1996*, mimeo (2010).
- M. Baranzini, *Strategie famigliari e patrimoniali nella Svizzera italiana (1400-2000)*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2 voll. (2008).
- M. Baranzini, S. Cigada, e L. Senn, *Progetto per l'istituzione di una Facoltà di Scienze Economiche e una Facoltà di Scienze della Comunicazione della Città di Lugano*, Lugano, mimeo (1994), 1-61.
- D. Baratti, *La popolazione della Svizzera italiana dell'antico regime*, Archivio Storico Ticinese, 111 (1992), 53-96.
- L. Bernasconi, *Naissance d'une université en Suisse italienne (1843-1996)*, Ginevra, tesi di licenza (1997).
- O. Besomi e D. Loporcaro, *L'insegnamento universitario dell'italiano nella diaspora svizzera*, Archivio Storico Ticinese, 139 (2006), 75-95.
- A. Bettelini, *Per l'Università della Svizzera italiana*, Lugano, Tipografia luganese Sanvito (1926).
- P. Bolla, *Il problema universitario ticinese e gli studi di legge*, Bellinzona, Leins & Vescovi (1923).
- M. Borghi, *Estratti di giurisprudenza recente relativa alla natura giuridica del rapporto di impiego per i dipendenti dall'ente pubblico in Ticino*, Friburgo, Facoltà di diritto (27 marzo 1995).
- M. Botta, *Accademia Ticino Architettura*, Lugano (1993).
- G. Broggin, *Per un impegno universitario della Svizzera italiana*, Locarno, Tipografia Pedrazzini (1986).
- G. Capasso, *Dandolo, Morosini, Manara e il primo battaglione dei bersaglieri lombardi nel 1848-9*, Milano (1914).

- T. Carloni, C. Marazzi e G. Martignoni, *Sul progetto di Università della Svizzera italiana. Tavola rotonda* (a cura di Y. Pesenti e di D. Pauli-Falconi), Archivio Storico della Svizzera italiana, 117 (1995), 73-88.
- S. Castro, *Tra Italia e Svizzera. La presenza degli studenti svizzeri nell'Università di Pavia (1860-1945)*, Pavia: Centro per la storia dell'Università di Pavia (2004).
- R. Ceschi, *Contrade Cisalpine. Momenti di storia della Svizzera italiana*, Locarno, Armando Dadò editore (1980).
- R. Ceschi, *Ottocento Ticinese*, Locarno, Armando Dadò editore (1986).
- R. Ceschi, *L'USI e il territorio*, Il Protagora, 5, 7 (2006), 61-64.
- V. Chiesa, *Emilio Morosini*, Lugano, Edizioni della Lanterna (1950).
- Conseil Suisse de la Science, *Rapport de la Délégation du Conseil Suisse de la Science sur le projet d'Université de la Suisse italienne*, Berne, CSS (1996).
- F. Dell'Era, *Via libera all'università. L'UDC desiste ma rilancia una critica costruttiva*, Giornale del Popolo (14 ottobre 1995).
- Dipartimento della Pubblica Educazione, *È pronto il progetto del Centro universitario della Svizzera italiana*, La Scuola Ticinese, 3, 7-9 (1985).
- M. Ferrario, *Università nel mondo e nella Svizzera italiana: uno sguardo al passato*, in A. Petralli e S. Vassere (a cura di), *Una vera Università nella Svizzera italiana*, Lugano, Edizioni Nuova Critica (1993), 23-35.
- G. Folloni, C. Jeanrenaud, e A. Thierstein, *Il bilancio economico e sociale dell'USI e della SUPSI: rapporto per il Consiglio di Stato del Cantone Ticino*, Bellinzona (2010).
- L. Generali, *Premessa*, in Centro di Studi Bancari, Villa Negroni, Vezia, Centro di Studi Bancari (1990), 7-9.
- P. Gerosa, *Analisi e proposte per lo sviluppo della politica universitaria cantonale*, Bellinzona, Dipartimento della Pubblica Educazione della Repubblica e Cantone del Ticino (1991).
- E. Ghirlanda, *Relazione sul Centro Universitario della Svizzera italiana*, La Scuola Ticinese, 3 (1985), 3-10.
- A. Ghisleri, *Per il Canton Ticino e l'università Italiana*, Corriere del Ticino (7 settembre 1912), 1-2.
- Gran Consiglio del Cantone Ticino, *Legge per l'Istituzione dell'Accademia Cantonale*, Atti del Gran Consiglio, Tornata XXX (14 giugno 1844), 984-1001.
- Gran Consiglio del Cantone Ticino, *Legge sul Centro Universitario della Svizzera italiana*, Foglio Ufficiale (7 gennaio 1986).
- Gran Consiglio del Cantone Ticino, *Legge sull'Università della Svizzera italiana*, Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino, 121.44 (10 novembre 1995), 545-48.
- W. Gianinazzi, *Italianità e università nel Canton Ticino ai tempi della «Voce» (1906-1912)*, Archivio Storico Ticinese, 107-108 (1986), 105-28.
- Gran Consiglio, Repubblica e Cantone del Ticino, *Atti, Tornata XXX*, venerdì 14 giugno 1844. 985-1001.
- G.C. Lacaïta, (cur) *Per lo sviluppo dell'istruzione nel Cantone Ticino*, di Stefano Franscini, Caneggio, Stamperia della frontiera (1985).

- Gruppo di lavoro 'Ticino università', *Il problema universitario della Svizzera italiana*, Lugano, Gaggini-Bizzozzero.
- T. von Liebenau, *Progetto di una Università svizzera in Lugano*, Bollettino Storico della Svizzera Italiana, 5-6 (1888), 97-98.
- T. von Liebenau, *Die Familie von Beroldingen*, in Jahrbuch der königlich kaiserlichen Heraldischen Gesellschaft Adler, n.s., 3, (1893), 57-60.
- G. Macchi, e R. Martinelli, *Rapporto della commissione della pianificazione del territorio della Città di Lugano*, Lugano (4 novembre 2008).
- M. Marcacci, *recensione di S. Castro, Tra Italia e Svizzera. La presenza degli Studenti svizzeri nell'Università di Pavia (1860-1945)*, Archivio Storico della Svizzera italiana, 138 (2005), 348-350.
- M. Marcacci, *Università della Svizzera italiana*, Dizionario Storico della Svizzera (2013) <http://www.hls-dhs-dss.ch/textes/i/145670.php>.
- M. Martinoni, *Sul progetto di Università della Svizzera italiana; intervento in relazione all'articolo 'sul progetto di Università della Svizzera italiana'*, Archivio storico Ticinese, 117 (1995) 120-124.
- Municipio di Lugano, *Messaggio per l'istituzione dell'Università di Lugano*, MMN. 4638, Lugano, Municipio (12 dicembre 1994).
- A. Petralli, e S. Vassere, S. (a cura di) *Una vera Università nella Svizzera italiana*, Lugano, Edizioni Nuova Critica (1993).
- R. Rivola, *Una valutazione del progetto di «Facoltà di scienze della comunicazione» presso la costituenda Università di Lugano*, Bollingen, mimeo (2 marzo 1995).
- R. Scazzieri, *Political Economy as Intellectual History: Pier Luigi Porta (1945-2016)*, History of Economic Thought and Policy, 7.1 (2017) 119-32.